



REPERTORI



Rete nazionale per lo sviluppo rurale

Le buone prassi per lo sviluppo rurale

una raccolta di
iniziative,
esperienze
e progetti
di cooperazione
tra territori

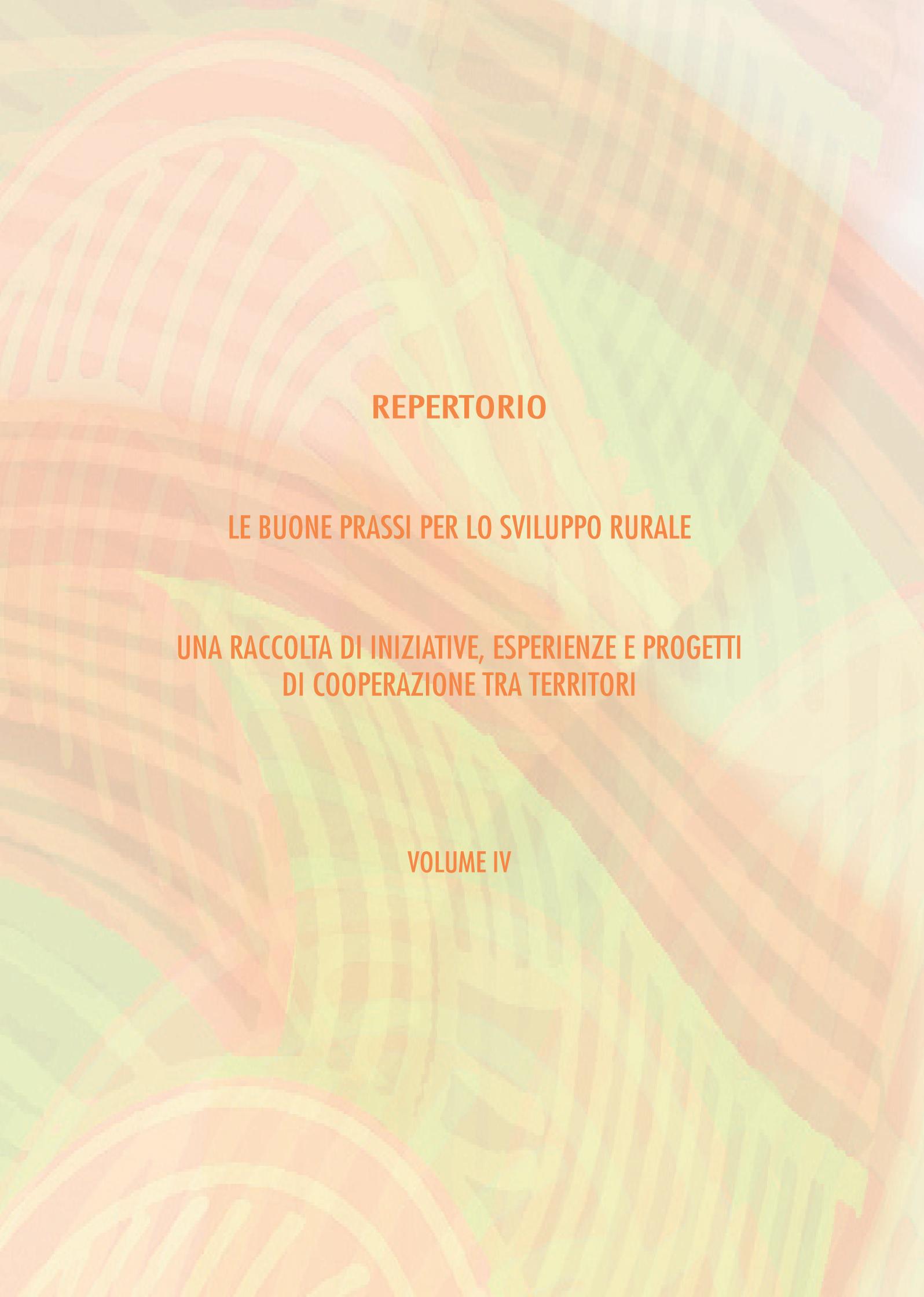
volume IV



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



IC LEADER +



REPERTORIO

LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE

**UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE, ESPERIENZE E PROGETTI
DI COOPERAZIONE TRA TERRITORI**

VOLUME IV

La pubblicazione rappresenta il IV volume della raccolta di esperienze di cooperazione maturate dai GAL Leader+ ed è stata realizzata nell'ambito dell'azione 3.1.1. "Individuazione, analisi e divulgazione delle buone pratiche – Programma Nazionale Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale (2000-2006), gestita dall'INEA e coordinata da Alessandra Pesce.

La pubblicazione è stata curata da Catia Zumpano, che ha redatto anche la parte introduttiva.

In ciascun caso studio sono riportati gli autori e, se presenti, i referenti dei progetti che hanno collaborato alla stesura del caso. Ai GAL che hanno dimostrato una fattiva e concreta collaborazione nel mettere a disposizione materiali, tempo e apertura al confronto, vanno i nostri ringraziamenti.

La revisione del testo è stata curata da Manuela Scornaienghi, mentre la segreteria tecnica da Laura Guidarelli.

Questo volume è dedicato alla memoria Jacopo De Val, Direttore del GAL Prealpi e Dolomiti, al suo impegno ed entusiasmo nel promuovere la cooperazione.

INTRODUZIONE	pag. 1
Le vie d'acqua del Nord Italia	pag. 3
Terre Alte	pag. 7
I borghi storici minori dell'entroterra marchigiano	pag. 11
Sardegna Rurale	pag. 15
Sviluppo della filiera foresta-legno-energia	pag. 19
Capacità e tradizioni rurali. L'utilizzo del legno	pag. 23
Econet Europe - A vehicle of rural development	pag. 27
I Cammini d'Europa: i cammini di Santiago e la Via Francigena	pag. 31
Marca de Calidad Territorial Europea	pag. 35
ELREN. Rete europea Leader+ energie rinnovabili	pag. 41
Musica e Territorio	pag. 45
Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea	pag. 49
LEADERMED	pag. 53
A network of European wetlands	pag. 59
Tele Medicine	pag. 63
Innovazioni del gusto: nuove professionalità per i nuovi mercati	pag. 69
CIMPA: Cibi meridiani monumenti paralleli	pag. 73
I.D.E.A. - Impresa Donna nell'Economia Agro-turistica rurale	pag. 79
Social crafts	pag. 83
Trasferimento di know-how sullo sviluppo locale integrato e sostenibile	pag. 87



1. PERCHÉ LE BUONE PRASSI PER LA COOPERAZIONE

Fra le attività previste dall'azione 3.1. "Individuazione, analisi e divulgazione delle buone pratiche" del Programma nazionale della Rete Leader rientrava anche il settore cooperazione. La finalità, così come per gli altri ambiti, era quella di far conoscere le principali strategie che hanno caratterizzato i progetti di cooperazione promossi dai Gruppi di Azione Locale (GAL), focalizzando l'attenzione su quegli aspetti che hanno contribuito al successo di tali esperienze. Se ben utilizzato, lo strumento cooperazione può rafforzare l'intervento locale, ma può anche, e soprattutto, avere un forte impatto culturale sia sulla metodologia di attuazione dei progetti che sul capitale umano coinvolto, generando così una evidente crescita di tutti i soggetti coinvolti.

2. I GRUPPI DI AZIONE LOCALE E LO STRUMENTO DI COOPERAZIONE FRA TERRITORI

Come è noto, le prime esperienze di cooperazione dei GAL risalgono al periodo 1991-1994, quando fu sperimentata per la prima volta l'Iniziativa Comunitaria Leader I, sebbene la stessa non contemplasse misure specifiche per la cooperazione transnazionale. L'esperienza maturata in quella fase fu principalmente di natura "esplorativa": entrare in confidenza con lo strumento, avviando contatti con potenziali partner e riflettendo su possibili ambiti di collaborazione. In quella fase furono avviati, a livello europeo, 17 progetti di cooperazione ai quali parteciparono complessivamente 49 GAL (su 217 selezionati)¹. Consapevoli del valore aggiunto della cooperazione, gli ideatori del Leader II (1995-1999) prevedono una misura dedicata espressamente alla cooperazione transnazionale, dedicando alla stessa delle risorse finanziarie specifiche (circa 144 milioni di euro, di cui 4 destinati all'assistenza tecnica preliminare), con le quali furono realizzati 255 progetti di cooperazione che hanno visto partecipare il 46% dei GAL selezionati. Nella fase programmatica 2000-2006, i GAL oltre che attivare lo strumento cooperazione Leader+, che a sua volta era stato esteso anche alla cooperazione interterritoriale, hanno iniziato a confrontarsi anche con gli altri Programmi di cooperazione quali Equal e Interreg.

L'analisi delle esperienze di cooperazione – Leader e non – finora realizzate, dimostrano come ormai i GAL abbiano acquisito competenze tali da poter avviare e gestire con tranquillità iniziative di cooperazione, a livello interterritoriale e transnazionale, nei molteplici ambiti di intervento che caratterizzano i processi di sviluppo territoriale: sia che si tratti di azioni volte a valorizzare le risorse economiche locali, comprese quelle agro-alimentari, sia che si tratti di interventi orientati a incidere, positivamente sulle risorse ambiente e cultura. Essi hanno anche dimostrato come siano riusciti a mettere in campo e gestire non solo investimenti di natura immateriale, più consoni alla loro missione, ma anche investimenti più strettamente materiali.

¹ I progetti furono oggetto di uno studio condotto dall'Unità di animazione Leader europeo al quale si rimanda per eventuali approfondimenti. Malcom Moseley (a cura di), Avviare una cooperazione transnazionale: l'esperienza Leader I, Unità di animazione Leader/AEIDL, ottobre 2004.



3. I GAL E LA COOPERAZIONE LEADER+

Nella fase di programmazione 2000-2006, sono stati realizzati, con l'Iniziativa Leader+ 129 progetti di cooperazione, di cui 67 a carattere interterritoriale e 62 transnazionale.

Relativamente agli ambiti di intervento, l'analisi dei progetti evidenzia come la gran parte di essi (65%) siano riconducibili al tema della "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita". Segue quello della "Competitività" che copre il 22 % dei progetti. Risulta contenuto, invece, il numero dei progetti (soltanto 13%) attinente al tema "Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale"².

Riguardo alle tipologie d'intervento riconducibili al tema della competitività, le scelte dei GAL possono essere condotte fondamentalmente a strategie di marketing di prodotto o di marketing territoriale. Le attività sono state orientate al miglioramento del "valore intrinseco" dei prodotti territoriali e hanno riguardato la riorganizzazione, l'adattamento o la riconversione dei processi di lavorazione, il miglioramento della qualità dei processi produttivi e l'adesione a marchi territoriali identificativi dei luoghi di provenienza dei prodotti.

Le azioni tese più specificatamente al consolidamento della qualità delle produzioni agricole hanno riguardato interventi di sensibilizzazione, sostegno e accompagnamento degli imprenditori all'adesione a sistemi di qualità di processo e di prodotto, all'introduzione di nuovi sistemi di certificazione e di nuove tecnologie funzionali al miglioramento delle lavorazioni aziendali.

Relativamente al tema dell'ambiente, i progetti di cooperazione interessati riguardano essenzialmente gli ambiti volti alla tutela del territorio (12 su 13). In essi l'attenzione è posta principalmente ai processi di tutela, valorizzazione, manutenzione e recupero dei paesaggi rurali da un lato, alla promozione della gestione sostenibile delle aree naturali dall'altro. Nel primo caso, le iniziative sono orientate principalmente a sensibilizzare le popolazioni locali al valore del patrimonio del paesaggio e dell'ambiente. Parallelamente sono state avviate attività volte a fornire alle Istituzioni locali supporto nella gestione del patrimonio ambientale, promuovendo l'adozione di strumenti e sistemi di gestione ambientale. In tale ambito sono stati condotti anche diversi studi e analisi di esperienze realizzate in materia, così come sono stati anche predisposti alcuni studi di fattibilità. I progetti volti alla fruizione sostenibile delle aree naturali sono quelli che presentano una maggiore caratterizzazione ambientale e sono rivolti essenzialmente a valorizzare le aree ad alto pregio naturale, quali i siti Natura 2000, le aree protette e le zone SIC e ZPS. Essi prevedono principalmente interventi volti a favorire la conoscenza e la fruizione delle aree naturali presso la popolazione locale, soprattutto quella scolastica, nonché alla promozione di prodotti ecosostenibili.

Le attività orientate a favorire la diversificazione economica delle aree rurali risultano essere quelle più numerose: 55 progetti che coprono circa il 65% di quelli censiti all'interno dell'Asse 3. Si tratta, principalmente, di progetti orientati a rafforzare il settore turistico dei territori interessati attraverso azioni volte a migliorare l'offerta turistica locale e a sostenere azioni congiunte indirizzate a favorire la visibilità delle aree interessate sui mercati esterni. I progetti che interessano il tema "miglioramento della qualità della vita" possono essere ricondotti a due macro-aree: servizi a sostegno dell'identità locale (economica, sociale e culturale) e servizi volti a valorizzare il patrimonio architettonico e naturale delle aree rurali. Nel primo caso, la cooperazione è lo strumento per realizzare eventi culturali comuni, volti a recuperare e valorizzare il patrimonio culturale locale, tradizionale e non; a far scoprire alle popolazioni locali, e in particolare a quelle giovanili, gli aspetti positivi della ruralità. Nel secondo caso, gli interventi di cooperazione sono orientati a condividere esperienze e metodologie nella manutenzione e recupero del patrimonio architettonico e ambientale rurale, nonché nel promuovere in maniera congiunta i siti di pregio (depliant, brochure, partecipazione a eventi fieristici, ecc.).

² Si tratta, come è noto, dei tre temi (Assi) che caratterizzano la programmazione dello sviluppo rurale nella fase 2007-2013. La riclassificazione dei 129 progetti di cooperazione Leader+ secondo i tre Assi della nuova programmazione dello sviluppo rurale, nonché la loro analisi, è stata oggetto di uno studio specifico al quale si rimanda per eventuali approfondimenti. C. Zumpano (a cura di), La cooperazione e la politica di sviluppo rurale 2007-2013 a confronto, Biemmegraf, Macerata, 2009.



4. I GAL E LA COOPERAZIONE EQUAL³

L'esperienza acquisita nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, nonché in quello transnazionale, ha spinto alcuni GAL a confrontarsi con esperienze extra-leader, quale quella Equal. Complessivamente sono 12 i GAL coinvolti in progetti Equal, (circa il 10% del totale), di cui sette in qualità di Partner e cinque in qualità di referente. In un caso, due GAL (lucani) hanno partecipato, contemporaneamente, allo stesso progetto⁴. Ai dodici progetti ne vanno sommati altri tre che hanno registrato la partecipazione di ASSOLEADER, l'associazione nazionale dei GAL.

Relativamente agli ambiti di intervento, i 15 progetti possono essere ricondotti principalmente ai temi delle "Pari Opportunità" e dell'"Occupabilità"⁵. Nello specifico, gli interventi attivati sono stati indirizzati a favorire opportunità di lavoro attraverso la creazione di impresa, a qualificare il capitale umano, a stimolare l'avvio di percorsi di sostegno all'occupazione per categorie di soggetti deboli.

Il coinvolgimento dei GAL nei progetti EQUAL ha permesso al partenariato di fruire delle competenze specifiche acquisite dal Gruppo in materia di conoscenza delle dinamiche territoriali, di tecniche di animazione e comunicazione, dei modelli di governance delle reti. Nello stesso tempo, l'esperienza Equal ha offerto ai GAL l'opportunità di confrontarsi con approcci e attori più vicini alle tematiche sociali, acquisendo così nuove competenze da valorizzare nella nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale.

5. I GAL E LA COOPERAZIONE INTERREG

Molteplici sono i progetti di cooperazione avviati nell'ambito del Programma Interreg che hanno registrato la partecipazione dei GAL, sia nella veste di componente del partenariato che in quella di supporto tecnico a enti locali coinvolti negli stessi.

Da una rapida ricognizione risultano essere complessivamente nove i GAL che si sono confrontati con lo strumento Interreg, partecipando a circa 20 progetti. Alcuni GAL hanno investito molto in questo Programma, aderendo contemporaneamente a più progetti. È ad esempio il caso del GAL Appennino Genovese (Liguria), il quale ha sperimentato sul proprio territorio ben nove esperienze di cooperazione Interreg III B e C⁶, così come il GAL Valle Crati (Calabria), il quale ha partecipato a due progetti: MIDA (Interreg III B Archimed) e CIMPA (Interreg III B – Méditerranée occidentale) aventi per oggetto la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali e il GAL Venezia Orientale (Veneto), il quale ha sviluppato svariati interventi nell'ambito di tre Progetti afferenti ai Programmi Interreg II e III Italia-Slovenia e Interreg Transfrontaliero Adriatico.

Gli ambiti di intervento trattati dai diversi progetti spaziano fra le molteplici tematiche che investono il campo dello sviluppo locale, anche se si possono ricondurre a quattro macro-temi:

- ♦ accessibilità e miglioramento della qualità della vita;
- ♦ sistemi produttivi e filiere;
- ♦ turismo sostenibile;
- ♦ valorizzazione risorse ambientali.

A tal fine sono stati realizzati diversi interventi, quali lo scambio di esperienze in ambito di politiche regionali e locali, la creazione e adozione di modelli innovativi per lo sviluppo sostenibile delle aree interessate, supporti tecnici alla nascita di micro-filiere produttive, eventi culturali.

³ L'iniziativa comunitaria EQUAL ha rappresentato uno dei principali strumenti di promozione dei processi d'inclusione sociale ed occupazionale, attivati dalla Commissione europea nel periodo 2002-2008. Al suo interno la cooperazione ha costituito sia una modalità organizzativa che una finalità.

⁴ Un'analisi più approfondita dell'I.C. Equal, nonché delle sinergie con l'Iniziativa Leader+ è stata oggetto di uno studio specifico al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti. C. Zumpano (a cura di), Le Iniziative Comunitarie Leader+, Equal, INTERREG: il ruolo della cooperazione, Repertorio 2008, Rete Nazionale Leader+, 2009.

⁵ Si tratta di due dei cinque Assi che hanno caratterizzato l'attuazione di EQUAL. Gli altri tre sono: imprenditorialità, adattabilità, Richiedenti Asilo.

⁶ Delle nove esperienze si citano le tre più significative "EWM: European Waste Management" che ha riguardato lo sviluppo di soluzioni innovative per la raccolta e la gestione dei rifiuti; "MUNSERVNET: Learning from good practices in water and water-waste management", finalizzato allo scambio di esperienze per identificare buone pratiche nel campo della gestione delle acque; "ENMR: European Network of Mining Regions" per creare una rete tra regioni minerarie europee.



6. LA COOPERAZIONE TRA I TERRITORI RURALI: I PRINCIPALI ELEMENTI CHE CARATTERIZZANO UN PROGETTO DI SUCCESSO

Le competenze sulla gestione dei progetti di cooperazione acquisite dai GAL nel corso delle diverse edizioni di Leader evidenziano come possano essere adottate delle buone prassi sin dall'avvio dell'esperienza associativa.

Ad esempio, nel programmare le proprie attività, è auspicabile che il partenariato adotti l'ottica del lungo periodo, che lo spinga a concentrare la propria attenzione non sulle singole fasi che caratterizzano la vita di un progetto, ma piuttosto sull'acquisizione di una visione complessiva del progetto stesso, individuando e lavorando per il conseguimento degli obiettivi finali. Ciò favorisce una più efficace articolazione delle attività nelle singole fasi e, nello stesso tempo, permette di anticipare gli impegni futuri di ciascun partner, nonché i problemi che si possono incontrare nelle fasi successive. Naturalmente lavorare sul lungo periodo presuppone la necessità per la partnership di acquisire, in tempi adeguati, informazioni sul "contesto istituzionale" in cui operano i singoli partner: procedure, importi finanziabili, scadenze.

Dall'analisi delle esperienze di cooperazione esaminate possono essere "isolate" alcune delle motivazioni che sostengono l'operato di un progetto di cooperazione di successo.

- ♦ Elaborazione e adozione di un buon calendario delle attività, con assegnazione puntuale e precisa dei compiti (chi fa e cosa, con quali scadenze e quali risorse). Ciò permette ai partner di avere una visione chiara e completa del progetto, ma anche dei propri impegni.
- ♦ Adozione di un buon sistema di monitoraggio e autovalutazione che permetta di:
 - ♦ individuare delle priorità, degli obiettivi realistici (fattore tempo), e se necessario apportare in itinere delle modifiche;
 - ♦ rilevare il valore aggiunto che il progetto permetterà di realizzare su tutti i territori partner in generale, sui singoli territori in particolare.
- ♦ Utilizzo ottimale degli esperti. L'esperto è uno strumento di cui il partenariato si avvale per entrare nello specifico delle tematiche, ma gli obiettivi da raggiungere sono e restano patrimonio comune della partnership, la quale quindi costituisce "l'anima del progetto", l'ambito all'interno del quale prendere le principali decisioni. Pertanto un buon uso degli esperti comporta la necessità di fornire loro degli input chiari e precisi sin dall'inizio.
- ♦ Dimensione ottimale del proprio gruppo. Allargare la base sociale o meno dipende da due variabili: grado di maturità relazionale raggiunto fra i partner, la natura del progetto. In ogni caso, la richiesta di ingresso di un nuovo partner richiede una riflessione sia da parte di chi vuole entrare sia di chi è chiamato ad accogliere.
- ♦ Sostenibilità ambientale e temporale del progetto, che si traduce nella messa in atto di strategie che permettano al progetto di "camminare con le proprie gambe" anche a conclusione del Programma di riferimento. Naturalmente le strategie variano a seconda del "ruolo", del grado di coinvolgimento della partnership nella gestione concreta del progetto.

7. IL VALORE AGGIUNTO DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE

Affinché la cooperazione possa essere considerata uno strumento efficace nelle politiche di sviluppo territoriale è necessario che i suoi interventi producano risultati apprezzabili, di gran lunga superiori a quelli conseguibili con interventi su scala locale. Ma che tipo di benefici gli attori coinvolti e, di riflesso, i territori interessati, possono trarre dall'esperienza cooperazione?

In effetti, questi ultimi possono essere suddivisi in benefici diretti e indiretti. I benefici diretti sono legati principalmente al conseguimento degli obiettivi prefissati dal progetto, mentre quelli indiretti vanno al di là dello scopo per il quale è nata la cooperazione.



La qualità di un progetto di cooperazione transnazionale, proprio per la complessità e ricchezza di situazioni e relazioni che genera, non può essere misurato solo in funzione del raggiungimento dell'obiettivo prefissato, che già di per sé costituisce un fattore di successo, ma anche e soprattutto dalla nascita di comportamenti, competenze, reti e relazioni più ampie. Sono il numero e la qualità di questi ultimi benefici che danno l'idea di quanto il partenariato si è appropriato dell'esperienza, di quanto essa sia divenuta patrimonio comune e condiviso.

Fra i benefici indiretti, di natura prevalentemente immateriale, possono essere indicati i seguenti:

- ♦ la comprensione reciproca e multiculturale. Lavorare in un ambiente interterritoriale e transnazionale offre la possibilità di praticare/frequentare ambienti in cui è possibile utilizzare culture e approcci differenti per affrontare problemi specifici. Ciò aumenta la consapevolezza che una problematica può essere percepita in più modi, così come ci sono più modi per affrontare un problema;
- ♦ la capacità di agire su scala territoriale più ampia di quella locale: ad esempio, in quella transnazionale, si apprende come lavorare in altre lingue, come pianificare meeting internazionali, come, infine, a descrivere situazioni locali e/o nazionali in termini chiari e comprensibili ai rappresentanti di altri contesti territoriali;
- ♦ l'aumento del prestigio e della credibilità della strutture aderenti al partenariato presso persone e istituzioni locali e non. Ciò, a sua volta, favorisce il processo di legittimazione delle strutture a livello locale e quindi la possibilità di essere percepite come soggetti ai quali fare riferimento per avviare attività e processi;
- ♦ la partecipazione a sistemi rete. Grazie ai rapporti instaurati con i partner e soprattutto con il mondo che essi rappresentano si possono creare delle vere e proprie reti di sistema attraverso le quali sviluppare idee per future attività, non necessariamente correlate al progetto già avviato.

8. METODOLOGIA DI RACCOLTA E DI ANALISI DELLE BUONE PRATICHE

La Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, allo scopo individuare buone pratiche e dare visibilità alle iniziative di cooperazione realizzate dai GAL, sin dall'inizio del suo esercizio ha avviato un'attività di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dei progetti avviati i cui risultati, pubblicati con cadenza semestrale, sono stati diffusi attraverso specifici rapporti di monitoraggio. Questa attività ha permesso la creazione di una Banca Dati Cooperazione, consultabile attraverso le pagine del portale della Rete⁷.

È grazie a questi strumenti che è stato possibile avviare una serie di indagini sui progetti di cooperazione realizzati dai GAL finalizzate a capitalizzare l'esperienza finora conseguita dai territori coinvolti.

Le indagini condotte hanno evidenziato come i GAL abbiano ormai acquisito competenze tali da poter avviare e gestire con tranquillità iniziative di cooperazione, sia a livello interterritoriale che transnazionale, nei svariati ambiti di intervento che caratterizzano i processi di sviluppo territoriale: sia che si tratti di azioni volte a valorizzare le risorse economiche locali, comprese quelle agro-alimentari, sia che si tratti di interventi orientati a incidere, positivamente sulle risorse ambiente e cultura.

Parallelamente, sono state svolte anche delle attività indirizzate a verificare, il grado di coinvolgimento dei GAL negli altri programmi di cooperazione (Equal e Interreg). Alcune delle esperienze più significative realizzate in questi ambiti sono state oggetto di specifiche analisi e inserite nell'universo dei venti progetti di cooperazione oggetto di questa pubblicazione.

Le tematiche affrontate e approfondite nei casi scelti sono molteplici e investono gli aspetti più significativi relativi a un progetto di cooperazione, in relazione al quale si è posta particolare attenzione alla governance, alla composizione del partenariato, alle attività messe in campo e relative a settori e interventi innovativi, alle sinergie prodotte fra diversi Programmi, al valore aggiunto prodotto dallo strumento cooperazione.

Si tratta, dunque, di venti esperienze che per la loro complessità, o anche per la loro specificità, esprimono esempi di buone prassi in ambito cooperazione.

⁷ Per l'accesso alla Banca Dati, così come per la consultazione dei Rapporti di monitoraggio, si rimanda al sito www.reteleader.it. A questi due strumenti si rimanda anche per una descrizione più puntuale delle attività svolte all'interno dei singoli progetti. Sul sito sono disponibili anche altre pubblicazioni curate dalla Rete e relative al tema della cooperazione (manuali, documenti tecnici, atti di convegni e seminari, rapporti, ecc.).



Al fine di guardare al futuro, le 20 esperienze analizzate sono state ricondotte alle linee strategiche che caratterizzano la nuova politica di sviluppo rurale. E questo al fine di evidenziare come i progetti realizzati, ma anche il patrimonio di conoscenze dei GAL ormai consolidato sul tema della cooperazione territoriale, se ben valorizzati, potrebbero costituire un'occasione per potenziare i percorsi di sviluppo locale, dando loro il giusto (e necessario) respiro interterritoriale e transnazionale.

Sarebbe una grossa perdita per le aree rurali italiane non poter utilizzare al meglio i risultati conseguiti. Si tratta di un patrimonio di conoscenze comuni che andrebbe valorizzato all'interno delle opportunità offerte dalla nuova politica di sviluppo rurale.

I NUMERI DELLA COOPERAZIONE LEADER+

I progetti complessivamente realizzati: 129, di cui 67 a carattere interterritoriale e 62 transnazionale.

Numero dei GAL italiani coinvolti: 125, pari al 94% del totale di quelli selezionati (219).

Di cui:

- ♦ Numero partner coinvolti nei progetti transnazionali: 258 di cui 99 GAL italiani. I 159 partner stranieri, GAL e non, appartengono a 27 Stati.
- ♦ Numero partner coinvolti nei progetti interterritoriali: 142 partner, di cui 107 GAL.

In Italia le risorse finanziarie pubbliche inizialmente dedicate alla realizzazione delle iniziative di cooperazione ammontano a poco meno di 50 milioni di euro.



Tab. 1 - Classificazione dei progetti LEADER+ per Asse, priorità e obiettivi

Asse	Orientamenti CE - priorità vincolanti	Obiettivi strategici del PSN	Progetti di cooperazione		
			Interterritoriali	Transnazionali	Totali
ASSE I	Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena agro-alimentare	Promozione, ammodernamento e innovazione nelle imprese e integrazione nelle filiere	6	3	9
		Consolidamento e sviluppo della qualità a produzione agricola	7	5	12
	Investimenti in capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale	2	5	7
	TOTALE ASSE I		15	13	28
ASSE II	Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e forestale ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità	1	0	1
		Tutela del territorio	6	6	12
	TOTALE ASSE II		7	6	13
ASSE III	Creazione delle opportunità di lavoro e delle condizioni di crescita	Diversificazione economia rurale	27	28	55
		Qualità della vita	18	15	33
	TOTALE ASSE III		45	43	88
TOTALE			67	62	129

Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale



Tab.2 | GAL NELLA COOPERAZIONE EQUAL

REGIONE	GAL	DENOMINAZIONE PROGETTO
Abruzzo	GAL Marsica S.r.l.	CO.M.AGRI. Produzione e Servizi – Cooperativa Mista AGRICOLA
Calabria	GAL Alto Jonio Cosentino 2	I.D.E.A. - Impresa Donna nell'Economia Agro-turistica rurale
Piemonte	G.A.L. OLTREPO S.r.l.	Oltrepò Pavese: un territorio come risorsa, un'opportunità per le persone
Piemonte	GAL Oglio Po Terre d'acqua	Innovazioni del gusto - Nuove professionalità per nuovi mercati
Puglia	GAL S. Maria di Leuca	Socialcrafts
Liguria	Gal Fontanabuona e Sviluppo	WORKNET
Veneto	GAL Venezia Orientale	NEW ECONOMY E TURISMO: nuove competenze delle donne in rete
Basilicata	Cosvel	Oro Blu
Basilicata	Gal ALLBA	Social Economy
Basilicata	GAL ACTA	HERCULIA: Equal risorse culturali umane Locali Imprenditoriali e ambientali
Calabria	COGAL Monte Poro e Serre Vibonesi	HERCULIA: Equal risorse culturali umane Locali Imprenditoriali e ambientali
Basilicata	CSR Marmo Melandro	Employments in rural areas
Italia	ASSOELADER	Artecno - Donne, Turismo, Ruralità, Ambiente
Italia	ASSOLEADER	Lu.Di.Ca. Luoghi disabilità in Campagna
Italia	ASSOLEADER	Gli Agricoltori: il loro ambiente e il mondo rurale nell'UE

Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale



Le vie d'acqua del Nord Italia

Simonetta Calasso
GAL Venezia Orientale
Borgo S. Agnese, 89
30026 Portogruaro (VE)
Tel. +39 0421 394202 Fax +39 0421 390728
Email: vegal@vegal.net
Sito internet: www.vegal.it

Terre Alte

Angela Rollando e Annalisa Cevasco
Gal Appennino Genovese
Piazza Matteotti, 9
16123 Genova
Tel. +39 010 8683242 - Fax +39 010 8683249
E-mail: a.rollando@appenninogenovese.it
Sito Internet: www.appenninogenovese.it

I borghi storici minori dell'entroterra marchigiano

Luca Piermattei
Gal Colli Esini
Piazza Baldini, 1
62021 Apiro (Mc)
Tel. e Fax: +39 0733 611141
E-mail: info@colliesini.it
Sito Internet: www.colliesini.it

Sardegna Rurale

Angela Rita Piras - Giammario Senes
Gal Logudoro Goceano
Via A.Manzoni, 10
07047 Thiesi (SS)
Tel. +39 079 8870054 - Fax +39 079 8870056
E-mail: gal.logudorogoceano@email.it
Sito Internet: www.logudorogoceanogal.it



CONTATTI

Sviluppo della filiera foresta-legno-energia

Gal Prealpi e Dolomiti

Via dei Giardini, 17

32036 Sedico (BL)

Tel. +39 0437 838586 - Fax +39 0437 856350

E-mail: galdueve@tin.it

Sito Internet: www.gal2.it

Capacità e tradizioni rurali. L'utilizzo del legno

Nicola Gallinaro

Gal GardaValsabbia

Via Ragazzi del '99, n 5

25087 Salò (BS)

Tel. +39 0365 21261 - Fax +39 0365 20944

E-mail: info@gal-gardavalsabbia.it

Sito Internet: www.gardavalsabbia.it

Econet Europe - A vehicle of rural development

Giuseppe Damiani

GAL Montagna Leader

Via Venezia, 18/a

33085 Maniago (PN)

Tel. +39 0427 71775 Fax +39 0427 71754

E-mail: gal@montagnaleader.org

Sito Internet: www.montagnaleader.org

I Cammini d'Europa: i cammini di Santiago e la Via Francigena

Giovanni Pattoneri

GAL SOPRIP SPA

Via Sandro Pertini, 10

43100 Parma

Tel. +39 0521 247656 - Fax. +39 0521 243999

E-mail: pattoneri@soprip.it - info@camminideuropageie.com

Sito Internet: www.camminideuropageie.com



Marca de Calidad Territorial Europea

Marco Coccia

Gal Valle Umbra e Sibillini

Via C. Agostini, 5

06034 Foligno

Tel: +39 0742 340989 - Fax: +39 0742 342282

E-mail: info@valleumbraesibillini.com

Sito internet: www.valleumbraesibillini.it

ELREN. Rete europea Leader+ energie rinnovabili

Nicola Tartaglia

Gal Vastese Inn

Corso Mazzini 1

66051 Cupello (CH)

Tel. +39 0873 93352 - Fax +39 0873 93353

E-mail: vastese@elren.net

Sito Internet: www.elren.net

Musica e Territorio

Carlo Floris, Maria De Angelis

Gal Marsica

Via Roma, 2

67054 Civitella Rovereto (AQ)

Tel. +39 0863 33350 - Fax +39 0863 442869

E-mail: gal@marsica.it, cooperazione@marsica.it

Sito Internet: www.galmarsica.it

Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea

Pietro Cappella

Gal Alto Casertano

Viale della Libertà, 75

81016 Piedimonte Matese (CE)

Tel. +39 0823 785869 Cell. +39 333 7506873 - Fax +39 0823 785075

E-mail: p.cappella@altocasertano.191.it, consorzi480@altocasertano.191.it

Sito Internet: www.altocasertano.it



CONTATTI

LEADERMED

Isabella Taliente – Sandra De Lillo

GAL Alto Salento

Via Cattedrale n.11

72017 Ostuni (Br)

Tel: +39 0831 303998

Email: altosalento@libero.it

Sito internet: www.leadermed.org

A network of European wetlands

Angela Nazzaruolo - Simona Melchiorri

GAL Delta 2000

Strada Luigia, 8

44020 S. Giovanni d'Ostellato (FE)

Tel. +39 0533 57693/694 Fax +39 0533 57674

Email: deltaduemila@tin.it

Sito internet: www.deltaduemila.net

Tele Medicine

Angela Rollando e Annalisa Cevasco

Gal Appennino Genovese

Piazza Matteotti, 9

16123 Genova

Tel. +39 010 8683242 - Fax +39 010 8683249

E-mail: a.rollando@appenninogenovese.it

Sito Internet: www.appenninogenovese.it

Innovazioni del gusto: nuove professionalità per i nuovi mercati

GAL Oglio Po - Terre d'Acqua

Piazza donatore del sangue, 17

26100 Calvatone (CR)

Tel : +39 0375 97664/97626 Fax +39 0375 97660

E-mail: equal@galogliopo.it - info@galogliopo.it

Sito Internet: <http://www.itard.it/melone/index.html> - <http://www.galogliopo.it>



CIMPA: Cibi meridiani monumenti paralleli

Valeria Fagiani, Anna Maria Rosa

GAL Valle del Crati

Viale Magna Grecia n. 35

87010 Torano Scalo (CS)

Tel. +39.0984.506252 Fax +39.0984.506295

E-mail: gal@galcrati.it

Sito Internet: www.galcrati.it

I.D.E.A.

Maria tucci

Gal Galajs DUE – GAL Alto Jonio Cosentino Due S.r.l. (Calabria)

Via Lagaria, 41

87070 - Amendolara Marina (CS)

Tel. +39 0981 915005 - +39 0981 915228

E-mail: galajc2@tiscali.it

Social crafts

Maurizio Antonazzo e Grazia Martella

GAL Capo Santa Maria di Leuca

Piazza Pisanelli – Palazzo Gallone

73039 Tricase (Le)

Tel. +39 0833 545313 – fax +39 0833 545312

E-mail: gal@galcapodileuca.it

Sito Internet: www.galcapodileuca.it

Trasferimento di know-how sullo sviluppo locale integrato e sostenibile

Sergio Campanella

GAL ELORO

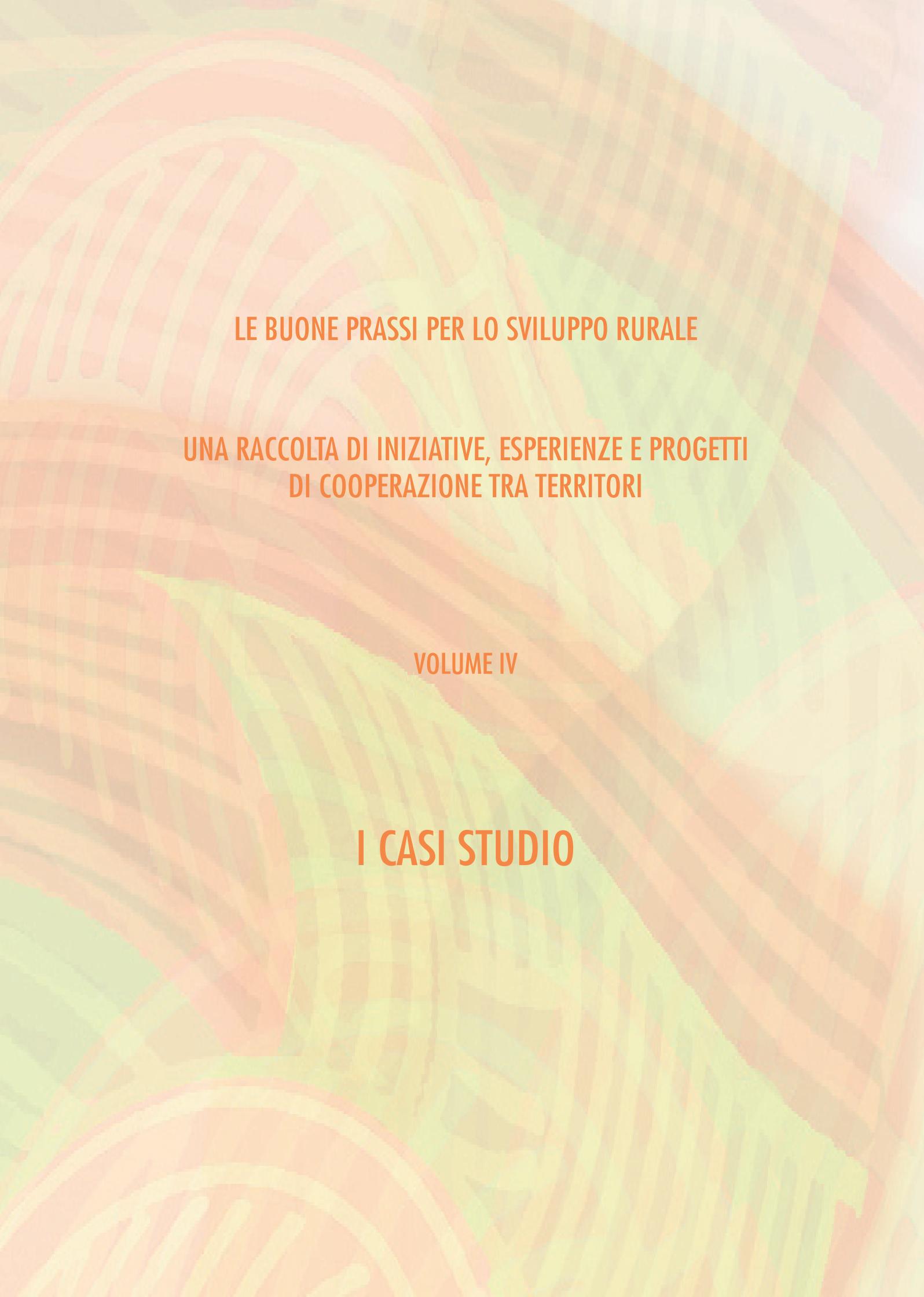
Via Ruggero Settimo, 9

96017 Noto (SR)

Tel.: +39.0931.836108 Fax: +39.0931.836199

E-mail: info@galeloro.it e studioeuropeoc@tin.it





LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE

UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE, ESPERIENZE E PROGETTI
DI COOPERAZIONE TRA TERRITORI

VOLUME IV

I CASI STUDIO



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Interterritoriale
Settore di intervento	Ambiente e natura
Gal Capofila	Gal Venezia Orientale (Veneto)
Costo complessivo	€ 1.300.000

La valorizzazione del percorso fluviale, che parte da Locarno e arriva a Trieste, come risorsa per integrare l'offerta turistica rurale dell'area padana veneta rappresenta il tema conduttore del progetto "Le vie d'acqua del Nord Italia". La buona pratica è rappresentata oltre che dal carattere innovativo degli interventi (trasporto sostenibile lungo le vie fluviali) anche e soprattutto dalla capacità del partenariato di realizzare azioni di cooperazione integrando strumenti di intervento e finanziari diversificati e avviare così percorsi e interventi più ampi rispetto a quelli che le risorse Leader erano in grado di consentire. Tale integrazione ha consentito, da un lato, di rafforzare e dare una portata più ampia alle attività di analisi e comunicazione nonché agli interventi a carattere infrastrutturale e dall'altro, a stimolare una maggiore partecipazione delle diverse Amministrazioni pubbliche locali nella pianificazione degli interventi¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La fruizione dei percorsi fluviali (lagune, fiumi, canali, navigli, idrovie, laghi) attraverso sia la navigazione sia la percorrenza terrestre, favorisce la conoscenza delle bellezze paesaggistiche, culturali e artistiche locali. La loro valorizzazione e messa in rete può rappresentare un valido strumento per migliorare la fruibilità dei territori e potenziare l'offerta turistica locale.

Sono queste le motivazioni principali che hanno spinto i GAL Venezia Orientale, Polesine Delta del Po e Terre Basse (Veneto), Oglio Po e Gardavalsabbia (Lombardia) e Delta 2000 (Emilia Romagna), ad avviare un progetto comune volto a creare un sistema di navigazione e di percorribilità terrestre lungo le direttrici fluviali padano-venete.

Sensibilizzare le amministrazioni e le popolazioni locali sull'importanza della valorizzazione dei fiumi e dei canali ha rappresentato il tema conduttore della progettazione comune. Per rafforzare la consapevolezza locale sull'importanza dello sviluppo dei percorsi fluviali sono state condotte attività di studio e analisi sulle potenzialità turistiche e attrattive dei territori e realizzate numerose attività d'informazione e animazione per sensibilizzare l'interesse degli operatori economici e amministrativi del territorio e coinvolgere la popolazione locale e i turisti.

A livello locale i partner, nell'intento di rendere il più possibile fruibile il sistema acqua-terra, hanno mirato a migliorare l'integrazione tra la navigazione e gli altri mezzi di "mobilità dolce", alternative all'automobile (es. sentieri ciclabili, percorsi pedonali, ferrovie secondarie, ecc.), "sperimentando" lungo i percorsi di navigazione interna alcune iniziative "pilota". Perseguendo questo intento nei territori dei diversi GAL sono state realizzate azioni d'informazione prevalentemente dirette a promuovere le attività sostenibili lungo i percorsi fluviali e 33 interventi, a carattere infrastrutturale e non (collegamenti intermodali, pontili, itinerari ciclopeditoni, aree di sosta, ecc.).

L'esperienza conseguita con la realizzazione del progetto ha permesso di ottenere un duplice risultato: da un lato ha consentito di operare la messa a sistema dei percorsi fluviali con quelli terrestri realizzando soprattutto interventi di carattere "leggero" viste le limitate risorse, la natura pilota e sperimentale degli interventi realizzati nell'ambito dell'Iniziativa Leader e dall'altro ha stimolato interventi sul territorio di portata più complessa utilizzando risorse del Programma Interreg e dell'Obiettivo 2.

¹ Il caso studio è stato redatto da Barbara Zanetti della Rete Nazionale Leader/INEA.



IL PARTENARIATO	
Partner	GAL Venezia Orientale (Veneto)
	GAL Polesine Delta del Po e terre basse (Veneto)
	GAL Oglio Po (Lombardia)
	Gal Gardavalsabbia (Lombardia)
	GAL Delta 2000 (Emilia Romagna)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Per conseguire l'obiettivo di valorizzare le direttrici fluviali che, partendo da Locarno in Svizzera, congiungono Milano, Venezia e Trieste, il partenariato ha definito e realizzato le seguenti attività comuni:

- ♦ seminari e workshop sulle tematiche fluviali, per favorire lo scambio di esperienze tra operatori economici e amministrativi del territorio, e partecipazione alla manifestazione europea "Colloquio Fluviale";
- ♦ studio e analisi sulle potenzialità turistiche e attrattive, dal punto di vista del territorio e della domanda;
- ♦ azioni di comunicazione per la valorizzazione delle vie d'acqua, attraverso la realizzazione di una Mostra sulle principali vie navigabili, di una guida metodologica per la valorizzazione dei territori fluviali, di un sito web del progetto rivolto sia agli operatori locali sia ai potenziali fruitori turistici.

Le azioni comuni sono state realizzate con il cofinanziamento della Provincia di Venezia e la partecipazione operativa del RTI CONII (Consorzio Operatori Navigazione Interni Italiani) Centro ITARD.

Per l'avvio delle attività di studio è stato effettuato un lavoro di raccolta e analisi degli studi tecnici già realizzati da parte dei comuni e degli enti territoriali e tecnici interessati.

Gli studi sono stati realizzati nell'intento di stabilire le forme, i contenuti e le caratteristiche costitutive della potenziale offerta turistica fluviale e rurale sulla base della verifica delle capacità turistiche e ricreative dal punto di vista sia delle risorse e delle attrazioni sia della domanda (individuazione del target dei fruitori, numero delle escursioni, ecc.).

I risultati delle attività di analisi e studio sono stati sintetizzati nelle tre seguenti pubblicazioni:

- ♦ "Il turismo fluviale in Italia", che con un approccio di carattere economico e strategico, riporta i risultati delle analisi condotte sul turismo fluviale e le sue potenzialità di sviluppo in Italia dal punto di vista dell'offerta, definendo alcune azioni strategiche e dei modelli di turismo fluviale per la fruizione turistica delle vie d'acqua.
- ♦ "Le vie d'acqua del Nord Italia" che, con un approccio a carattere storico-geografico, presenta il sistema idroviario padano-veneto e propone il percorso Locarno – Trieste. Nel testo sono fornite informazioni sulle competenze istituzionali degli Enti responsabili della navigazione interna e sulle possibili azioni da avviare per rendere accessibile la navigazione dove questa non è possibile.
- ♦ "Portolano delle vie d'acqua del Nord Italia", che rappresenta la prima guida a uso dei navigatori fluviali. La guida presenta anche indicazioni su attracchi, segnaletiche, percorribilità, logista e informazioni di carattere culturale e naturalistico sui luoghi in particolare nelle aree del Lago Maggiore, Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Ticino, Po, Delta Po e Laguna Veneta fino a Trieste.

Contestualmente alle attività di analisi e studio è stata realizzata un'intensa attività d'informazione e animazione nell'intento sia di divulgare i risultati del progetto e in particolare quelli di studio e analisi, sia di sensibilizzare e coinvolgere le istituzioni locali, gli operatori turistici e della navigazione e gli utenti sul tema della fruibilità dei percorsi d'acqua.



I dieci seminari che sono stati complessivamente realizzati hanno costituito un'occasione per presentare alcuni interventi di riqualificazione delle aree rivierasche fluviali e lagunari, avviare una riflessione sul riassetto idraulico e la conservazione della risorsa idrica, approfondire il turismo fluviale come mezzo per promuovere le valenze ambientali, storiche e culturali dei territori ma anche per approfondire il rapporto fiume-territorio nei suoi diversi aspetti dall'ambiente alla sicurezza, alla fruibilità e alla valorizzazione delle identità culturali dei paesaggi.

Per promuovere nei territori coinvolti nell'iniziativa l'importanza della valorizzazione delle vie d'acqua e stimolare l'interesse degli operatori locali è stata realizzata un'intensa attività di animazione sia a livello locale sia interregionale. In particolare, il progetto ha promosso l'iniziativa "Raid Locarno-Trieste" organizzata dall'Istituto per i Navigli di Milano e dall'Associazione Motonautica di Venezia per sensibilizzare le autorità di bacino e i comuni rivieraschi al recupero delle vie d'acqua e in particolare l'antica idrovia Locarno-Milano-Venezia.



Sono state realizzate: la manifestazione "Humor acquatico", una rassegna di vignette umoristiche sul tema dell'acqua, del fiume, della laguna e un concorso a premi "Dite la vostra e vi dirò la via" diretto a raccogliere idee e suggerimenti da parte dei cittadini, residenti e non, sulle valenze ambientali, turistiche, culturali e folkloristiche da valorizzare nell'ambito d'itinerari fluviali.

Con l'obiettivo di incrementare il patrimonio conoscitivo del sistema delle vie d'acqua del Nord Italia e favorire le condizioni di sviluppo del turismo fluviale, valorizzare e promuovere l'utilizzo ricreativo delle vie di comunicazione navigabili e favorire la loro integrazione con quelle terrestri è stato redatto un Piano di marketing e comunicazione.

La diffusione delle informazioni inerenti il sistema delle vie d'acqua è avvenuta grazie anche alla realizzazione del sito web www.itard/vegal e alla trasmissione di una newsletter volta ad aggiornare trimestralmente sulle strategie e le attività connesse al progetto e sul tema delle vie d'acqua.

La consapevolezza dell'esistenza di una "messa a sistema" piuttosto debole delle infrastrutture disponibili lungo le vie d'acqua ha indotto i GAL a sperimentare sui territori di competenza alcuni "interventi pilota", al fine di favorire la fruibilità dei corsi fluviali, con particolare riferimento al percorso Locarno-Venezia-Trieste, dimostrare la trasferibilità dell'approccio e stimolare l'interesse degli operatori pubblici e privati.

Questo primo set d'interventi è stato quindi realizzato nell'intento di rendere il più possibile fruibile e accessibile il sistema acqua-terra, in particolare la navigazione e gli altri mezzi di locomozione "dolce", tramite azioni d'informazione, di cura delle strutture e infrastrutture e di sviluppo di servizi e di snodi d'intermodalità nel sistema.

Sono stati complessivamente realizzati 18 interventi a carattere infrastrutturale che hanno permesso il recupero di aree dismesse, la realizzazione d'infrastrutture (centro didattico per la promozione del territorio del Delta del Po, banchina per gli ormeggi, ecc.), di attracchi e percorsi (piste ciclopedonali, percorsi paralleli alla rete dei canali, ecc.) e 15 interventi a carattere immateriale (divulgazione locale, pubblicazioni, studi, attività formative e pacchetti turistici).

Il progetto costituisce una buona pratica in primo luogo per il carattere innovativo dell'intervento in un'area in cui sono poco sviluppate iniziative turistiche ed escursionistiche e di trasporto sostenibile lungo le direttrici fluviali che collegano Locarno con Venezia. I luoghi attraversati dai percorsi fluviali, infatti, presentano un patrimonio di eccellenze culturali, storiche e ambientali e numerosi operatori commerciali (darsene, società di navigazione, operatori turistici, ecc.).



La forte azione di sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla valorizzazione dei percorsi fluviali operata nel corso dell'attuazione del progetto ha consentito non solo di integrare le iniziative previste dal progetto finanziato con le risorse Leader con quelle di Interreg e dell'Obiettivo 2 ma anche stimolato le Amministrazioni locali a investire in questa direzione con risorse proprie.

È possibile ritenere, quindi, che l'integrazione e la complementarietà tra gli interventi Leader e quelli finanziati da altre Iniziative e Programmi promossa sui territori dai GAL nella realizzazione del progetto "Le vie d'acqua del Nord Italia" possa contribuire a dare nel futuro una continuità all'iniziativa che si caratterizza per aver dato luogo alla realizzazione d'interventi a carattere più concreto e strutturale consentendo di superare l'immaterialità tipica dei progetti Leader e di rafforzare, pertanto, il ruolo dei GAL nel catalizzare le diverse opportunità disponibili per promuovere lo sviluppo delle aree rurali.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'obiettivo di valorizzare le vie d'acqua dell'area presenti nel Nord Italia e in particolare il percorso che partendo da Locarno in Svizzera, congiunge Milano, Venezia e Trieste costituisce un'importante scelta strategica per i territori interessati il cui successo è senza dubbio condizionato dalla messa in rete a livello interterritoriale dei diversi operatori locali.

Per questo motivo il valore aggiunto attribuibile alla cooperazione è da ricondurre sia all'attività di animazione e sensibilizzazione condotta a livello interregionale alle amministrazioni, agli operatori e alla popolazione locale per promuovere le opportunità offerte dalla fruibilità dei percorsi fluviali sia alla messa in rete degli interventi infrastrutturali realizzati lungo il percorso fluviale.

La messa in rete degli operatori pone le basi per l'avvio di un nuovo modello di governance locale diretto a ad assicurare lo sviluppo economico dei percorsi fluviali intese come collegamenti alternativi a fini turistici e commerciali.





Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Interterritoriale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Gal Appennino Genovese (Liguria)
Costo complessivo	€ 260.000

L'individuazione di una strategia comune di programmazione locale per le zone appenniniche di confine delle quattro regioni coinvolte nell'iniziativa rappresenta l'idea portante del progetto Terre Alte. Si tratta di territori caratterizzati da un alto grado di marginalità, bassa densità di popolazione e carenza di servizi. L'aspetto innovativo è rappresentato dall'approccio adottato dai partner e diretto da un lato a non considerare il territorio d'intervento come un insieme di ambiti amministrativi differenti ma come una realtà omogenea dal punto di vista geografico, economico, storico e culturale e, dall'altro a promuovere l'integrazione interterritoriale puntando su tre aree strategiche d'intervento: i trasporti, la gestione ambientale e la diffusione delle tecnologie dell'informazione¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Le cosiddette "Terre Alte" si estendono nella zona dell'Appennino compresa tra quattro regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria), all'incrocio fra l'Oltrepò pavese, l'alta Val Trebbia piacentina, il versante ligure della Val d'Aveto e l'alessandrino piemontese. Sono territori afferenti a quattro distinte amministrazioni regionali ma contraddistinti da un comune degrado economico che trae la sua origine dal carattere di maggiore marginalità di questi territori rispetto a quelli a valle, dalla carenza di servizi alla popolazione e da un conseguente fenomeno di esodo della popolazione sempre più crescente.

L'idea di individuare una strategia comune di programmazione locale per le zone appenniniche di confine delle quattro regioni coinvolte nell'iniziativa è nata durante la fase conclusiva del Leader II. È in quel periodo che i quattro GAL interessati dal tratto Appennino delle "Terre Alte", Appennino Genovese (Liguria), Soprip (Emilia Romagna), Alto Oltre Po Pavese (Lombardia) e Giarolo (Piemonte), hanno manifestato la volontà di avviare un progetto comune diretto a individuare metodi e strumenti in grado di valorizzare i loro territori appenninici e renderli maggiormente competitivi e attrattivi da un punto di vista turistico ed economico. L'apertura alla cooperazione interterritoriale nell'ambito dell'Iniziativa Leader+ ha dato loro la possibilità di avviare a un percorso condiviso d'intervento sulle terre alte.

Nell'intento di promuovere le Terre Alte e la loro "identità" è stato avviato, quindi, un dialogo con il territorio finalizzato a definire iniziative mirate non solo a soddisfare le esigenze specifiche delle popolazioni ma anche a generare nuove opportunità di sviluppo attraverso la definizione e l'avvio di una strategia comune di marketing territoriale basata sui punti forza delle aree appenniniche. Assume un ruolo centrale la messa in rete delle diverse realtà locali per sostenere le azioni di valorizzazione turistica e ambientale, attraverso la promozione delle tradizioni e della tipicità, l'organizzazione della proposta e le relative modalità di commercializzazione.

Ciascun GAL ha contribuito a sviluppare la strategia comune di valorizzazione delle "Terre Alte" attraverso la realizzazione di azioni locali di supporto. In particolare, sono state intraprese iniziative per promuovere l'offerta turistica (ad esempio con la realizzazione d'itinerari tematici, ecc.), migliorarne la qualità (ad esempio mediante l'attuazione della metodologia operativa elaborata dal Touring Club e l'acquisizione del marchio delle "Bandiere Arancioni") e promuovere i prodotti locali (vetrine, degustazioni, ecc.).

¹ Il caso studio è stato redatto da Barbara Zanetti della Rete Nazionale Leader/INEA.



IL PARTENARIATO	
Partner	GAL Appennino Genovese (Liguria) Soprip (Emilia Romagna) GAL Alto Oltre Po Pavese (Lombardia) GAL Giarolo (Piemonte)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Per conseguire l'obiettivo di valorizzare le aree di prossimità, identificate come un unico territorio, il partenariato ha definito e avviato le seguenti azioni comuni:

- ♦ realizzazione di un programma di sviluppo integrato, di un piano di marketing strategico e di un piano di comunicazione;
- ♦ sostegno a iniziative locali in rete, azioni di promo-comunicazione, individuazione di strategie comuni di commercializzazione.

Il progetto è stato avviato con la realizzazione di uno studio volto a definire e condividere una piattaforma conoscitiva comune rappresentativa degli elementi che caratterizzano l'identità territoriale delle "Terre Alte". Lo studio, realizzato dall'Istituto per la Ricerca Sociale – IRS e contenuto nel documento "Popolazione 160.491 – Costruire le Terre Alte come territorio di politiche", si basa su un'analisi della realtà territoriale comune delle quattro regioni che ha consentito di individuare le seguenti criticità sulla base delle quali è stata avviata la riflessione diretta a definire la strategia di sviluppo dei territori appenninici:

- ♦ debolezza delle risorse locali (spopolamento, invecchiamento della popolazione, crisi del sistema produttivo locale, inadeguata dotazione di servizi alla popolazione);
- ♦ barriere regionali e integrazioni dei servizi (l'articolazione regionale delle politiche pubbliche impedisce una visione d'insieme dei bisogni dei territori e di offrire risposte adeguate);
- ♦ resistenze locali all'innovazione (difficoltà da parte delle comunità locali ad accettare il nuovo e a investire);
- ♦ frammentazione delle proprietà che costituiscono un vincolo alla realizzazione di progetti di sviluppo per l'alto numero di soggetti che devono essere coinvolti;
- ♦ attività economiche deboli (quali quelle artigianali e piccole attività economiche) a causa di leggi e regole che comportano costi spesso non sostenibili;
- ♦ marginalizzazione politica-amministrativa dovuta allo scarso peso elettorale delle terre alte.

Lo studio ha costituito la fase propedeutica alla redazione del Programma di Sviluppo Integrato delle Terre Alte, principale output del progetto. Sulla base delle criticità da risolvere ma anche degli aspetti di qualità da sostenere che caratterizzano queste aree (qualità territoriale, luoghi di memoria storica, ecc.), il Programma, redatto con la collaborazione dello studio Chintana, è stato articolato per aree funzionali (trasporto, gestione ambientale e valorizzazione delle risorse e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e nell'intento di far sì che le relative ipotesi di sviluppo e le linee d'intervento previste potessero essere:

- ♦ attuate anche in maniera indipendente l'una dall'altra e con tempi e modalità differenti riguardo alle esigenze specifiche dei partner;
- ♦ gestite attraverso canali di finanziamento differenti, di origine comunitaria (FESR, FES, FEASR) nazionale (FAS), o locale attraverso il ricorso alla programmazione negoziata (Accordi di programma per l'attivazione di fondi specifici);



- ♦ considerate come un documento di riferimento per lo sviluppo dei Piani di Azione Locale dei GAL nella programmazione 2007-2013.

I tre ambiti funzionali sviluppati nel Programma sono stati scelti perché ritenuti strategici per lo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori montani, trasversali alle programmazioni delle regioni coinvolte e perché la definizione delle relative linee d'intervento sulla base delle strategie territoriali regionali, di fatto, consente di superare i quattro confini amministrativi e di operare, quindi, secondo una logica di "Terre Alte".



Per la definizione delle linee d'intervento sono stati organizzati dei tavoli tematici ai quali sono stati chiamati a partecipare sia le Regioni e le Province interessate, tramite i funzionari dei relativi dipartimenti e direzioni in materia di trasporti, gestione ambientale, valorizzazione delle risorse del territorio e diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, sia gli stakeholder, pubblici e privati, interessati all'attuazione degli interventi (Aziende dei trasporti, Comunità montane, società di servizi, ecc.).

La messa in rete dei funzionari regionali e delle strutture amministrative delle quattro Regioni operanti nei tre settori ha consentito di individuare gli elementi d'interesse comune sulla base dei quali intraprendere, nel medio periodo, interventi per l'integrazione interregionale dei trasporti (con particolare riguardo alla differenziazione d'uso degli scuolabus), l'attivazione di filiere di gestione territoriale attraverso la valorizzazione delle biomasse e la copertura a banda larga e il contrasto al "digital divide" nei quattro ambiti territoriali.

La restituzione delle informazioni raccolte ed elaborate in termini operativi e progettuale ai funzionari e stakeholder costituisce la fase conclusiva dell'azione riguardante la predisposizione di un programma di sviluppo integrato per le terre alte; la definizione degli interventi e la loro attuazione è lasciata agli uffici di competenza regionale.

Per dare visibilità all'obiettivo del progetto, alle sue azioni e discuterne con la popolazione locale, sono stati organizzati incontri e seminari nei quattro territori. La diffusione delle informazioni è stata garantita anche con la realizzazione di materiali informativi, tra i quali la brochure sulle "Terre Alte", e un sito web (www.terrealte.eu).

Il processo di valorizzazione delle "Terre Alte" è stato avviato anche attraverso la costruzione di un'immagine strategica comune ai territori in grado di rappresentarne le specificità e le risorse territoriali. In quest'ottica sono state realizzate iniziative di marketing turistico comune e integrato sulla base di alcuni elementi individuati e che costituiscono fattori d'identità territoriale; tra le iniziative si segnala l'istituzione dell'"Appennino Folk Festival", manifestazione di musica popolare volta a far conoscere uno tra i più importanti repertori tradizionali d'Europa, quello dell'area appenninica nord-occidentale, nota con l'espressione le "Quattro province". Il successo raccolto dall'iniziativa, giunta ormai alla sua quarta edizione, ha portato alla costituzione di un'Associazione per la sua gestione e organizzazione e alla realizzazione del sito www.appenninofolkfestival.it all'interno del quale è possibile prendere visione del calendario degli eventi.

Il progetto costituisce una buona pratica per il metodo messo in atto per la costruzione di un percorso di sviluppo di territori quali quelle delle Terre Alte, caratterizzate da un alto grado di marginalità, bassa densità di popolazione e carenza di servizi.

Nel definire la linea d'intervento i quattro GAL, infatti, hanno convenuto sul fatto che per perseguire l'obiettivo di rivitalizzare i territori del tratto appenninico fosse necessario operare secondo una "logica di massiccio", in altre parole tramite la messa in rete delle risorse (ambientali, culturali, sociali ed economiche) delle Terre Alte per dare avvio a iniziative di cooperazione per lo sviluppo della montagna.



L'aspetto innovativo è rappresentato dall'approccio individuato, diretto da un lato a non considerare il territorio d'intervento come un insieme di ambiti amministrativi differenti ma come una realtà omogenea dal punto di vista geografico, economico, storico e culturale e, dall'altro a promuovere l'integrazione interterritoriale di tre aree d'intervento strategiche per lo sviluppo dei territori: i trasporti, la gestione ambientale e la diffusione delle tecnologie dell'informazione.

L'approccio adottato ha consentito, quindi, di creare massa critica sufficiente in termini territoriali per impostare un programma di intervento volto a migliorare la competitività delle terre del tratto appenninico.

L'altro aspetto che sostiene l'individuazione dell'iniziativa come buona pratica è rappresentato dalla trasferibilità del progetto. Il Programma di sviluppo integrato delle Terre Alte, redatto grazie a un'ampia partecipazione di soggetti istituzionali e non, costituisce, infatti, non solo uno strumento sulla base del quale, nel periodo di programmazione 2007-2013, le quattro amministrazioni possono pianificare interventi di sviluppo basati sulla condivisione di criticità e opportunità di crescita ma anche un esempio ripetibile in altri territori dei crinali nazionali ed europei.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'approccio di "massiccio" non rappresenta in sé una novità perché già presente in altre iniziative a favore dei territori alpini, ma l'apertura alla catena appenninica nell'ambito dell'Iniziativa Leader+, ha costituito un'importante opportunità per dare visibilità, in un contesto di politiche nazionali, a questi territori e focalizzare su di loro l'attenzione e l'avvio di uno specifico programma di sviluppo.

Com'è noto le aree montane, così come quelle rurali, sono in gran parte caratterizzate da una minore apertura economica e sociale verso l'esterno e da una bassa propensione all'innovazione. Per questo motivo il valore aggiunto attribuibile al progetto è senza dubbio da ricondurre alla messa in rete delle aree marginali del tratto appenninico e dei loro attori politici e socio-economici che ha consentito non solo di superare il loro stato d'isolamento confrontandosi su temi d'interesse comune ma anche, e soprattutto, di creare massa critica sollevando un'attenzione specifica sia sulle problematiche e potenzialità che caratterizzano le terre alte sia sulla necessità di attivare politiche d'intervento specifiche per la loro valorizzazione e il loro sviluppo. Alla base dell'idea progettuale c'è la convinzione che la consapevolezza di essere parte di un sistema omogeneo consente di mettere in campo una programmazione in grado da una parte, di ridurre gli effetti negativi generati dagli elementi di differenziazione del sistema territoriale dall'altra, di rafforzare gli effetti positivi generati dagli elementi di omogeneità.

Il superamento dei confini amministrativi, che è alla base dell'approccio metodologico adottato per la definizione della strategia d'intervento per lo sviluppo delle terre appenniniche, ha consentito quindi di evidenziare l'identità di questi territori storicamente al "margine" e di investirli del ruolo di sistema territoriale centrale e propulsivo.



I BORGHII STORICI MINORI DELL'ENTROTERRA MARCHIGIANO



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Interterritoriale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Gal Colli Esini S. Vicino (Marche)
Costo complessivo	€ 867.000

Il recupero e la valorizzazione dei borghi rurali minori delle Marche costituisce l'essenza del progetto messo in campo dai cinque GAL marchigiani. Le attività realizzate, che hanno un carattere fortemente operativo, sono caratterizzate da una effettiva sostenibilità economica degli interventi di riuso e da modalità di intervento corrette sotto gli aspetti urbanistico, architettonico e storico culturale¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Il territorio marchigiano, in particolare nelle zone collinari e montane, è caratterizzato dalla presenza di un patrimonio naturale e storico-architettonico di grande interesse. Accanto alle emergenze architettoniche e ai beni monumentali si registra una notevole diffusione di borghi storici rurali che, in alcuni casi, sono stati oggetto di interventi di recupero isolati e non inseriti in un quadro ben definito di valorizzazione, salvaguardia e tutela. La necessità di censire il patrimonio edilizio delle aree rurali e di rendere omogenei gli interventi di recupero a essi destinati è emerso dagli studi condotti dalla Regione Marche, dalla Comunità Montana dell'Esino Frasassi e dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la valorizzazione dei siti archeologici, la catalogazione dei beni culturali e ambientali, il censimento dei borghi storici del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi e lo studio sui nuclei storici del Parco dei Sibillini.

In sintonia con le linee di intervento regionali e sulla base degli studi condotti finora, si colloca il progetto di cooperazione "Analisi del sistema dei borghi storici rurali minori dell'entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione".

All'iniziativa che ha l'obiettivo generale di "porre le basi per un'azione di riuso e valorizzazione dei borghi rurali minori delle Marche, basata da un lato su una effettiva sostenibilità economica degli interventi, dall'altro su una modalità di intervento corretta sotto gli aspetti urbanistico, architettonico e storico culturale", partecipano tutti i cinque GAL marchigiani. Il "progetto dei borghi rurali marchigiani" ha un carattere fortemente operativo: gli output (il manuale, i piani particolareggiati e i progetti di massima) sono infatti documenti "pratici" e "applicabili" messi a disposizione degli amministratori e dei tecnici del settore nella gestione del territorio.

L'iniziativa si è articolata in diverse attività quali:

- 1) l'elaborazione di strumenti metodologici secondo cui articolare le analisi sui borghi, quali:
 - ♦ Linee Guida Metodologiche per l'esecuzione delle analisi di tipo conoscitivo e la definizione delle modalità di classificazione
 - ♦ Schede attraverso cui condurre il censimento
 - ♦ Documento preliminare di indirizzo sugli strumenti giuridici e finanziari di intervento
- 2) Il censimento di circa 150 borghi rurali storici minori. Su una "quantità" di circa 1000 nuclei minori, sono stati selezionati 150 borghi individuati, sulla base di quanto contenuto nelle Linee guida, tra i centri con popolazione inferiore ai 1000 abitanti, contraddistinti dalla presenza di elementi caratterizzanti (mura, torre, chiesa, piazza ecc.) e con un centro definito in termini urbanistici, escludendo le sedi comunali. I 150 borghi sono stati analizzati e censiti secondo i parametri contenuti nelle schede definite ad hoc archiviate successivamente in un data base di progetto.
- 3) La realizzazione di casi studio sui 10 borghi rurali "pilota" (due per ogni territorio di ogni GAL), finalizzati alla predisposizione, per ogni borgo, di piani particolareggiati per il riuso e alla progettazione preliminare delle opere di interesse pubblico. I casi di studio sono stati sviluppati in stretta condivisione con le Amministrazioni locali, attraverso incontri presso le sedi degli Enti locali per concertare le proposte pianificatorie, cogliere le dinamiche di sviluppo in atto, effettuare la ricognizione della progettualità locale.

¹ Il caso studio è stato redatto da Cinzia De Sanctis della Rete Nazionale Leader/Agriconsulting.



- 4) L'elaborazione del Manuale per un corretto intervento sul patrimonio edificato minore, da proporre ai Comuni come allegato al Regolamento urbanistico e di riferimento per professionisti e imprese del settore. Il Manuale di indirizzo fornisce corrette modalità di intervento di recupero dei borghi in termini urbanistici, architettonici e storico-culturali ai tecnici locali mentre i piani particolareggiati e i progetti di massima comprendono proposte di forme sostenibili di riuso dei borghi delle aree interne delle Marche, sulla base della loro prevalente vocazione. Ad esempio una destinazione turistica per borghi ricadenti in aree di pregio architettonico/paesaggistico, o "produttiva" tematizzando il borgo verso un particolare settore produttivo quale tessile o agricolo o dell'artigianato o residenziale se il nucleo rurale ricade in prossimità di aree urbane.
- 5) La presentazione e la divulgazione dei risultati attraverso un Convegno, l'elaborazione di una pubblicazione e di un CD sullo studio condotto e la diffusione dei contenuti su un sito web di progetto.

IL PARTENARIATO	
Partner	Gal Colli Esini S. Vicino (Marche)
	Gal Montefeltro Leader (Marche)
	Gal Flaminia Cesano (Marche)
	Gal Sibilla (Marche)
	Gal Piceno (Marche)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Come già detto il progetto si è posto l'obiettivo "di modificare il percorso di declino urbanistico, economico e sociale dei borghi e proporre una strategia di conservazione coerente con i vincoli storici e normativi e un percorso di innovazione circa l'utilizzo, in termini economici, del capitale locale diffuso".

Al fine di corrispondere agli obiettivi prefissati e realizzare un'iniziativa speculare ai bisogni del territorio, con un'impronta "operativa" che arrivi a produrre strumenti di supporto alle scelte gestionali e pianificatorie condivisi e applicabili, il partenariato ha definito un impianto progettuale articolato supportato da un gruppo di lavoro in grado di coniugare la qualità metodologica con le esigenze del territorio. Il progetto di cooperazione è articolato sostanzialmente in due fasi: la prima, che ha analizzato "l'esistente" attraverso una descrizione dei sistemi insediativi, la definizione e il censimento dei borghi rurali minori, la classificazione urbanistico-morfologica, l'analisi storica e funzionale.

La lettura e l'indagine della realtà sono fasi propedeutiche alla seconda fase che, su alcune tipologie di borgo, ha individuato delle potenzialità di riuso e ha definito le linee guida per l'intervento di riqualificazione.

Il partenariato ha predisposto una struttura operativa multidisciplinare composta da soggetti esterni al territorio con una comprovata esperienza nei settori oggetto dello studio (selezionati con procedura di evidenza pubblica)² e da figure professionali locali³ che hanno avuto il compito di "calare" e "mettere in pratica" le metodologie e le linee guida di intervento.

La struttura locale è stata in parte costituita da risorse interne ai GAL, che vantano una profonda conoscenza dei territori oggetto di indagine, del programma Leader, delle politiche di sviluppo avviate nelle aree di competenza, a garanzia di una ottimizzazione dei tempi di lavoro e di un rapporto economico corretto.

² Hanno costituito il gruppo di lavoro esterno un docente universitario ordinario in materia urbanistica, storia urbana e restauro architettonico con il compito di direzione e controllo; due esperti rispettivamente in materia di diritto amministrativo e urbanistico e in materie economiche, finanza pubblica, finanza di progetto ed economia aziendale, in qualità di consulenti scientifici settoriali; quattro esperti senior negli ambiti dello sviluppo rurale, del restauro architettonico, delle tematiche territoriali, ambientali, geologiche e geomorfologiche e delle procedure amministrative comunitarie e nazionali; consulenti junior con competenze specifiche pertinenti all'oggetto di studio.

³ Hanno costituito il gruppo di lavoro locale tre ingegneri-architetti responsabili della progettazione locale e delle elaborazioni tecniche; due tecnici coadiutori per il coordinamento delle indagini di campo laureati in economia e giurisprudenza, con esperienza di sviluppo locale e rispettivamente esperti in analisi degli investimenti pubblici e in diritto amministrativo e civile. Hanno curato, in collaborazione con la società di consulenza esterna, gli aspetti gestionali, giuridici e lo studio sulla fattibilità economica degli interventi; sedici tecnici junior.



Il GAL capofila (Colli Esini) ha garantito il coordinamento, la collaborazione e il trasferimento delle conoscenze tra le due strutture e all'interno del gruppo di esperti locali.

In particolare la consulenza esterna ha garantito:

- ♦ il coordinamento scientifico del progetto e l'impostazione metodologica
- ♦ la consulenza per gli aspetti urbanistici ed economico-giuridici attinenti, in particolare per quelli normativi, giuridici, urbanistici, espropriativi, contrattualistici, l'applicabilità di strumenti attuativi e finanziari innovativi (project financing)
- ♦ la predisposizione di un "manuale di intervento" come supporto alle amministrazioni locali per il controllo sull'attività urbanistica ed edile, sia nell'azione diretta di riqualificazione urbana (infrastrutture, arredo urbano, spazi pubblici ecc.) corredato di schede tipologiche di tutti gli elementi caratterizzanti l'edificio censito (particolari costruttivi, delle tessiture murarie ecc.)
- ♦ la messa a punto dei casi studio sui 10 borghi campione, comprendenti sia le modalità di intervento (a una scala definibile quale piano particolareggiato di massima) sia le analisi di fattibilità tecnica ed economica, con l'uso degli strumenti giuridici e finanziari idonei
- ♦ l'elaborazione dell'output del progetto raccolto in una pubblicazione, cartacea e informatizzata, che comprenderà tutti gli elaborati di progetto.

Il gruppo di lavoro locale è stato invece responsabile :

- ♦ delle indagini in campo, della raccolta e della catalogazione del materiale utile al progetto;
- ♦ della redazione (congiuntamente agli esperti esterni) delle schede tipologiche, del Manuale di intervento, del rapporto finale
- ♦ dell'esecuzione dei casi di studio, della redazione dei piani particolareggiati di massima e degli studi di fattibilità giuridico-economica
- ♦ del coinvolgimento delle amministrazioni locali (comuni, comunità montane, province), dei tecnici del settore e delle altre istituzioni coinvolte (Soprintendenza BB.AA.) nella fase di indagine per la raccolta della documentazione utile al progetto e nella fase di predisposizione degli elaborati
- ♦ della divulgazione dei risultati del progetto e della sensibilizzazione, mediante seminari informativi, dei comuni coinvolti con l'obiettivo di giungere all'adozione delle linee guida di intervento elaborate nell'ambito del progetto, illustrando le possibili ricadute in termini di maggior controllo dell'attività edile e di valorizzazione del patrimonio.

Il progetto costituisce una buona pratica per la rilevanza del tema della conservazione/valorizzazione in forma "sistemica" del "capitale locale diffuso" nella Regione e per la strategicità dell'obiettivo nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale nel territorio marchigiano.

L'iniziativa condotta infatti ha posto le basi per l'avvio di un'azione concreta di recupero di borghi rurali, a scala regionale, che costituisce un elemento strategico della programmazione 2007/2013 sia in ambito Leader, sia di altri strumenti regionali e comunitari di sostegno.

Il progetto mostra un solido approccio territoriale: l'aver realizzato un intervento sui numerosissimi nuclei rurali in abbandono nel territorio marchigiano che contestualmente ha censito i centri rurali, ha fornito uno strumento per rendere omogenei gli interventi di recupero (Manuale) e ha proposto strumenti di pianificazione per la loro valorizzazione, ha dimostrato la conoscenza e la sensibilità del partenariato verso la tutela e la promozione delle risorse endogene del territorio.

Particolare è risultata anche l'applicazione dell'approccio bottom-up: sebbene la fase di costruzione dell'iniziativa (dalle scelte tematiche alla impostazione del progetto), sia stata condotta esclusivamente a livello di partenariato-GAL durante la fase attuativa, l'iniziativa ha visto il coinvolgimento delle amministrazioni locali.



I BORGHI STORICI MINORI DELL'ENTROTERRA MARCHIGIANO

Il coinvolgimento degli Enti locali nella elaborazione dei casi di studio ha contribuito al miglioramento della capacità di governance locale: gli amministratori hanno avuto un ruolo attivo nell'attuazione dell'iniziativa e saranno beneficiari di strumenti di intervento condivisi e comuni.

Importante è stata anche la condivisione dell'iniziativa con il territorio attraverso l'attività svolta dal gruppo di lavoro locale; i professionisti, nello svolgere le attività in campo, in collaborazione con la società esterna, hanno permesso di "calare" lo studio nella realtà locale.

In sostanza, come già anticipato, la qualità dell'impianto progettuale si è concretizzata nella scelta operata dai GAL di farsi orientare e supportare da un soggetto esterno, esperto nelle materie oggetto di studio, la cui attività è stata però costantemente condivisa, filtrata e plasmata dagli attori locali (Enti pubblici coinvolti e gruppo di lavoro).

Infatti se da un lato non si può prescindere, per questa tipologia di progetto, da un supporto scientifico garante della corretta impostazione metodologica, dall'altro sarebbe impensabile predisporre una pianificazione per il riuso dei borghi senza la consultazione e la partecipazione attiva degli attori locali nella raccolta delle progettualità e nell'individuazione delle vocazioni locali.

Questa impostazione acquista ancor più valore in considerazione del fatto che lo studio condotto ha portato alla realizzazione di elaborati (il manuale di indirizzo, i piani particolareggiati e i progetti di massima) "prontamente" utilizzabili dagli enti coinvolti.

L'iniziativa si mostra anche potenzialmente trasferibile: i piani particolareggiati e i progetti di massima realizzati per i 10 borghi campione potranno essere trasferiti ad altri nuclei rurali con le medesime caratteristiche architettoniche e vocazionali.

Anche la metodologia utilizzata per lo studio può essere applicata per censire e predisporre piani particolareggiati per il riuso e valorizzazione di contesti rurali di altre regioni.

In particolare la messa a punto di modelli economico-giuridici di intervento per assicurare la fattibilità giuridica delle azioni di valorizzazione economica e di riuso, con particolare riferimento alle problematiche relative alla proprietà, estremamente frazionata e alla difficoltà, dovuta all'emigrazione, a reperire i titolari dei diritti, affronta problematiche comuni a gran parte del patrimonio minore e rurale italiano.

Il progetto è sostenibile anche dopo la sua conclusione: già in fase di approvazione l'Autorità di Gestione marchigiana aveva chiesto ai Gruppi di sottoscrivere l'impegno formale di proseguire l'iniziativa nella programmazione 2007-2013. In tal senso i GAL sono orientati a dare seguito al progetto attivando le risorse previste dal PSR Marche - Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che finanzia interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali. Inoltre l'iniziativa, proprio per la tipologia e le finalità degli interventi proposti, si muove nella direzione del miglioramento della governance locale che, come è noto, rappresenta uno degli obiettivi dell'asse IV Leader nell'ambito della programmazione 2007-2013.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Il principale valore aggiunto dell'iniziativa, come progetto di cooperazione interterritoriale, è dato dall'opportunità che hanno avuto i GAL di svilupparla a livello regionale. In tal senso si ricorda che uno degli obiettivi principali del progetto è quello di "regolamentare" gli interventi di recupero e restauro dei borghi al fine di garantire un'immagine omogenea del territorio.

Non trascurabile inoltre è la possibilità che offre un progetto di cooperazione relativamente alla condivisione delle spese che in questo caso ha consentito di condurre uno studio impegnativo, dal punto di vista economico e delle risorse umane, ma realizzabile in quanto ripartito tra più soggetti attuatori.





Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Interterritoriale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	GAL Logudoro Goceano (Sardegna)
Costo complessivo	€ 2.400.000

L'idea di fondo del progetto "Sardegna Rurale" è stata quella di lavorare sul recupero del concetto di ruralità inteso come territorio ricco di espressioni culturali, storiche e naturalistiche da presentare attraverso il sistema televisivo nazionale e in particolare attraverso la linea editoriale di Rai Sat Gambero Rosso Channel, operatore leader in Italia sui temi dell'enogastronomia, delle produzioni tipiche e dei territori rurali¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La strategia che ha sotteso il progetto di cooperazione interregionale "Sardegna Rurale" è stata quella di promuovere la "ruralità" delle aree Leader+ sarde come fattore di crescita della loro attrattività turistica, attraverso la quale attivare un processo di sviluppo integrato interno alla Sardegna rurale, e anche con le aree costiere, che ne favorisca la coesione socio-economica, tramite il recupero, il rafforzamento e il riconoscimento reciproco delle identità rurali regionali nonché il coinvolgimento di tutti gli attori rappresentativi dei settori economici delle aree coinvolte (agro-alimentare, turismo, alberghi e ristoranti, artigianato, ambiente, sport e cultura).

Facendo seguito alle azioni locali di rafforzamento del sistema economico dei territori rurali sardi, il progetto ha realizzato un'azione di marketing territoriale di comunicazione della "ruralità", tesa a promuovere in maniera integrata e tramite strumenti comuni alle diverse aree, innovativi e difficilmente implementabili a livello locale. Tale azione è stata realizzata secondo due linee direttrici di fondo:

- ♦ la prima linea, rivolta prevalentemente ai territori sardi, è stata finalizzata a rafforzare il senso identitario delle popolazioni rurali interessate. A tal fine sono state realizzate iniziative ed eventi locali di incontro/confronto tra le comunità rurali coinvolte, le quali hanno contribuito a superare l'isolamento dei luoghi, diffonderne le tradizioni, a rafforzare il senso di appartenenza al sistema rurale sardo e a recuperare le produzioni e i mestieri a esso legati. Gli incontri, inoltre, hanno favorito lo scambio di best practise tra gli imprenditori sardi;
- ♦ la seconda linea ha riguardato la realizzazione di veri e propri strumenti di promozione territoriale (filmato televisivo e guida al turismo rurale) tesi a promuovere le specialità e gli attrattori culturali e ambientali sardi in un'ottica di sviluppo turistico.

L'utilizzo del filmato ha rappresentato l'adozione di uno strumento innovativo di comunicazione per il territorio rurale sardo nel suo insieme: la valorizzazione delle risorse culturali e naturali delle aree rurali è passato attraverso nuove tecnologie a forte impatto mediatico.

IL PARTENARIATO	
Partner	Gal Logudoro Goceano (Sardegna) Gal Barbagie Mandrolisai (Sardegna) Gal Marmille (Sardegna) Gal Mare e Monti (Sardegna) Gal Monte Linas (Sardegna) Gal Montiferru Barigadu Sinis (Sardegna) Gal Ogliastra (Sardegna) Gal Sulcis Iglesiente (Sardegna)

¹ Il caso studio è stato redatto da Simona Cristiano della Rete Nazionale Leader/INEA.



LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE



L'idea relativa al progetto "Sardegna rurale" è sorta, in maniera spontanea, dal confronto e dalla riflessione dei GAL e dell'Autorità regionale sulla necessità che, in una logica di continuità e integrazione delle azioni locali, venisse svolta un'azione di comunicazione del sistema rurale sardo, tramite la quale far emergere la qualità e la salubrità e i valori storico-culturali propri del mondo rurale. Un sistema di comunicazione in grado di diffonderne la cultura e di proporre una dimensione del turismo e del consumo alternativa a quella presente nei sistemi produttivi e nei circuiti turistici globalizzati più conosciuti. Lo sviluppo di un'economia del turismo rurale integrata e complementare a quella balneare delle aree costiere che incoraggi anche il processo di rivitalizzazione delle attività produttive tipiche locali promosso dai GAL, contrastandone l'abbandono soprattutto da parte dei giovani.

In questo senso il progetto, come già accennato, ha lavorato, da un lato sulla definizione di strumenti di comunicazione della ruralità sarda, complementari e innovativi alle azioni locali e da queste ulteriormente implementabili per la crescita del grado di attrattività e della competitività dei singoli territori; dall'altra, su azioni di rafforzamento del senso identitario delle popolazioni locali e di sensibilizzazione dei turisti verso la domanda di consumo di prodotti tipici e la fruizione sostenibile delle aree rurali.

La produzione del format televisivo "Sardegna rurale", si colloca nell'ambito della prima linea d'intervento e rappresenta uno strumento innovativo di promozione del territorio e delle sue specificità rurali. Nell'ambito di un cortometraggio televisivo trovano spazio i diversi territori Leader+, che vengono raccontati tramite la presentazione delle migliori azioni di sviluppo rurale realizzate dai GAL sardi nel corso della programmazione 2000-2006, le riprese dei paesaggi e della fauna delle aree, delle specialità enogastronomiche e artigianali locali. Il Format televisivo, prodotto e diffuso in 10 mila DVD, è diffuso tramite il canale Gambero Rosso Channel - RAI SAT, nonché altri canali multimediali e di stampa specializzati in turismo ed enogastronomia.

Sempre nell'ambito delle azioni di comunicazione "globale" della ruralità sarda è stata inoltre realizzata la "Guida del Gastronauta", completa di cartina pieghevole dei territori coinvolti nel progetto e di CD-ROM, che raccoglie le ricette tipiche delle diverse aree rurali e propone alcuni itinerari enogastronomici di riscoperta dei prodotti e delle arti culinarie legate alle risorse agricole e alle tradizioni locali. La pubblicazione è stata riprodotta in 80 mila copie ed è distribuita direttamente dai GAL.

Per quanto riguarda le azioni di rafforzamento del senso identitario della popolazione rurale e la sensibilizzazione anche dei turisti sui temi della qualità e della tipicità, il progetto ha prestato particolare attenzione ai giovani, considerati importanti vettori di diffusione e promozione di un consumo dei prodotti agro-alimentari regionali, in alternativa a quelli industriali, più attento alla qualità, ai valori nutrizionali e alla loro tracciabilità, e alle donne in quanto protagoniste dei processi di riscoperta dei sapori e delle ricette tradizionali sarde.

Tale linea d'intervento ha dunque riguardato le attività di sensibilizzazione ed educazione alimentare dei consumatori e dei turisti con l'intento ultimo di rinnovare l'interesse dell'imprenditoria rurale per le tradizionali attività economico-produttive legate alle specificità sarde, e tramite il coinvolgimento degli imprenditori agricoli e agroalimentari, degli artigiani e delle imprese turistiche (ricettività e ristorazione) in attività di scambio di esperienze e nella realizzazione degli eventi popolari e di promozione dell'offerta di prodotti tipici locali.

Fra questi ultimi rientra la realizzazione di un evento denominato "Merenda in Sardegna". Nel corso dell'evento, che ha visto la partecipazione di numerosi bambini, accompagnati dai genitori, provenienti dalle scuole elementari dei comuni rurali interessati dal progetto, sono stati distribuiti gli appositi zainetti contenenti prodotti tipici delle diverse aree rurali sarde e alcuni gadget.



L'evento ha rappresentato anche l'occasione per lo svolgimento di un'azione educativa e di intrattenimento caratterizzata attraverso il racconto di fiabe antiche e di tradizioni gastronomiche dei diversi territori rurali Leader+.

Dall'analisi dei primi risultati del progetto emergono due aspetti relativi alla sua efficacia che riguardano la sostenibilità delle azioni realizzate e la loro replicabilità a livello territoriale.

Infatti, per la sua natura e le finalità, il format televisivo verrà utilizzato dai GAL per meglio implementare le attività di comunicazione di altri interventi di cooperazione e/o locali di marketing territoriale e promozione dei prodotti tipici rurali. Ad esempio, alcuni dei GAL intendono implementarlo nell'ambito del circuito internazionale delle locande rurali realizzate con i progetti di cooperazione transnazionale "ECI – European Country Inn" e "TRIM - Turismo Rurale nelle aree interne delle Isole del Mediterraneo"². L'azione relativa a "Merenda in Sardegna" avrà inoltre delle repliche a livello locale e verrà ulteriormente integrata con attività di educazione alimentare e trasferimento delle ricette tradizionali sarde dirette alle famiglie, al fine di rafforzare i risultati conseguiti dal progetto dando continuità al processo di sensibilizzazione dei giovani al consumo di prodotti tipici di qualità e alla relativa crescita della domanda di mercato. L'azione è stata inoltre riproposta dai GAL a livello locale attraverso la creazione di microcircuiti di distribuzione delle produzioni locali nelle mense scolastiche. Infine, la Guida dell'enogastronomia della Sardegna verrà utilizzata dagli agenti di promozione del turismo locale a scopo divulgativo e per far conoscere le specificità territoriali.

Un elemento di qualificazione dell'iniziativa di cooperazione in oggetto è senz'altro rappresentata dall'innovatività di prodotto, il format televisivo³, prescelto quale strumento di comunicazione delle aree rurali. Esso, coniuga l'implementazione di nuove tecnologie con la valorizzazione delle risorse endogene territoriali culturali e ambientali nei processi di sviluppo rurale, e presenta il vantaggio di offrire, rispetto ad altri strumenti più tradizionali, maggiore copertura dei target raggiungibili. Inoltre è uno strumento che permette una distribuzione differenziabile e complementare sia per i canali (televisivi, multimediali e stampati) che per categoria di target (turisti, esperti enologi, storici o archeologi/speleologi esperti di gastronomia, popolazione).

Il progetto, rappresenta una buona pratica anche in termini di sostenibilità ambientale, in quanto promuove la diffusione delle migliori pratiche di turismo rurale, tramite le quali realizzare una fruizione eco-compatibile del paesaggio, delle risorse ambientali e faunistiche delle aree Leader, riscoprendone le qualità e la salubrità. Ad esempio, la promozione dell'equitazione, che tende a recuperare uno sport legato all'ambiente e anche a valorizzare la specie del cavallo arabo-romano, propria delle aree interne alla Sardegna. Rilevanti in tal senso, la promozione delle attività di osservazione astronomica da punti panoramici e le visite turistiche, che coniugano la fruizione delle risorse storiche e archeologiche con quelle naturali quali castelli, nuraghe, cave e sorgenti termali. Strategica peraltro è la particolare attenzione prestata ai più giovani, in qualità di futuri portatori e proponenti di nuove modalità comportamentali collettive e di imprenditorialità rurale, che ha dato maggiore forza all'intento progettuale di indirizzare le popolazioni locali verso una fruizione eco-sostenibile delle aree rurali.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

In linea generale, il valore aggiunto dell'azione di cooperazione interregionale è dato dal fatto che essa ha offerto l'opportunità di far emergere le buone pratiche adottate nelle singole realtà rurali e di farle diventare patrimonio comune di tutte le comunità interessate dal progetto.

Inoltre la scala interregionale dell'azione ha rappresentato la scelta più opportuna per realizzare il format televisivo dedicato alla trasmissione dell'immagine unitaria della Sardegna rurale, alternativa e complementare a quella delle aree costiere.

Infine, un aspetto di rilievo dell'interregionalità è rappresentato dall'attiva partecipazione dell'Autorità di Gestione Regionale alla realizzazione format televisivo, che ha sicuramente contribuito sia alla messa in opera dell'azione che al consolidamento dei rapporti tra GAL e istituzioni, utile al migliore dialogo e alla definizione di ulteriori azioni di sviluppo partecipativo delle aree rurali regionali.

² Per approfondimenti sui progetti citati, si veda il "Repertorio dei progetti di cooperazione LEADER+ - giugno 2008" – INEA, Roma.

³ Un progetto di cooperazione simile, con il quale è stato realizzato un video da trasmettere sempre sul canale RAISAT tramite il circuito del Gambero Rosso è quello di cui è capofila il GAL Colline Salernitane, denominato "100% rurale".



SVILUPPO DELLA FILIERA FORESTA-LEGNO-ENERGIA



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	GAL Prealpi e Dolomiti
Costo complessivo	€ 1.900.000

Il progetto è di estremo interesse per l'argomento affrontato: lo sviluppo della filiera delle biomasse per uso energetico, che rappresenta una delle priorità a livello europeo condivisa da molte regioni italiane. La sua peculiarità è dettata anche dall'approccio adottato, estremamente attento alle esigenze locali del mercato e degli utilizzatori. Il particolare carattere innovativo del progetto scaturisce dall'affiancamento degli scambi di esperienze dei diversi partners, con azioni di sperimentazione e dimostrazione che hanno, a loro volta, avuto effetti immediati e diretti sull'adozione di particolari tecniche di sfruttamento delle risorse forestali, consentendo così un utilizzo a fini energetici delle biomasse che in precedenza venivano considerate prodotti di scarto¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia è il principale obiettivo del progetto di cooperazione coordinato dal GAL veneto "Prealpi e Dolomiti". Si tratta di un progetto di cooperazione transnazionale nel quale sono coinvolti, oltre al coordinatore, 7 Gruppi di azione locale (GAL), di cui 6 italiani e uno del Galles.

Il progetto si è realizzato attraverso l'analisi e la valutazione della filiera foresta-legno-energia con il rafforzamento della base imprenditoriale, la diffusione delle conoscenze e la realizzazione di azioni dimostrative.

Le azioni di cooperazione hanno riguardato tutta la filiera produttiva, a partire dallo studio dei vincoli strutturali che ne limitano lo sviluppo in molte aree montane italiane, in particolare quelli legati alla frammentazione e parcellizzazione della proprietà forestale privata. Gli approfondimenti si sono quindi indirizzati su tematiche più tecniche, in particolare, l'analisi dei costi di utilizzazione della biomassa forestale in diverse condizioni di accessibilità. Sono stati costruiti impianti pilota per il teleriscaldamento a biomassa, sviluppando anche ipotesi contrattuali per la gestione e l'approvvigionamento delle stesse.

La ripartizione dei compiti tra i soggetti partecipanti ha previsto che ogni singolo GAL realizzasse progetti pilota su singoli settori della filiera produttiva, con una chiara ripartizione dei compiti finalizzata a dare una copertura territoriale più ampia possibile, rappresentando le diverse situazioni produttive, e a coprire tutti gli anelli della filiera. In questo senso le azioni hanno riguardato le fasi di produzione in bosco delle biomasse forestali, concentrandosi sulle modalità di aggregazione dell'offerta, in particolare su quelle di tipo associativo, quindi gli aspetti tecnici ed economici delle utilizzazioni forestali, con particolare riferimento alla innovativa tecnica della produzione di cippato direttamente nel cantiere di utilizzazione, e infine la creazione di domanda finale attraverso la valorizzazione del prodotto in centrali di teleriscaldamento e cogenerazione.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Prealpi e Dolomiti (Veneto), Eurochianti, Leader Siena (Toscana), Appennino Aretino (Toscana) Garfagnana (Toscana), GAL Val d'Aosta (Valle d'Aosta) Gal Appennino Bolognese (Emilia Romagna)
Partner stranieri	Galles: GAL Rural Conwy

¹ Il caso studio è stato realizzato da Luca Cesaro, ricercatore INEA.



LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

L'iniziativa di cooperazione transnazionale ha previsto tre obiettivi di dettaglio, in particolare:

- ♦ aumentare le conoscenze sull'utilizzo delle risorse forestali attraverso la cooperazione transnazionale e infraterritoriale
- ♦ valutare la sostenibilità tecnica ed economica delle filiere forestali "brevi" dei territori rurali aderenti al progetto
- ♦ sperimentare e introdurre tecnologie innovative per le imprese del settore.

Il progetto si è articolato in una serie di "azioni" condivise, che vanno dal coordinamento nella rilevazione e raccolta dei dati alla condivisione dei progetti grafici e del materiale divulgativo fino alla creazione di un sito web (www.galenergy.com) per la messa in rete dei risultati, infine alla organizzazione di seminari tecnici e di un convegno finale con il coinvolgimento di altri soggetti e la presentazione di progetti di cooperazione realizzati da altri partenariati sul medesimo tema. Alle azioni condivise si aggiungono alcune attività (sperimentazione, divulgazione e analisi tecnico-economiche) svolte dai singoli GAL.

Nel dettaglio, il GAL Prealpi e Dolomiti ha attuato un progetto che punta sul coinvolgimento delle nuove realtà associative forestali che si sono costituite in zona (in particolare un'associazione di proprietari boschivi) proponendo una serie di interventi dimostrativi che coinvolgono le realtà locali a diversi livelli. Sono stati coinvolti gli operatori economici attraverso la realizzazione di cantieri forestali sperimentali che hanno verificato la fattibilità tecnica ed economica dei processi di utilizzo della biomassa.

Il progetto si è sviluppato attraverso specifiche attività di sperimentazione, gestite dalla Comunità Montana Feltrina, nell'ambito delle quali viene verificata la fattibilità tecnica ed economica della cippatura della materia prima legnosa in bosco. Il coordinamento scientifico è stato affidato al CNR e l'attività di sperimentazione ha condotto alla formulazione di un modello di cantiere forestale gestibile dagli operatori e una serie di strumenti operativi che possano supportare gli operatori stessi nelle scelte imprenditoriali. Va detto che il progetto è particolarmente innovativo in quanto a tutt'oggi le esperienze di cippatura diretta (in bosco) della materia prima legnosa si limitano ai cantieri di utilizzazione di impianti di Short Rotation Forestry, esclusivamente in zone di pianura.

Il GAL Valle d'Aosta ha invece affrontato il tema del recupero della biomassa dagli interventi di miglioramento e manutenzione dei boschi di montagna sperimentando anche cantieri e tecniche di utilizzazione su boschi golenali e su boschi percorsi da incendi o altri eventi calamitosi. Le attività del GAL Rural Conwy si differenziano leggermente rispetto a quelle svolte dai partners italiani, concretizzandosi fondamentalmente in un'analisi delle possibilità di integrazione a livello locale tra l'operato dell'Agenzia Energetica e i potenziali sviluppi della filiera di fornitura e infrastruttura del legname. È stato inoltre analizzato e quantificato il potenziale produttivo delle foreste esistenti nel territorio del GAL, evidenziando problemi di fatto molto simili a quelli riscontrati nel contesto italiano: frammentazione e polverizzazione della proprietà, mancanza di adeguati sistemi di gestione, scarsa qualità delle produzioni forestali.



Per quanto riguarda i livelli "a valle" della filiera, i GAL Toscani (Garfagnana ambiente e sviluppo, Eurochianti, Leader Siena e Appennino Aretino) oltre ad aver realizzato azioni che riguardano tematiche complementari, quali le attività di ricerca e sperimentazione sulla produzione di biomasse da parte degli impianti forestali a turno breve e la messa a punto di iniziative per la raccolta di biomasse forestali e non forestali (potature stradali, manutenzione dei corsi d'acqua, etc.), si sono concentrati sullo sfruttamento della materia prima forestale. In particolare

hanno realizzato 5 sistemi di teleriscaldamento che utilizzano la biomassa forestale prodotta a livello locale. L'obiettivo principale è che gli impianti realizzati (che attualmente servono quasi esclusivamente utenze pubbliche) possano svolgere una funzione pilota e dimostrativa, stimolando anche i privati a investire in sistemi collettivi di teleriscaldamento a biomasse.

Per la diffusione delle conoscenze acquisite è stato realizzato un manuale tecnico e un CD rom (linee guida) che presentano le iniziative attuate con schede illustrative sui cantieri sperimentali attivati, relativi costi di utilizzazione e informazioni tecniche sulla cippatura, utilizzo dei residui di lavorazione, realizzazione di caldaie e impianti di teleriscaldamento.



Tutte le schede sono corredate da un'analisi economica degli interventi. Per favorire la diffusione dei risultati delle analisi a un pubblico più vasto e con competenze meno tecniche è stata realizzata una pubblicazione divulgativa. Infine, per promuovere i risultati delle analisi condotte e sensibilizzare amministratori e tecnici locali, le associazioni forestali sono stati realizzati seminari, convegni e workshop. Maggiore visibilità alle attività realizzate dal progetto è permessa anche attraverso il sito web www.galenergy.com.

Il particolare carattere innovativo del progetto consiste nell'affiancare gli scambi di esperienze dei diversi partners, con azioni di sperimentazione e dimostrazione che possano avere effetti immediati e diretti sull'adozione di particolari tecniche di sfruttamento delle risorse forestali che consentano di utilizzare a fini energetici biomasse che in precedenza venivano considerate prodotti di scarto.

Il progetto è sicuramente di estremo interesse sia per l'argomento affrontato, lo sviluppo della filiera delle biomasse per uso energetico rappresenta infatti una delle priorità a livello europeo condivisa da molte regioni italiane, che per l'approccio adottato, estremamente attento alle esigenze locali del mercato e degli utilizzatori. Infatti uno dei principali vincoli allo sviluppo della filiera biomasse è rappresentato dagli elevati costi del trasporto della materia prima. Il successo delle iniziative di valorizzazione economica delle filiere energetiche forestali è pertanto strettamente collegato con la valorizzazione locale della materia prima e necessita di un approccio strategico che coinvolga a livello locale sia i produttori (o potenziali produttori) di materia prima che i trasformatori (gestori di impianti di termovalorizzazione, e piccoli medi impianti di teleriscaldamento).

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Il fatto che la produzione di materia prima forestale, negli ultimi anni, segni il passo, è una questione ben nota agli addetti ai lavori. Le tradizionali produzioni forestali sono fortemente ostacolate dalla concorrenza (soprattutto di prezzo) dei paesi extraeuropei, in particolare Russia e paesi dell'Est, che riescono a immettere sul mercato materia prima a prezzi estremamente bassi, mettendo di conseguenza in forte crisi le produzioni interne. A ciò si aggiungono i problemi strutturali della produzione forestale italiana, caratterizzata da una fortissima frammentazione della proprietà privata, da caratteristiche qualitative del prodotto scarsamente apprezzate dal mercato, da una non sufficiente continuità della produzione immessa sul mercato.

La valorizzazione delle biomasse di origine forestale rappresenta, in questo contesto di particolare crisi, una delle strategie europee e nazionali per la riattivazione delle filiere forestali. Nel contesto italiano, dove la produzione è spesso di bassa qualità, l'utilizzo energetico è una delle possibili soluzioni per la creazione di filiere locali. L'approccio adottato dal progetto di cooperazione consente di tenere in considerazione le diverse situazioni produttive locali individuando soluzioni tecniche ed economiche facilmente adattabili anche ad altri contesti territoriali. La predisposizione di schede tecniche ed economiche e la realizzazione di cantieri dimostrativi rendono immediatamente utilizzabili le esperienze del progetto di cooperazione dagli operatori forestali locali. Inoltre tutto il progetto è organizzato con una chiara visione di filiera, interessando sia la parte a monte della catena produttiva (cantieri forestali) che la parte a valle, spesso dimenticata nei progetti di sviluppo rurale, vale a dire la creazione di impianti di termovalorizzazione a biomassa.



SVILUPPO DELLA FILIERA FORESTA-LEGNO-ENERGIA

Allo stato attuale, a livello nazionale, la produzione di energia elettrica a da fonti rinnovabili rappresenta il 16% circa del consumo interno di energia. Fatto 100 il totale delle fonti rinnovabili, le biomasse agricole e forestali rappresentano solamente il 4%. C'è chiaramente un'ampia parte del mercato delle biomasse che sfugge alle rilevazioni statistiche, si pensi, solo a titolo di esempio, all'uso di legna da ardere per il riscaldamento domestico, in ogni caso, anche solo basandosi sui dati statistici ufficiali, risulta chiaramente che il fenomeno è in rapida crescita, anche grazie alla normativa che, con l'introduzione del conto energia e con gli sgravi fiscali per gli investimenti energetici, incentiva fortemente l'utilizzo, sia a livello domestico che industriale, di fonti rinnovabili.



Il progetto di cooperazione si inserisce quindi in un settore produttivo "strategico" e adotta soluzioni particolarmente interessanti, e in linea con le misure che negli ultimi anni le Regioni stanno fortemente incentivando (ad esempio tramite lo sviluppo rurale). Le attività di progetto si riferiscono infatti soprattutto alla produzione di cippato, che pur essendo un prodotto meno "avanzato" dal punto di vista tecnologico rispetto ad altre soluzioni quali il pellet, sembra essere il prodotto più indicato per la creazione di "filiera corte" vale a dire catene di produzione che, attraverso la valorizzazione economica del prodotto locale, consentano il recupero produttivo di terreni forestali altrimenti non utilizzati dal punto di vista economico.

Le modalità di realizzazione del progetto (prevalentemente di tipo dimostrativo) generano una forte ricaduta nel territorio e potranno essere il motore per una più ampia attivazione delle filiere locali nell'ambito dei progetti di filiera previsti nell'ambito della nuova programmazione (2007-2013) dello sviluppo rurale.



CAPACITÀ E TRADIZIONI RURALI. L'UTILIZZO DEL LEGNO



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Gal GardaViveValsabbia (Lombardia)
Costo complessivo	€ 567.500

L'idea progetto nasce dalla volontà di recuperare il legame uomo-foresta allo scopo di rafforzare l'identità delle comunità locali e, allo stesso tempo, avviare nuovi percorsi di sviluppo basati sui beni e i servizi che il bosco può fornire. Le azioni sviluppate presentano un carattere fortemente pilota dato dall'integrazione fra le tecniche produttive con le attività culturali¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La Terra tra i Due Laghi (area di competenza delle azioni di sviluppo del GAL Garda Valsabbia, tra il Garda Bresciano e la Valle Sabbia) presenta una superficie forestale che copre la quasi totalità del territorio. Sebbene il bosco significhi paesaggio, cultura e biodiversità, l'elemento che oggi maggiormente caratterizza il patrimonio forestale in ambito prealpino è l'abbandono culturale. L'idea progetto nasce dalla volontà di recuperare il legame tra la popolazione e le risorse naturali, nella fattispecie il legame uomo-foresta allo scopo di rafforzare l'identità delle comunità locali e, allo stesso tempo, avviare nuovi percorsi di sviluppo basati sui beni e servizi che il bosco può fornire. Nell'ottobre 2003 il GAL Garda Valsabbia ha pubblicato sul sito del Contact Point, alla pagina dedicata alla ricerca di partner, la propria idea progetto. All'annuncio ha risposto il GAL scozzese Whelk Leader + (UK) che opera in ambiti con le medesime caratteristiche del GAL Garda Valsabbia. Le Terre Alte (High Lands) sono, infatti, territori boscosi, con una economia fragile non più supportata dalla risorsa legno che nel passato ha costituito la principale fonte di sostentamento e di legame tra i territori e la popolazione locale.

Per contribuire al superamento dei problemi e delle difficoltà che accomunano le comunità rurali dei due territori, i GAL GardaValsabbia e Whelk Leader + hanno condiviso il progetto di cooperazione finalizzato al recupero dei valori e delle conoscenze tradizionali sulla gestione del bosco.

Il progetto "Capacità e tradizioni rurali: l'utilizzo del legno" è stato impostato e realizzato dai GAL Garda Valsabbia e Whelk Leader + insieme al Consorzio Forestale Valvestino e alla Sunart Oak Initiative, soggetti che riuniscono i proprietari boschivi in forma singola e associata, le comunità locali e tutti coloro che operano e lavorano con la risorsa legno. Partecipano inoltre al partenariato la Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, la Comunità Montana di Valle Sabbia, il Centro Studi sulla Montagna della Provincia di Brescia e dei Comuni montani, nel ruolo di partner no GAL.

Il progetto ha un carattere fortemente pilota: le azioni sviluppate sia a livello locale che nell'ambito dell'azione comune sono caratterizzate dalla sinergia tra interventi di tipo materiale (i centri per la lavorazione del legno, i sentieri e i percorsi didattici) con altri immateriali (attività di recupero della cultura locale, campagne di informazione, seminari, conferenze, workshop ed educational). L'integrazione tra i due tipi di interventi (materiali e immateriali), con la conseguente interdisciplinarietà delle tematiche sviluppate (dalle tecniche di lavorazione al recupero della cultura locale e l'educazione ambientale) è stata supportata dalla costituzione di un gruppo di regia (a cui partecipano tutti i partner di progetto) quale espressione di realtà e soggetti con competenze e ruoli diversi.

Il progetto si è sviluppato attraverso l'attuazione dell'azione comune e di azioni locali. L'azione comune ha investito principalmente nell'organizzazione di incontri tra i partner finalizzati allo scambio di esperienze, al trasferimento delle conoscenze acquisite, anche attraverso quanto sviluppato a livello locale, e nella condivisione e ricerca di soluzioni comuni per il superamento delle difficoltà che si incontrano operando in aree marginali. Sono stati realizzati corsi di formazione, workshop, seminari rivolti agli operatori del settore (tecnici esperti, agricoltori, artigiani, operatori forestali) e alle comunità locali. In particolare si sono svolti seminari nell'ambito dei quali sono stati approfonditi i differenti aspetti legati all'utilizzo del legno nei diversi territori (ad esempio, artigianato e antichi mestieri, recupero aree in abbandono e arredo urbano, il legno nelle antiche tipologie costruttive tradizionali, ecc.).

¹ Il caso studio è stato realizzato da Maria Lucia Minerva della Rete Nazionale Leader/Agriconsulting.



CAPACITÀ E TRADIZIONI RURALI. L'UTILIZZO DEL LEGNO

Per dar luce alle indagini e alle attività svolte a livello locale (indagine storica sull'uso del legno in edilizia e censimento delle strutture rurali e potenzialità costruttive di manufatti compatibili; redazione di un rapporto sull'uso del legno in edilizia; campagne educative ecc.) è stato redatto un rapporto finale pubblicato in diverse lingue, creato il sito web www.sgileannacaille.org.uk e realizzata una piattaforma correlata di condivisione di contenuti sul sito del GAL Garda Valsabbia.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL GardaValsabbia (Lombardia)
Partner stranieri	GAL Whelk Leader+ (UK)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Obiettivo prioritario del progetto è quello di rinnovare la filiera bosco-legno al fine di poter valorizzare le risorse forestali e contribuire a frenare l'abbandono delle pratiche di lavorazione e trasformazione del legno. Per il raggiungimento di questo obiettivo i gruppi hanno realizzato, ciascuno con modalità diverse, delle strutture che potessero promuovere il recupero delle tradizioni e lo sviluppo di nuove conoscenze e competenze sulle capacità costruttive mediante l'impiego del legno. Nel territorio italiano l'azione si è concretizzata con l'allestimento di un centro per la lavorazione di prodotti legnosi (paleria, piccoli oggetti, semilavorati per l'edilizia) tramite l'acquisto di strumenti e macchine (scortecciatrice, puntapali, sega mobile, tornio, sega a nastro) e con la creazione di un centro destinato all'organizzazione di attività di informazione e formazione del settore (acquisto di arredi, strumentazioni informatiche per la multimedialità). Entrambe i centri sono stati realizzati presso il Consorzio Forestale della Valvestino, partner del progetto: sito nella parte più svantaggiata e marginale del territorio (l'entroterra che unisce l'area gardesana e valsabbina). Il Consorzio testimonia quotidianamente le difficoltà di un'agenzia multiservizio che opera laddove i servizi sono quasi inesistenti. Inoltre è proprio in queste aree che hanno origine le più antiche tradizioni sull'uso del legno (la tecnica della resinazione, la costruzione dei tetti di legno e paglia dei tipici fienili di Cima Rest, i balconi e ballatoi per l'essiccazione della paglia). I centri costituiscono il punto di riferimento per lo svolgimento di attività di sperimentazione, informazione e aggiornamento, di seminari e workshop.

Le tematiche trattate sono state ampie e hanno garantito il trasferimento di know-how tra i partner: un esperto scozzese, nel corso di un seminario sull'uso del tornio, ha trasferito le proprie conoscenze ai partner italiani arricchendo le professionalità locali; è stato organizzato un ciclo di incontri per le insegnanti delle scuole per l'infanzia ("Dall'albero a Pinocchio") sulle tradizioni locali relative alla lavorazione del legno. Le attività sperimentali sviluppate nei laboratori hanno dato vita, sul territorio, ad esempi concreti di assetto di aree e sentieri attrezzati per attività di educazione ambientale e culturale. Esempi interessanti sono: il sentiero denominato "Sulle tracce dell'alfabeto", connesso a una WoodSchool nell'area scozzese, e il percorso "Due passi nel bosco", che nell'area italiana ripercorre le tappe degli antichi mestieri (la resinazione, l'uso di segherie ad acqua, ecc.). In sostanza il progetto ha promosso la realizzazione di attività di formazione, informazione ed educazione ambientale in modo integrato.



Il carattere interdisciplinare dell'iniziativa è stato supportato dalla ampia partecipazione di partner locali coinvolti in ambiti che generalmente li vedono esclusi dalla partecipazione attiva. Per l'attuazione dell'iniziativa è stato costituito un gruppo di regia coordinato dal GAL Garda Valsabbia e costituito dalla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, dalla Comunità Montana di Valle Sabbia, dalla Provincia di Brescia – Centro Studi Sulla Montagna e dal Consorzio Forestale della Valvestino. Il gruppo di regia, integrato con alcuni rappresentanti del GAL scozzese, durante la realizzazione del progetto, si è riunito periodicamente per fare il punto di ciò che veniva realizzato e prendere le decisioni sulle modalità di implementazione degli interventi previsti.



I soggetti pubblici hanno garantito che le scelte e le strategie avessero il significato di una ottimizzazione delle risorse (economiche e progettuali, pianificate e da pianificare). I soggetti privati (anche se con compartecipazione pubblica) hanno contribuito con spirito imprenditoriale e attenzione alla valorizzazione dei diversi investimenti in ottica di sostenibilità economica indipendente dai finanziamenti pubblici. Come già accennato, il progetto nasce come un'azione pilota e, come la maggior parte delle iniziative innovative, è connotato da un iniziale debole approccio bottom-up, potenziato nel corso dell'iniziativa dal coinvolgimento di tanti soggetti e competenze diverse.

Il carattere pilota è riscontrabile sostanzialmente nelle scelte progettuali adottate e nella partecipazione attiva di soggetti istituzionali. I GAL partner, sin dalle prime fasi di costruzione del progetto, si sono posti l'obiettivo comune di valorizzare la risorsa legno, quale espressione di una delle principali ricchezze dei territori, attraverso il recupero, il mantenimento e rafforzamento delle tradizioni artigianali e culturali. Operativamente il progetto è stato finalizzato alla riorganizzazione della filiera legno, creando sinergie tra i diversi settori (dai produttori agli artigiani) e potenziando conoscenze (recupero delle tecniche di lavorazione tradizionale, didattica ambientale) e coinvolgendo soggetti con competenze e ruoli diversi. Ne è un esempio concreto la realizzazione del sentiero attrezzato: le attività svolte nel centro di lavorazione del legno hanno consentito la sistemazione e l'allestimento del sentiero, i cui vari percorsi sono stati teatro per lo svolgimento di attività di recupero della cultura del legno e di educazione ambientale.



Inoltre le informazioni raccolte nelle diverse fasi del progetto (tecniche tradizionali sull'uso del legno in edilizia, rapporto sulla filiera locale bosco-legno, ecc.), integrate con la disponibilità di sedi adeguate (il centro di lavorazione del legno, la sala multimediale e il percorso attrezzato) hanno consentito la realizzazione di seminari, workshop, conferenze e hanno rappresentato importanti momenti di confronto con il GAL partner scozzese, per lo scambio di esperienze, conoscenze ed elaborazioni di soluzioni per problematiche simili. La scelta di realizzare le attività di formazione, informazione ed educazione ambientale in modo integrato rispetto a tutte le iniziative progettuali ha avuto un impatto positivo sul territorio: a progetto concluso continua lo scambio di informazioni riguardo le attività informative e formative tra le aree partner. La presenza di tipologie diverse di interventi, non poteva prescindere dal prevedere un ruolo attivo di soggetti operanti in settori e discipline diverse (settore forestale, didattica ambientale, artigianato, arte, pianificazione e gestione territoriale montane, edilizia sostenibile). Sia il GAL Garda Valsabbia che il GAL Whelk hanno dato vita, quindi, a una composizione e gestione del partenariato coinvolgendo soggetti locali protagonisti e responsabili della gestione e valorizzazione della risorsa legno. La costituzione del gruppo di regia, a cui partecipano tutti i partner, ha supportato, grazie alle competenze dei soggetti partecipanti, l'attuazione dell'iniziativa fornendo indicazioni adeguate per il superamento delle difficoltà e proponendo azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi di progetto. Il gruppo di regia ha costituito un tavolo di lavoro permanente, aperto a seconda dell'ordine del giorno della riunione ad altri soggetti, dei cui ruoli e competenze si è, di volta in volta, avvalso integrandole tra loro.

I partner hanno stimolato iniziative simili (trasferibilità) sia a livello locale, con la nascita di interventi caratterizzati dalle medesime finalità ma attivati con altre risorse (addizionalità), sia nell'ambito del partenariato transnazionale. Ne è un esempio il percorso didattico "Due Passi nel Bosco" sostenuto dalla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, in collaborazione con il Consorzio Forestale della Valvestino. Il sentiero, finalizzato ad attività di educazione ambientale e culturale sul tema degli antichi mestieri legati al legno (resinazione, carbonaio, segheria ad acqua...) è inserito nelle iniziative di didattica ambientale della Rete Museale del Parco Alto Garda Bresciano. L'iniziativa è stata trasferita nei territori partner scozzesi dove è stato realizzato un percorso attrezzato analogo denominato "Sulle tracce dell'alfabeto". Anche l'esperienza scozzese è stata trasferita nei territori del Gal Garda Valsabbia: l'Ente Regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Lombardia ha costruito una Woodschool identica a quella realizzata dai partner scozzesi.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Come più volte evidenziato l'azione comune consiste sostanzialmente nello scambio di esperienze e nella continua condivisione, tra i partner, degli interventi sviluppati a livello locale. Questa impostazione si è concretizzata in numerosi incontri, tavoli di lavoro oltre al continuo aggiornamento reciproco tramite i diversi mezzi di comunicazione sulle iniziative realizzate. Ciò ha portato al superamento dell'isolamento territoriale: il confronto con un'area straniera che mostrava simili problematiche di sviluppo e medesime risorse da valorizzare ha motivato il territorio nel suo complesso, stimolando investimenti in termini di impiego di risorse finanziarie e umane.

² Come peraltro evidenziato ne "La cooperazione transnazionale nell'ambito di LEADER II, Lezioni del passato, strumenti per il futuro - Innovazione in ambiente rurale", Osservatorio Europeo Leader, Quaderno n. 11, Marzo 2001



ECONET EUROPE - A VEHICLE OF RURAL DEVELOPMENT



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Gal Montagna Leader (Friuli Venezia Giulia)
Costo complessivo	€ 337.833

“Econet Europe” rappresenta l’evoluzione di un’esperienza maturata nel campo della formazione e dell’educazione ambientale con un progetto di Leader II. Attraverso la realizzazione di centri ecologici e di corsi estivi il progetto ha puntato a sensibilizzare insegnanti e giovani alle tematiche ambientali. L’innovatività del progetto è da ricercare, oltre che nel tema trattato, anche e soprattutto nel metodo didattico adottato – di tipo sperimentale – per coinvolgere in modo “partecipato” i giovani¹.

SINTESI DEL PROGETTO

I risultati dell’esperienza del progetto di cooperazione “Econet I - Rete di cooperazione fra Centri di Protezione Ambiente” (realizzato nell’ambito dell’I.C. Leader II), le ricadute positive che lo stesso ha prodotto nelle comunità locali coinvolte, nonché la consapevolezza dell’importanza del ruolo che gioca la conoscenza del proprio territorio dal punto di vista culturale, sociale e ambientale nel rafforzare sia il senso di appartenenza sia il radicamento dei giovani, hanno spinto i due GAL friulani Montagna Leader ed Euroleader a proseguire l’esperienza di cooperazione già avviata, apportando alla stessa alcuni elementi innovativi. In particolare, il partenariato è stato allargato anche al GAL Suuphoja (Finlandia), già partner del GAL Montagna Leader in una precedente esperienza di cooperazione, con il quale è stato scelto di investire nella realizzazione di un programma di educazione ambientale volto a favorire e incoraggiare una maggiore partecipazione dei giovani alla vita delle comunità locali e alle scelte di gestione e programmazione del territorio.

Per “legare” i giovani al loro territorio attraverso la sua conoscenza, il partenariato ha scelto di coinvolgere gli studenti e i docenti di scuole superiori e formatori e di percorrere contemporaneamente due approcci metodologici diversi tra loro: quello ludico, legato allo svolgimento di attività sportive non agonistiche, e quello didattico. Le differenze territoriali, didattiche e culturali hanno indotto il partenariato a individuare l’acqua quale elemento comune ai diversi territori coinvolti, in grado di essere contemporaneamente approfondito da un punto di vista didattico e “sfruttato” da un punto di vista sportivo.

Da un punto di vista didattico l’educazione ambientale è stata impostata secondo un approccio interdisciplinare, basato sull’integrazione degli aspetti culturali e naturalistici sviluppati attraverso la ricerca attiva e la sperimentazione. Il tema dell’acqua è stato quindi affrontato dal punto di vista artistico, con l’elaborazione del logo, geologico, chimico, religioso, letterario, ecc.. A supporto dell’azione didattica sono stati coinvolti esperti esterni al corpo docente, visite guidate sul territorio, elaborazione di testi da parte dei ragazzi, workshop e attività di progettazione partecipata.

Dal punto di vista delle attività sportive non agonistiche sono state avviate iniziative finalizzate a evidenziare il valore educativo dello sport e ad avvicinare alla pratica sportiva in un contesto montano (arrampicata, kajak, ecc.) sviluppando parallelamente lezioni sull’ambiente e la sostenibilità. Anche in questo caso l’attività è stata supportata da incontri, workshop e attività di progettazione partecipata.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Montagna Leader (Friuli Venezia Giulia) GAL Euroleader (Friuli Venezia Giulia)
Partner stranieri	GAL Suuphoja (Finlandia)

¹ Il caso studio è stato realizzato da Barbara Zanetti della Rete Nazionale Leader/ INEA con la collaborazione di Deborah Del Basso del GAL Montagna Leader.



LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Per rafforzare il senso di appartenenza dei giovani al loro territorio e la loro partecipazione alla gestione e programmazione territoriale attraverso una maggiore conoscenza dei luoghi dal punto di vista ambientale, sono state realizzate le seguenti azioni comuni:

- ♦ definizione di un programma didattico diretto a sviluppare nuove forme di comunicazione, sensibilizzazione e informazione sul tema dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile delle aree rurali
- ♦ avvio di nuovi servizi socio culturali diretti a coinvolgere e attivare i giovani nei processi di sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile.

Nel rispetto delle caratteristiche di ciascun territorio i GAL, per la realizzazione del progetto e il conseguimento degli obiettivi, hanno adottato metodi differenti:

- ♦ il GAL Montagna Leader ha scelto di lavorare insieme al mondo della scuola
- ♦ il GAL Euroleader ha lavorato nell'ambito dell'educazione informale, attraverso il supporto di formatori e animatori
- ♦ il GAL Suuphojan ha sviluppato un sistema misto che ha coinvolto sia le scuole sia le associazioni di volontariato.

Indipendentemente dalla tipologia dell'approccio scelto, l'adozione del metodo della progettazione partecipata, che ha visto il coinvolgimento dei GAL, degli insegnanti, dei giovani e delle loro famiglie, degli operatori (associazioni sportive, culturali, ecc.) e degli amministratori del territorio nella definizione degli interventi, ha costituito un aspetto di grande importanza. La partecipazione dei diversi soggetti, infatti, non solo ha contribuito a far sentire parte attiva nei processi decisionali e operativi tutti gli attori coinvolti ma ha garantito la piena condivisione di obiettivi, metodologie e azioni da intraprendere.

In questa fase iniziale ha svolto un ruolo importante la realizzazione e l'utilizzo da parte dei partner del sito web www.suupohjankehittamisyhdistys.fi/econet che ha consentito la diffusione, la promozione, la condivisione delle attività e la raccolta in Banca Dati di materiale, fotografie e documenti.



La definizione di un programma didattico che consentisse di avvicinare i giovani (in età compresa tra i 15 e i 17 anni) al proprio territorio e alle istituzioni ha richiesto un'intensa attività collegiale che ha visto in prima linea gli insegnanti, i formatori e i GAL. Dal dibattito è emerso che la conoscenza del territorio e delle risorse locali doveva avvenire contemporaneamente utilizzando due strumenti: il gioco, tramite lo sport, e l'insegnamento scientifico. Per garantire lo svolgimento parallelo dei due metodi si è ritenuto opportuno focalizzare le attività didattiche e sportive intorno a un tema/elemento comune ai diversi territori coinvolti. Il tema che ha costituito oggetto di un maggior approfondimento, è stato individuato nell'elemento dell'acqua ma sono stati affrontati nel

corso di workshop anche i temi dell'energia rinnovabile e del turismo sostenibile.

Il programma didattico, una volta impostato, è stato presentato nel corso di alcuni incontri ai ragazzi e alle loro famiglie. Quest'ultime, condividendo l'iniziativa, hanno espresso la volontà di contribuire finanziariamente alla realizzazione delle attività consentendo in questo modo la partecipazione di un numero maggiore di ragazzi rispetto a quelli inizialmente previsti.

Ulteriori finanziamenti destinati a sostenere l'iniziativa sono stati resi anche da una Banca locale che l'Istituto Scientifico Torricelli di Maniago ha coinvolto nel ruolo di sponsor.



Il programma didattico è stato articolato in sei distinti scambi interculturali (3 tenuti in Italia e 3 in Finlandia) nel corso dei quali sono state realizzate le attività sportive non agonistiche, didattiche, di scambio e preparazione per l'approfondimento del rapporto tra "scuola e territorio".

Tutti gli scambi interculturali sono stati preceduti da una preparazione condotta a livello locale finalizzata a far conoscere il territorio ai ragazzi per presentarlo agli altri. In questa fase sono stati realizzati incontri in aula e uscite sul territorio, attività di ricerca, raccolta e predisposizione di materiali e la loro implementazione e condivisione sul sito, sono stati organizzati gli scambi di accoglienza, preparata la relativa documentazione e realizzati materiali informativi in lingua inglese e italiana. Gli scambi, oltre a rappresentare un momento di confronto tra le diverse realtà, hanno rappresentato un'occasione di verifica delle nozioni acquisite dai ragazzi.

Oltre che nelle attività volte a favorire la conoscenza naturalistica e geologica del territorio, i ragazzi sono stati coinvolti nei processi partecipativi diretti a comprendere il valore delle pratiche agonistiche quali strumenti d'integrazione sociale e di esplorazione del territorio, e dei principi di sostenibilità ambientale e di Agenda 21.

Al termine delle attività i ragazzi hanno redatto delle proposte per lo sviluppo sostenibile dei loro territori che sono state rivolte alle rispettive amministrazioni locali. In particolare, i ragazzi hanno:

- ♦ individuato gli indicatori di sostenibilità sportiva
- ♦ elaborato una proposta di utilizzo della risorsa acqua sulla base dei principi di Agenda 21 attraverso la redazione delle linee guida da adottare per la conservazione e fruizione dell'acqua e il suo utilizzo integrato da parte di più attori (individui, collettività, organizzazioni economiche)
- ♦ individuate le attività sportive praticabili in ambiente montano nel rispetto dei principi della sostenibilità. In particolare, sono state individuate e indicate le linee comportamentali affinché lo svolgimento della pratica sportiva, soprattutto nell'eventuale costruzione di strutture che la rendano praticabile, non comporti un impatto alterante dell'equilibrio ambientale.

Ai ragazzi coinvolti nell'iniziativa, sono stati sottoposti dei questionari per valutare il loro cambiamento a seguito dell'esperienza e il grado di soddisfazione e interesse.

A chiusura del progetto sono stati realizzati due seminari per favorire la diffusione e il confronto sui risultati del progetto tra i giovani e gli adulti (famiglie, docenti, amministratori). L'esperienza è stata raccontata all'interno della pubblicazione, redatta in italiano, inglese e finlandese, "Il lungo viaggio di Econet Europe".

Da un punto di vista della gestione il progetto non ha incontrato particolari difficoltà. In parte questo è da attribuire alla conoscenza approfondita dei partner, al metodo partecipativo condotto sia a livello locale che transnazionale e al continuo lavoro di coordinamento svolto dal GAL capofila per garantire una continua integrazione delle azioni locali con quelle transnazionali.

Alcune difficoltà sono, invece, state riscontrate nella fase iniziale di definizione del progetto e in particolare nel coinvolgimento della scuola nella realizzazione delle attività. L'iniziativa era considerata particolarmente "innovativa" e il suo inserimento nell'ambito delle attività didattiche sembrava "sconvolgerne" l'organizzazione. È dal lungo confronto con i docenti che è nata l'idea di sviluppare il progetto secondo i due approcci: sportivo e didattico-ambientale, e su un tema/elemento comune ai territori.

Il progetto "Econet Europe" costituisce una buona pratica principalmente per i seguenti tre aspetti: la partecipazione di diversi attori, l'approccio integrato e la trasferibilità del programma didattico.

Il metodo partecipato, che ha caratterizzato tutte le fasi dell'iniziativa, dalla definizione del progetto alla sua realizzazione non solo ha consentito di condividere obiettivi, metodologie e attività da realizzare ma ha anche motivato e responsabilizzato tutti i partner e i soggetti coinvolti determinando una maggiore efficacia dei risultati. La partecipazione attiva dei giovani, nell'organizzazione degli scambi, nell'elaborazione di valutazioni e nella redazione di proposte progettuali, ha contribuito a far crescere in loro il senso di responsabilità facendoli sentire parte attiva di un sistema.



Il progetto si basa su una forte azione d'integrazione didattica, non solo tra l'educazione formale (quella scolastica) e quella informale (scambi) ma anche tra le diverse metodologie e approcci formativi dell'istituzione scolastica nazionale, degli altri paesi europei e del GAL.

Il programma didattico, per raggiungere l'obiettivo di far conoscere ai giovani le risorse dei loro luoghi e le opportunità di un loro sviluppo sostenibile, è articolato in fasi molto integrate tra loro per ambiti d'intervento (sport ed educazione ambientale), per tipologia d'insegnamento (teoria e pratica) ma anche a livello di azioni locali e transazionali (preparazione locale e scambi).

Il progetto ha rappresentato un esperimento didattico innovativo nei territori coinvolti. L'entusiasmo dimostrato dai ragazzi e dai docenti nel corso della realizzazione e il successo riscontrato nel territorio, grazie anche all'attività di animazione realizzata dai GAL, ha sollevato l'interesse da parte di più scuole a intraprendere iniziative analoghe. L'esperienza realizzata con il Leader+ ha portato le scuole e i gruppi informali a conoscere altri Programmi finanziati dalla Commissione europea, quali ad esempio Socrate e Leonardo, nell'ambito dei quali il modello didattico messo a punto con il progetto "Econet Europe", pur se complesso nella sua definizione, può essere riprodotto.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Il principale aspetto che costituisce il valore aggiunto dato dalla cooperazione è il contesto europeo in cui il programma didattico è stato realizzato. La dimensione transnazionale, anche se limitata a solo due Stati (Italia e Finlandia), ha consentito ai giovani che hanno partecipato all'iniziativa di sentire l'Europa più vicina e di sentirsi parte attiva di essa.

Il confronto con i coetanei che vivono in contesti diversi non solo ha stimolato i ragazzi a conoscere il proprio territorio e a riflettere rispetto al proprio sistema di vita rendendoli maggiormente aperti al confronto e alle diversità ma ha anche consentito loro di migliorare la loro capacità di adattamento alle nuove situazioni.

Le attività di scambio e la preparazione ai documenti di lavoro e materiali informativi da parte dei ragazzi hanno consentito di migliorare l'uso e l'esercizio della lingua inglese.

L'integrazione delle metodologie dei vari partner, inizialmente diverse fra loro, ha condotto col tempo alla definizione di nuovi metodi di lavoro integrati, frutto della sintesi e della selezione delle migliori pratiche applicate nei diversi territori.



I CAMMINI D'EUROPA: I CAMMINI DI SANTIAGO E LA VIA FRANCIGENA



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Qualità della vita
Gal Capofila	GAL SOPRIP (Emilia Romagna)
Costo complessivo	€ 5.000.000

Il progetto in esame, che verte sulla valorizzazione turistica integrata dei territori attraversati dai principali Itinerari Culturali Europei (il Cammino di Santiago e la Via Francigena), è stato ideato, sviluppato ed attuato congiuntamente da 20 GAL. Esso rappresenta un buon esempio di cooperazione sia per le intense attività di animazione che sono state realizzate per la costituzione dell'ampio partenariato che per la struttura gestionale assunta e che, in una prospettiva di lungo periodo, ha portato anche alla costituzione del GEIE "Cammini d'Europa". Si tratta oggi di un progetto ormai consolidato, che interessa diversi paesi europei e rappresenta un ottimo esempio di come i gruppi di azione locale possano "governare" anche progetti di cooperazione complessi, che presentano una dimensione significativa non solo in termini di partner aderenti, ma anche per la molteplicità delle azioni attivate e delle relative risorse finanziarie messe in campo¹.

SINTESI DEL PROGETTO

I "Cammini di Santiago" e la "Via Francigena" fanno parte degli itinerari religiosi più noti del mondo occidentale. I numerosi pellegrini ed i turisti che ogni anno visitano e percorrono questi due itinerari sono in costante aumento anche grazie ad una forte azione istituzionale di promozione e di realizzazione di infrastrutture, che proprio sul Cammino di Santiago e nelle celebrazioni dell'anno giubilare, hanno confermato un forte interesse a livello mondiale. Questo fenomeno rappresenta una grande opportunità in termini di marketing territoriale di sviluppo turistico e culturale, di scambio di esperienze e di approfondimento delle relazioni e dei rapporti di amicizia tra i popoli d'Europa non solo per le mete di arrivo, Roma e Santiago de Compostela, ma per tutti i territori attraversati dagli itinerari.

"I Cammini d'Europa: Via Francigena e Cammini di Santiago de Compostela", è un progetto di cooperazione transnazionale concepito ed avviato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader II su iniziativa di due gruppi di azione locale, uno italiano ed uno portoghese, i quali hanno inteso potenziare la rete di cooperazione aprendola ad altri Gruppi di Azione Locale, Enti e Istituzioni presenti nei territori attraversati dai due itinerari e che oggi rappresentano 5 Paesi europei: Italia, Spagna, Francia, Portogallo e Svezia.

In Leader II il progetto realizzò, per i territori coinvolti svariate azioni di promozione volte a sostenere lo sviluppo turistico integrato, la valorizzazione economica, imprenditoriale e dei beni storico-culturali, nonché l'avvio e lo sviluppo delle relazioni tra le istituzioni, le popolazioni e le realtà produttive. Sinteticamente, le azioni attivate hanno riguardato:

1. Promozione territoriale, mediante la realizzazione di strumenti sia cartacei che multimediali e la partecipazione congiunta a fiere internazionali.
2. Sviluppo delle relazioni istituzionali attraverso la stesura di protocolli di azione, gemellaggi tra municipalità e province e la realizzazione di eventi e manifestazioni comuni.
3. Sostegno alla cultura e all'educazione attraverso la realizzazione di siti web.

Tutte le azioni collegate al progetto sono state identificate in un marchio appositamente creato che era il risultato della fusione di due marchi esistenti, il Pellegrino per la via Francigena e la Conchiglia per il Cammino di Santiago. Le azioni intraprese hanno trovato un ulteriore sviluppo grazie all'integrazione con il Programma di Promozione Culturale della Comunità Europea "Raffaello", con il quale sono stati realizzati due siti web.

¹ Il caso studio è stato redatto da Catia Zumpano della Rete Nazionale Leader/INEA con la collaborazione di Giovanni Pattoneri del GAL SOPRIP.



I CAMMINI D'EUROPA: I CAMMINI DI SANTIAGO E LA VIA FRANCIGENA

Nel Leader+, l'attenzione del partenariato è stata concentrata sui seguenti obiettivi:

- ♦ sviluppare la rete di partenariato, attraverso il coinvolgimento dei GAL nazionali ed esteri lungo i due itinerari e in stretta collaborazione con l'Associazione Europea delle Via Francigene, per consolidare nel tempo la realizzazione del progetto.
- ♦ Valorizzare le risorse locali attraverso l'attuazione di azioni dirette al sostegno delle produzioni locali.
- ♦ Stimolare le relazioni tra le organizzazioni pubbliche e private.

L'intensa attività di animazione che ha caratterizzato il progetto sin dal suo avvio con il Leader+ ha portato alla costituzione di un ampio partenariato che oggi risulta costituito complessivamente da ben 20 GAL e che si avvale, tra gli altri, della collaborazione dell'Opera Romana Pellegrinaggi.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Soprip, GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano GAL Appennino bolognese (Emilia Romagna) GAL Basento-Camastra, GAL Sviluppo Vulture-Alto Bradano, GAL Akiris (Basilicata) GAL degli Etruschi, GAL dei Cimini (Lazio) GAL Titerno (Campania) GAL Garfagnana Ambiente e Sviluppo, GAL Sviluppo Lunigiana (Toscana) GAL Vastese Inn (Abruzzo) GAL Vallee d'Aoste
Partner stranieri	Spagna: Associação de Desenvolvimento Rural Integrado do Lima, Asociación para el Desarrollo del Pais do Bibei y Ribeira, Sacra del Sil, Asociación Para el Desarrollo Integral do Val Do Limia, Grupo Local de Desarrollo Rural de Portodemouros, Grupo Local Ribeira Sacra Lucense Francia: GAL Artois-Lys

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Fra le azioni comuni che caratterizzano il progetto troviamo il rafforzamento della rete dei soggetti che a vario titolo sono interessati alla valorizzazione dei due itinerari culturali e a partecipare alla realizzazione delle attività previste dal progetto. La finalità è quella di favorire l'ampliamento e il consolidamento del partenariato. L'azione è stata (ed è tuttora) realizzata attraverso una forte azione di animazione e informazione sui territori interessati dai due itinerari e che ha portato oggi ad aggregare ben 20 gruppi di azione locale e diversi enti e istituzioni locali.

Strategica è anche l'azione comune volta a elaborare un progetto di marketing strategico del prodotto "I Cammini d'Europa". Lo stesso, realizzato con la consulenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi, prevede la costruzione di pacchetti turistici, la produzione di cataloghi d'offerta, la produzione di materiale promozionale degli itinerari e la partecipazione a fiere turistiche in campo europeo. Nell'ambito di questa azione sono già stati realizzati vari cataloghi di promozione di itinerari turistici lungo i percorsi della Via Francigena e del Cammino di Santiago: "Itinerari culturali e artistici" e "Gran Tour weekend".

Infine, attraverso la realizzazione di un Piano di Comunicazione volto a promuovere i territori interessati dai due Cammini, sono state avviate delle azioni indirizzate a sostenere la vendita di pacchetti turistici, dei prodotti locali legati agli itinerari (cataloghi e guide Touring Club), organizzando anche delle iniziative e eventi istituzionali di grande impatto (Cammini d'Europa-Francigena Festival 2006 e 2007). Si è attivato il sito www.camminideuropaie.com ed il portale informativo (www.camminideuropa.eu).



I CAMMINI D'EUROPA: I CAMMINI DI SANTIAGO E LA VIA FRANCIGENA

Mentre il primo è stato realizzato per informare sul progetto, sulle azioni attivate, sulla struttura comune "I Cammini d'Europa GEIE", e sulla sua missione, il secondo costituisce, invece, un canale di accesso al tema degli itinerari storici e religiosi, mettendo a sistema i contenuti dei siti dedicati alla Via Francigena e al Cammino di Santiago in Europa.

L'azione di comunicazione ha visto la realizzazione della linea gadget a marchio (cappellini, t-shirt, felpe, mantelle, k-way, zaini, bastoni, ombrelli, torce, ecc) e una serie di attività dirette a promuovere i territori tramite l'apertura di 13 punti informativi nei punti strategici e di maggiore affluenza turistica (ad esempio, Piazza San Pietro a Roma e nel centro storico, vicino la cattedrale, a Santiago de Compostela).

Sono stati sviluppati, inoltre, alcuni strumenti di navigazione su web mediante integrazione fra tecnologia GS e tecnologie multimediali che consentono l'accesso a una banca dati contenente informazioni sugli itinerari e le emergenze dei territori.

Accanto alle azioni comuni, il progetto ha previsto delle azioni specifiche volte a valorizzare l'ambito locale dei due itinerari. Nello specifico, pur adottando la medesima metodologia di lavoro, i territori aderenti a ciascuno dei due itinerari sono chiamati a ricercare, in piena autonomia operativa, sinergie con le realtà che già operano nel settore. In sintesi, gli obiettivi posti con questa tipologia di azione sono la sensibilizzazione ed il coinvolgimento di comunità, enti ed operatori locali e nazionali, l'organizzazione e la qualificazione dell'offerta turistica locale (che comprende anche l'accreditamento, mediante l'utilizzo del Marchio Cammini d'Europa), l'organizzazione di eventi specifici. Ogni gruppo di azione locale ha sviluppato questa parte del progetto rispondendo alle specifiche esigenze e potenzialità del proprio territorio (realizzando protocolli d'intesa con gli enti locali, creazione di pacchetti turistici, apertura sentieristica, realizzazione cartellonistica, materiali promozionali, sostegno alle imprese, eventi e manifestazioni, ecc.). Ad esempio, per quanto concerne la Via Francigena, i territori italiani interessati hanno avviato, in stretto partenariato con i comuni aderenti all'Associazione Europea delle Vie Francigene diverse attività di promozione (organizzazione di eventi, elaborazione di materiali divulgativi, etc.).



Per meglio governare le attività del progetto, divenuto sempre più complesso, è stato deciso di adottare una struttura di gestione più articolata, individuando due figure partenariali: il "Partner Ordinario", cioè il soggetto che aderisce al progetto nella sua interezza (azioni comuni, azioni di itinerario e azioni locali) ed il "Partner Associato" che, con un budget contenuto, chiede di aderire al progetto esclusivamente per partecipare ad una azione comune e/o un'azione di itinerario. La regolamentazione dei rapporti tra le due tipologie di partner è chiarita nell'accordo di cooperazione.

Con lo scopo di facilitare il perseguimento degli obiettivi stabiliti e per dare stabilità nel tempo all'azione di cooperazione, il partenariato, inoltre, ha ritenuto opportuno costituire il GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico) denominato "I Cammini d'Europa". Tale struttura, costituita nel gennaio del 2004, costituisce uno specifico strumento operativo comune, diretto a consolidare il partenariato agevolando la realizzazione di progetti comuni di livello internazionale, a potenziare le capacità promo-commerciali dei singoli territori e creare le premesse per un'attività comune successiva al periodo di programmazione Leader+. L'insieme delle risorse che costituiscono il GEIE consente ai soci di beneficiare di economie di scala e migliorare i risultati del progetto.



I CAMMINI D'EUROPA: I CAMMINI DI SANTIAGO E LA VIA FRANCIGENA

I compiti principali del GEIE vengono ricondotti alla valorizzazione delle risorse locali (natura, emergenze storiche, produzioni tipiche, tradizioni culturali, ecc) attraverso:

- ♦ l'elaborazione di prodotti turistici congiunti che identifichino e promuovano il territorio dei Cammini d'Europa;
- ♦ lo sviluppo di attività di promozione e commercializzazione degli itinerari e delle realtà territoriali interessate tramite la partecipazione a fiere, produzione di cataloghi ed altri materiali promozionali;
- ♦ la qualificazione, l'innovazione ed il potenziamento del contesto economico;
- ♦ l'organizzazione dei servizi di accoglienza nei due cammini.

Al fine di meglio identificare gli itinerari che, per motivi storici e tradizionali, possono essere ricondotti alla rete dei "Cammini d'Europa" il GEIE, nell'ottobre del 2006, ha costituito un Comitato Scientifico Internazionale

L'adozione dello strumento GEIE ha facilitato la governance delle attività nonché favorito la partecipazione al progetto anche di territori non Leader ma interessati ai contenuti della cooperazione.

Il GEIE ha gestito, di fatto, tutte le azioni comuni ed in alcuni casi ha anche fornito ai partner la consulenza operativa per la realizzazione delle attività locali. Infine, nell'ottica di dare continuità al lavoro comune, al GEIE è stato assegnato il compito di elaborare nuove proposte progettuali e di ricercare nuove opportunità di finanziamento in ambiti nazionali e comunitario.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

I Cammini d'Europa, attraversando da Nord a Sud e da Ovest ad Est l'intera Europa, rappresentano una straordinaria occasione di incontro tra Paesi e popoli d'Europa in una ricerca di radici comuni: culturali, storiche, religiose, ecc., resa possibile grazie allo strumento cooperazione Leader. Il progetto di cooperazione elaborato rappresenta un ottimo esempio di come programmare e realizzare un buon progetto di marketing territoriale. Inoltre, i partner hanno dimostrato come sia possibile governare progetti di cooperazione ampi e complessi. Ad esempio, l'adozione del GEIE ha consentito di velocizzare l'avvio e la realizzazione di molte delle azioni previste. Le numerose attività realizzate hanno avuto delle ricadute positive sui territori coinvolti sia in termini di potenziamento – quantitativo e soprattutto qualitativo - dell'offerta turistica locale, che di incremento delle presenze turistiche nei territori coinvolti. Nello stesso tempo, hanno favorito un forte coinvolgimento delle popolazioni locali, attraverso scambi di esperienze in ambito culturale e sociale, delle Istituzioni attraverso la condivisione di protocolli di cooperazione e l'avvio di gemellaggi fra municipalità e degli operatori economici e culturali dei vari territori coinvolti.



MARCA DE CALIDAD TERRITORIAL EUROPEA



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Competitività
Gal Capofila	Gal Fundacion Garroxta Lider – Spagna
Costo complessivo	€ 2.400.000

Il progetto si basa su un sistema integrato di certificazione della qualità (Marchio di Qualità Territoriale) che, sia a livello locale che transnazionale, si fonda sulla definizione di standard di qualità economica, sociale e ambientale specifici per ogni settore compreso tra le attività economiche rurali tipiche (agro-alimentare, ristorazione e ricettività, allevamento, artigianato e cultura). L'innovatività del progetto è data dal doppio livello su cui opera il sistema adottato: un marchio locale regolato da una serie di standard di qualità, definiti dal relativo regolamento d'uso e istituiti sulla base delle tradizioni manifatturiere locali e le specificità ambientali e produttive proprie dell'area rurale di riferimento, e un marchio europeo di qualità, complementare al primo, il quale svolge una funzione trasversale di marketing globale e comunicazione della "qualità territoriale globale", al fine di garantirne una più ampia riconoscibilità a livello internazionale¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La Marca de Calidad Territorial è un progetto di cooperazione transnazionale, già avviato nell'ambito dell'IC Leader II, la cui finalità è quella di dare visibilità alle attività tipiche dei territori rurali aderenti all'iniziativa, attraverso la creazione di una immagine comune, che rappresenti una garanzia di qualità delle produzioni e dei servizi offerti dalle aree rurali coinvolte. Si tratta di un'offerta rurale integrata attraverso la quale far riscoprire al consumatore/turista i sapori tradizionali legati alle terre e agli antichi mestieri e, al tempo stesso, al patrimonio naturalistico, storico e culturale delle aree rurali.

Il Marchio rappresenta dunque il vettore comune per migliorare e rafforzare le proprie attività economiche attraverso l'apertura e l'aumento della competitività a livello internazionale. Nel contempo il Marchio favorisce l'attuazione di un'azione di marketing territoriale, tesa a valorizzare l'elevato grado di attrattività dei luoghi.

Il progetto si basa su un sistema integrato di certificazione della qualità che, sia a livello locale che transnazionale, si fonda sulla definizione di standard di qualità economica, sociale e ambientale specifici per ogni settore compreso tra le attività rurali tipiche (agro-alimentare, ristorazione e ricettività, allevamento, artigianato e cultura). È attraverso tale sistema che gli imprenditori locali aderiscono al Marchio di qualità del territorio di appartenenza. A livello transnazionale, ciascun sistema territoriale di certificazione della qualità dell'offerta integrata locale fa parte di un più ampio sistema di accreditamento relativo al Marchio europeo di qualità. Del Marchio è depositaria un'Associazione internazionale, costituita da tutti i GAL aderenti al progetto e che rappresenta lo strumento attraverso il quale sono realizzate le azioni comuni del progetto, quali:

- ♦ il coordinamento delle azioni locali;

la definizione delle politiche di marketing:

- ♦ la comunicazione;
- ♦ la formazione;
- ♦ la diffusione delle procedure e dei sistemi di certificazione tra partner;
- ♦ l'azione di lobbying sulle istituzioni europee al fine di ottenere il riconoscimento del Marchio.

Dall'analisi dei primi risultati emerge che il progetto ha rappresentato un importante strumento di valorizzazione delle risorse rurali locali, di miglioramento della qualità dell'offerta integrata rurale, di proiezione internazionale delle tipicità territoriali e di scambio di esperienze tra aree rurali europee.

¹ Il caso studio è stato redatto da Simona Cristiano della Rete Nazionale Leader/INEA.



IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Gal Tradizione Terre Occitane (Piemonte), Gal Valle Umbria e Sibillini (Umbria)
Partner stranieri	<p>SPAGNA: Gal Fundacion Garroxta Lider Asociacion Ceder Merindades , Asociacion para el desarrollo de la Comarca de Talavera , Sierra de San Vincente y la Jara – Ipeta , Asociacion Comarcal Don Quijote , Gal Dulcinea, Asociacion Lider Serrania del Turia-Valencia, Asociacion para el desarrollo rural de la Comarca de el Condado, Asociacion para el desarrollo sostenible del Poniente Grandino, Centro de desarrollo rural Valle del Ese-Entrecabos, Asociacion para o desenvolvimento rural dos Vales do Ulla e Umia.</p> <p>GRECIA: Chalkidiki Development S.A , Thessaloniki development S.A, Development Pella S.A. , Development Lemnos S.A. , Development Agency of Kilkis S.A.</p> <p>FRANCIA: Gal Pays Catere.</p>

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Il patrimonio paesaggistico, ambientale, storico-culturale e la molteplicità di tradizioni e saperi tipici rurali che caratterizzano le attività produttive enogastronomiche, artigianali e manifatturiere delle aree rurali coinvolte nel progetto Marchio europeo di qualità, rappresentano importanti fattori di potenziale attrattività turistica dei territori e di competitività degli imprenditori rurali.

Tali peculiarità territoriali conferiscono un vantaggio competitivo ai sistemi economici locali, soprattutto in relazione agli attuali trend dei consumi alimentari, caratterizzati dalla crisi dei sistemi economici globalizzati e dalla crescente domanda di consumo responsabile. La strategia del progetto si pone come obiettivo di mettere a sistema le specificità rurali, facendone emergere e rafforzandone le potenzialità, attraverso la convergenza degli interessi individuali degli operatori locali intorno alla qualità, quale elemento di riconoscimento dell'offerta integrata territoriale. Quest'ultima diviene, dunque, fattore di sviluppo del grado di attrattività territoriale e della competitività degli imprenditori rurali.

A tal fine, il progetto è stato sviluppato intorno a due principali linee d'azione: da una parte vi è la realizzazione di un sistema di certificazione della qualità dell'offerta integrata d'area, il quale mira a contraddistinguere e identificare l'area rurale di riferimento facendone un vettore di sviluppo, migliorandone l'attrattività dei luoghi e accrescendo, nel contempo, la competitività globale del sistema economico; dall'altra, divulgazione di tale sistema in un'ottica di marketing e ampliamento delle prospettive di mercato degli imprenditori rurali.

Risponde a tale logica la scelta di un sistema strutturato su un doppio livello, quello locale di adesione al Marchio Territoriale di Qualità e quello Europeo. Il primo è espressione del singolo territorio ed è regolato da una serie di standard di qualità, definiti dal relativo regolamento d'uso e istituiti sulla base delle tradizioni manifatturiere locali e le specificità ambientali e produttive proprie dell'area rurale di riferimento, nell'ottica di un utilizzo sostenibile dell'ambiente e delle risorse naturali e culturali dei luoghi. Il Marchio Europeo di Qualità è complementare al primo, svolgendo una funzione trasversale di marketing globale e comunicazione della "qualità come espressione della ruralità", al fine di garantirne una più ampia riconoscibilità a livello internazionale.

Il Marchio Europeo di Qualità è di proprietà dell'omonima Associazione, con sede ad Alicante (Spagna), la cui struttura poggia sull'assemblea generale dei membri (GAL e altri soggetti titolari di un marchio territoriale di qualità). L'Assemblea svolge un ruolo politico sul Consiglio di Amministrazione e la Commissione per la gestione e il controllo del Marchio di qualità territoriale europeo. L'Associazione ha realizzato il Regolamento Generale del Marchio che ne fissa i criteri e i principi di adesione e applicazione. La Commissione tiene il registro dei Marchi territoriali dei diversi Paesi, acquisisce le domande di adesione, le valuta, effettua i controlli e le ispezioni e iscrive i richiedenti.



L'associazione ha inoltre un ruolo di rilievo nella gestione dei flussi informativi tra partner. Grazie a essa infatti i GAL capofila per ciascun Paese s'incontrano e attuano uno scambio sistematico delle informazioni riguardanti l'attuazione del progetto a livello locale ed europeo, facendosi poi carico di diffonderle agli altri partner progettuali. In questo modo viene assicurato a tutta la partnership nel suo complesso, in ogni momento, la conoscenza dell'attuazione anche delle azioni locali svolte dagli altri partner e lo scambio di esperienze e di conoscenze tra partner.

La efficace attuazione del progetto a livello locale ed europeo è stata fondata su alcuni elementi distintivi del processo messo in atto:

- ♦ la realizzazione di una forte azione locale di informazione indirizzata sia agli imprenditori rurali, al fine di spingerli verso la richiesta di adesione al Marchio, che alla popolazione locale e ai potenziali turisti/consumatori delle tipicità rurali. In questo senso, il coinvolgimento delle associazioni di categoria, degli ispettorati e degli Enti pubblici ha indubbiamente contribuito a raggiungere più efficacemente le diverse categorie di imprenditori target, promuovendo altresì effetti di "passaparola" all'interno dei sistemi;
- ♦ la trasversalità settoriale dell'iniziativa che ha contribuito ad ampliarne la portata, ottimizzandone i risultati. Essa ha infatti favorito la creazione di una rete delle imprese e degli operatori territoriali, determinando uno scambio delle buone pratiche, l'innovazione dei metodi di produzione e uno sviluppo integrato e coeso del sistema locale;
- ♦ la progettazione e implementazione di un sistema di certificazione coerente rispetto alle specificità territoriali e produttive e in quanto tale di facile applicazione da parte degli imprenditori rurali. La sua validità è stata peraltro assicurata dal coinvolgimento, sin dall'inizio, di diversi attori locali "istituzionali" esperti a diverso titolo, nelle diverse attività economiche rurali (ispettorati, associazioni di categoria, Enti pubblici). Questi hanno contribuito alla definizione dei disciplinari tecnici di qualità, distinti per settore economico e categoria di attività, e alla definizione delle modalità di controllo preventivo e in itinere cui sottoporre gli imprenditori intenzionati ad aderire al sistema per l'ottenimento del Marchio. I disciplinari definiscono gli standard di produzione (allevamento bestiame, produzioni alimentari, artigianato) e di erogazione dei servizi turistici (ricettività e ristorazione) territoriali, e dunque identificano i percorsi minimi di qualità che le singole aziende dei diversi Paesi aderenti al progetto devono realizzare al fine di acquisire il diritto di adesione al Marchio territoriale di qualità. L'insieme dei disciplinari compone il regolamento di utilizzo del Marchio territoriale di qualità e rispecchia le regole e le procedure richieste a quest'ultimo per essere riconosciuto nell'ambito del Marchio Europeo di Qualità².

Un ulteriore elemento di garanzia del sistema di certificazione è peraltro rappresentato dalla sottoposizione periodica dell'adesione al Marchio di Qualità Territoriale (MQT) a scadenza e relativa verifica di sussistenza delle condizioni di accesso da parte del singolo imprenditore. Per le ispezioni vengono impegnati tecnici accreditati e periti autonomi in possesso di analoga formazione.

Relativamente alle azioni di comunicazione e marketing territoriale, esse sono state condotte prevalentemente in ambito transnazionale, in quanto tese ad accreditare ulteriormente i percorsi di sviluppo dei sistemi territoriali di qualità attraverso un loro riconoscimento a livello europeo e a favorire la loro penetrazione commerciale sui mercati internazionali.

Le azioni sono state efficacemente implementate con la duplice finalità di:

- ♦ contribuire ulteriormente al consolidamento del senso di appartenenza della partnership al "sistema di qualità" rappresentato dal Marchio Europeo e dei Marchi Territoriali;
- ♦ rendere il Marchio europeo riconoscibile rispetto ai potenziali consumatori/turisti, migliorando la commercializzazione dei prodotti e dei servizi offerti dai territori coinvolti.



² Nel caso del Marchio Territoriale di Qualità "Valle Umbra: qualità nella tradizione", nel relativo Regolamento d'uso confluiscono 20 disciplinari tecnici applicabili ai diversi settori e comparti produttivi e del terziario presenti nell'area del GAL.



Tali obiettivi sono stati efficacemente raggiunti tramite la definizione comune della linea grafica e dei contenuti, che caratterizzano ciascuna attività di comunicazione locale e transnazionale; dall'organizzazione degli eventi, alla redazione delle brochure, dei depliant, dei manuali, e delle altre pubblicazioni. In questo senso i materiali di comunicazione e diffusione delle informazioni sono concepiti per avere una distribuzione europea e non soltanto locale. Ad esempio, i materiali dei GAL vengono inoltre realizzati in tutte le lingue dei Paesi di provenienza della partnership.

La partecipazione attiva e condivisa dei GAL alle attività di comunicazione viene assicurata inoltre dal loro diretto e unanime coinvolgimento nel corso delle fiere e altri eventi locali.

A tale scopo è rivolto anche il sito web di progetto (www.ruralquality.eu), che oltre a rappresentare il portale di divulgazione delle attività imprenditoriali realizzate sotto il Marchio di qualità territoriale, viene utilizzato per recepire le richieste di adesione di nuovi partner.

Peraltro, anche per questa linea d'intervento, il coordinamento delle azioni locali e internazionali di comunicazione e pubblicità del Marchio e dei prodotti/servizi è assicurato da un disciplinare tecnico che spiega ai GAL e agli imprenditori le modalità e i vincoli di utilizzo del logo del Marchio territoriale per ciascuna tipologia di attività.

Il sistema di certificazione della qualità delle attività economiche rurali definito nell'ambito del progetto rappresenta di fatto un modello di sviluppo e "governo" dell'offerta integrata rurale di qualità e presenta diversi aspetti rilevanti in termini di best practice delle azioni di cooperazione Leader+.

I primi riguardano le modalità stesse e il processo di costruzione e implementazione del modello a livello territoriale, e sono:

- ♦ l'effetto virtuoso rappresentato dall'adesione spontanea degli imprenditori locali al sistema di certificazione e l'ampliamento della ricaduta al di là dei destinatari diretti delle azioni progettuali. Esso è spiegato principalmente dall'ampia condivisione, sin dalla fase di impostazione del sistema integrato di qualità territoriale e il successivo ampio coinvolgimento nella definizione dei disciplinari tecnici di settore, di tutte le categorie rappresentative dei settori economici locali, in qualità di esperti (ASL, associazioni di categoria e ispettorati). Inoltre, è stata favorita l'attivazione di processi di comunicazione e scambio di informazioni/competenze tra imprenditori e "amministrazioni" deputate alle azioni di controllo e verifica delle attività economiche, proponendo una nuova modalità di gestione del rapporto imprenditore-istituzione;
- ♦ la crescita delle capacità imprenditoriali locali. L'implementazione del sistema di certificazione, supportata da soggetti territoriali esperti e conosciuti al mondo imprenditoriale locale, ha favorito anche un'azione di "accompagnamento" degli operatori ai processi di riscoperta delle specificità locali, e alla creazione e comunicazione della qualità delle produzioni e dei servizi;
- ♦ La trasferibilità e la riproducibilità del sistema a "n" aziende ed economie rurali. Attraverso l'elaborazione dei disciplinari, dei regolamenti dei marchi territoriali e del Marchio europeo di qualità, sono stati infatti chiaramente individuati gli standard di certificazione, i criteri di verifica, le procedure di controllo e le modalità di comunicazione, definendo chiaramente i percorsi di qualità implementabili per ciascuna categoria economica rurale;
- ♦ L'utilizzo delle attività di disseminazione dell'iniziativa in un'ottica di responsabilità sociale. Infatti, attraverso le attività di comunicazione (brochure, depliant, manuali, pubblicazioni varie) sia internazionali che locali sono state indirizzate a rendere visibile la tracciabilità dei prodotti e dei servizi rurali di qualità ai consumatori, agli utenti, ai potenziali partner e alle istituzioni.

La rilevanza della buona pratica a livello internazionale è rinvenibile inoltre nell'utilizzo strategico dell'Associazione internazionale proprietaria del Marchio europeo di qualità, che si è rivelata uno strumento valido di gestione dell'azione di cooperazione transnazionale e coordinamento delle attività progettuali comuni e locali. A essa sono state inoltre attribuite le azioni di formazione indirizzate ai GAL.



L'Associazione ha infatti favorito:

- ♦ la sistematicità e fluidità dei flussi informativi tra partner;
- ♦ la piena partecipazione di tutti i partner di progetto ai processi decisionali;
- ♦ la pianificazione, il coordinamento e il monitoraggio sistematico delle attività locali e internazionali;
- ♦ il trasferimento tra partner delle diverse soluzioni relative alla definizione e implementazione dei sistemi di certificazione della qualità territoriale;
- ♦ la identificazione di un rappresentante della partnership per lo svolgimento del ruolo di interlocutore per le istituzioni europee al fine di ottenere il riconoscimento del Marchio europeo.

Inoltre, attraverso l'Associazione, sono stati programmati e realizzati percorsi di formazione comuni ai GAL e ai soggetti aderenti al Marchio di tutti i paesi coinvolti nel Progetto.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

La realizzazione del progetto tramite l'azione di cooperazione transnazionale ha dato un rilevante valore aggiunto ai percorsi di sviluppo locale dei diversi territori rurali aderenti, permettendo loro di definire percorsi comuni di miglioramento dell'offerta integrata rurale, trasferibili e ripetibili. Lo scambio di esperienze e di competenze che ne è seguito ha di fatto rafforzato le capacità imprenditoriali locali e ne ha consolidato il know-how in materia di definizione di un sistema integrato di qualità territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica. In particolare, il progetto ha permesso di attuare un confronto costante e sistematico che ha accresciuto le competenze dei partner coinvolti nei diversi Paesi in materia di standard di qualità dei prodotti, procedure di verifica e controllo e valutazione dei risultati e degli impatti conseguiti dal progetto nel suo complesso e a livello locale. Queste competenze acquisite e le esperienze maturate rappresentano un know-how fondamentale dei GAL da investire nella crescita di competitività dei sistemi agro-alimentari regionali, creando così una ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse di sviluppo rurale.



Inoltre, per la realizzazione del progetto, la cooperazione transnazionale ha rappresentato lo strumento migliore per creare una forte massa critica di sistemi territoriali di qualità diffusi, espressione della ruralità delle aree di diverse parti d'Europa, la cui portata ha consentito di fare lobbying sulle autorità regionali, nazionali ed europee, al fine di ottenere il riconoscimento del Marchio europeo di qualità territoriale. In questo senso, la transnazionalità ha dato maggiore forza all'azione di marketing territoriale promossa dalla partnership locale, consentendogli di ampliare a livello internazionale il target di riferimento presso il quale dare riconoscibilità al singolo sistema economico rurale e ai loro prodotti tipici e i servizi turistici territoriali di qualità.

Da ultimo, la cooperazione transnazionale è stata l'opportunità per dare, in particolare in Italia, sostenibilità al progetto nel passaggio da Leader II a Leader+, consentendo di fatto il superamento di alcuni ostacoli rilevati a livello interregionale e legati alla mancanza di sincronizzazione dei tempi di approvazione dei progetti da parte delle amministrazioni regionali italiane e alla impossibilità di alcuni GAL di "replicare" la propria adesione al progetto per la programmazione 2000-2006. Peraltro, anche in prospettiva della programmazione 2007-2013, l'Associazione sta rappresentando lo strumento per dare sostenibilità al progetto, raccogliendo le istanze di vecchi e nuovi partner che hanno siglato l'accordo per dare continuità all'iniziativa.



ELREN. RETE EUROPEA LEADER+ ENERGIE RINNOVABILI



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Ambiente e spazio naturale
Gal Capofila	Projectbureau Leader+ KVNH+T (Olanda)
Costo complessivo	€ 410.000

La necessità di diffondere le conoscenze e promuovere le fonti e le forme di energia rinnovabili nei territori rurali ha rappresentato il filo conduttore del progetto ELREN. Si tratta di tematiche ancora poco conosciute in generale, nei territori rurali in particolare, e la loro trattazione assume senz'altro un carattere innovativo, maggiormente, nel caso del progetto ELREN, supportato dall'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati (portale e banca dati). Nello stesso tempo, l'esperienza di cooperazione ELREN rappresenta un buon esempio a livello di gestione di partenariati ampi, e della sua messa in rete¹.

SINTESI DEL PROGETTO

L'importanza dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili è ormai avvertita, oltre che su scala mondiale, anche nelle piccole comunità locali. In questi ambiti la diffusione di forme di risparmio energetico risulta quanto mai limitata soprattutto a causa della carenza di informazione e di figure tecniche esperte su queste tematiche. La necessità di diffondere le conoscenze e promuovere le fonti e le forme di energia rinnovabili, in particolare nei territori rurali, è emersa all'interno di un gruppo di lavoro tematico nell'ambito di due workshop sul tema delle energie rinnovabili che si sono svolti nel 2005 in Finlandia e a Bruxelles. A seguito di questi incontri l'esigenza, avvertita da molti GAL, di costituire una rete a supporto della diffusione e promozione del tema delle energie rinnovabili si è concretizzata nel progetto ELREN, grazie anche al supporto della Rete Leader Irlandese (LISU) che conta, al suo interno esperti del settore. Il progetto ha promosso, oltre alla creazione di una rete di soggetti finalizzata allo scambio di esperienze nel campo delle energie rinnovabili, la nascita di iniziative, a livello locale, anche a carattere imprenditoriale.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Vastese Inn (Abruzzo)
Partner stranieri	GAL Projectbureau Leader+ (Olanda)
	GAL Carlow Leader Rural Development Company Ltd (Irlanda)
	GAL Asociación para el Desarrollo Rural de la Comarca de Olivenza (Spagna)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

L'attività comune, finalizzata a rendere accessibili le conoscenze sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili al fine di promuoverne l'adozione e favorire lo scambio di esperienze e know-how tra le imprese e gli enti locali a livello europeo, è stata attuata congiuntamente dai quattro core partners (ciascuno dei quali responsabile di una azione specifica).

Operativamente, i quattro GAL, nell'accordo di cooperazione, hanno definito, in modo dettagliato, i rispettivi compiti da sviluppare.

Il GAL Vastese Inn ha progettato, implementato e gestito la banca dati europea e il sito internet www.elren.net. La banca dati alimentata da tutti i partecipanti al progetto e consultabile attraverso il sito web, include progetti realizzati e in fase di attuazione presso i partner, esempi di buone pratiche e di tecnologie specialistiche nella gestione energetica, linee guida e notizie di eventi su tali tematiche.

¹ Il caso studio è stato realizzato da Maria Lucia Minerva della Rete Nazionale Leader/Agriconsulting.



Il GAL irlandese Carlow Leader ha sviluppato le azioni di formazione indirizzate a soggetti in grado di trasmettere i contenuti informativi ai destinatari dell'iniziativa a livello locale (imprese, enti locali, singoli operatori, istituti scolastici). Il GAL ha inoltre redatto il Manuale ELREN di divulgazione sulle energie rinnovabili, che riporta gli argomenti trattati nell'ambito del "Corso di Formazione per l'Introduzione alle Energie Rinnovabili". Il Manuale è stato tradotto e adattato ai rispettivi contesti nazionali dai partner italiano e spagnolo.

Il GAL Projectbureau Leader+ KVNH+T (Olanda) ha svolto l'attività di coordinamento e ha organizzato la conferenza di apertura del progetto mentre la conferenza finale è stata organizzata dal GAL spagnolo ADERCO.

Ciascun partner ha poi organizzato, con cadenza quadrimestrale, visite di campo, al fine di dare risalto alle diverse esperienze in tema di energie rinnovabili nei rispettivi territori, oltre ad attività formative locali.

Uno degli aspetti più interessanti e innovativi del progetto è rappresentato dal sistema di governance che i partner si sono dati per gestire l'ampio partenariato e le attività previste, finalizzate queste ultime, alla costituzione di una rete europea delle energie rinnovabili con l'obiettivo di diffondere e far adottare le stesse nei territori rurali europei.

La rete, sebbene supportata da idonei strumenti informativi, perché sia efficace necessita del contributo di un ampio numero di soggetti che vivono e operano nei territori rurali e garantiscono la diffusione e l'implementazione dei contenuti del sostegno. Per il raggiungimento di tale scopo è dunque necessario allargare il partenariato al maggior numero di soggetti che svolgono, nell'ambito delle azioni attuate, funzioni e ruoli diversi. Queste considerazioni, sviluppate già nel corso dei primi incontri dai quattro promotori, hanno giustificato l'adesione al progetto di ben 71 soggetti di 15 paesi europei. La gestione di un partenariato così ampio ha spinto, quindi, i GAL promotori dell'iniziativa ad adottare una struttura di governo articolata, introducendo diverse categorie di aderenti:

- ♦ partner capofila: il GAL olandese con la responsabilità del coordinamento gestionale e amministrativo del progetto
- ♦ core partner: i quattro GAL promotori, che hanno sottoscritto l'Accordo di Cooperazione
- ♦ partner Leader di sostegno: sono GAL che aderiscono al progetto e i cui compiti sono implementare la banca dati e il sito web relativamente ai territori che rappresentano e diffondere a livello locale le attività del progetto. Prendono parte alle conferenze e alle visite di campo organizzate nell'ambito delle attività, riportando le esperienze condotte a livello locale
- ♦ partner esterni di sostegno: sono soggetti no GAL quali società, enti di ricerca, università, enti locali interessati ai temi delle energie rinnovabili. Implementano la banca dati con le loro esperienze e divulgano le attività del progetto, prendono parte alle conferenze e alle visite di campo organizzate nell'ambito delle attività, riportando le esperienze condotte a livello locale.

La posizione e le responsabilità dei partner di sostegno (Leader e no) è regolamentata da appendici specifiche all'Accordo, sottoscritte fra il partner di sostegno e il GAL capofila. Tale procedura evita di dover coinvolgere tutti i partner in una sottoscrizione ulteriore dell'accordo di cooperazione all'ingresso di ogni partner aggiuntivo.

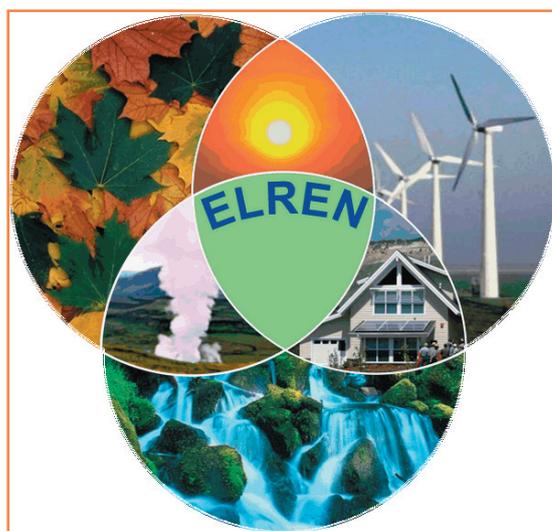


La messa in rete dei soggetti interessati alle tematiche delle energie rinnovabili è stata realizzata attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e l'implementazione da parte dei partner (core partner, partner di supporto GAL e no GAL) della banca dati contenuta nel portale del progetto. La banca dati costantemente aggiornata dai partner, mediante l'inserimento delle attività svolte e delle principali fonti di informazione attinenti ai temi trattati. Nel dettaglio il portale contiene informazioni generali sul progetto (finalità, chi partecipa, news ed eventi) e sezioni dedicate alle politiche, alle normative e agli incentivi inerenti alle tematiche energetiche e alle principali tecnologie disponibili e di interesse per i visitatori. Una ulteriore sezione è dedicata ai casi studio condotti sul tema in ambito Leader e non.



La strutturazione del partenariato adottata ha consentito di contenere il numero di soggetti con potere decisionale e attuativo (core partner), garantendo pertanto una gestione agile del progetto, e al contempo di poter contare su un gruppo elevato di partner (support partner Gal e no Gal) che hanno avuto la funzione di implementare la rete degli attori coinvolti ma anche di apportare suggerimenti e soluzioni utili allo svolgimento delle attività.

Come già accennato, la mancata diffusione dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile nei territori rurali è dovuta anche alla poca conoscenza di questi argomenti da parte di coloro che potrebbero adottarle e/o promuoverle. A tal fine il progetto ha previsto corsi di formazione, incontri e visite di campo con l'obiettivo di qualificare coloro in grado di avviare "a cascata" attività di diffusione dei contenuti informativi rivolte ai destinatari dell'iniziativa quali enti locali, PMI, imprenditori e scuole. Inoltre, proprio al fine di disseminare quanto più possibile il "sapere" circa le fonti e le forme di utilizzazione delle energie rinnovabili, i contenuti sviluppati nel "Corso di Formazione per l'Introduzione alle Energie Rinnovabili", sviluppato dal GAL irlandese Carlow Leader, sono stati riversati in un "Manuale ELREN di divulgazione sulle energie rinnovabili". Il Manuale, che è poi stato tradotto e adattato ai singoli contesti nazionali, presenta una prima parte che introduce gli obiettivi e le finalità del Programma Leader e fornisce le principali nozioni di base per avvicinarsi al "tema" delle energie rinnovabili. Seguono i capitoli che, relativamente a ciascuna fonte di energia alternativa, forniscono indicazioni di carattere tecnico, di fattibilità degli impianti anche dal punto di vista economico e riportano i casi studio identificati. I capitoli successivi sviluppano contenuti di carattere economico/finanziario fornendo nozioni circa la struttura e la composizione di un piano d'impresa, i principi finanziari di un progetto e le fonti di finanziamento. Ulteriori capitoli sono finalizzati a orientare, in particolare le pubbliche amministrazioni, nei processi di partecipazione, consultazione e pianificazione nell'ambito della costruzione di un'iniziativa rivolta all'adozione di forme di utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili.



L'aver posto l'attenzione su azioni di prima sensibilizzazione delle aree rurali sui temi delle energie rinnovabili assume una particolare rilevanza: di fatto, queste tematiche nei territori rurali sono ancora poco conosciute e la loro trattazione ha senz'altro un carattere innovativo peraltro supportata dall'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati (portale e banca dati). Sul sito del progetto si sono registrati complessivamente oltre 460 utenti, che costituiscono una significativa banca di soggetti interessati al tema delle energie rinnovabili e fidelizzabili tramite nuove iniziative o il prosieguo della iniziativa in oggetto.





Il progetto, pur rappresentando il fabbisogno per i territori, è nato come iniziativa costruita "dall'alto". Tale approccio, comune a molti progetti a carattere innovativo, è stato limitato alla fase di costruzione, che ha coinvolto quasi esclusivamente i tecnici dei GAL. Le azioni per l'implementazione e attuazione del progetto sono state partecipate attivamente dai territori. Il GAL Vastese Inn. ha avuto l'attivo sostegno nelle fasi di animazione e attuazione da parte della Provincia di Chieti, della Agenzia Provinciale per l'Energia (ALESA) e delle due Comunità Montane del territorio Leader (la C.M. Medio Vastese e la C.M. Alto Vastese).

Tali forme di coinvolgimento evidenziano la trasferibilità del progetto: i principali prodotti, la banca dati e il manuale forniscono le basi per avviare processi di sensibilizzazione e applicazione delle fonti di energia rinnovabili in altri territori rurali.

Dall'iniziativa ELREN è scaturita una proposta progettuale nell'ambito del programma comunitario IEE (Intelligent Energy Europe), tra Vastese Inn., il partner spagnolo ADERCO e un partner finlandese di sostegno, oltre alle comunità locali dei rispettivi territori.

Il progetto mostra anche sostenibilità: sono stati già avviati gli incontri per predisporre il nuovo accordo di cooperazione per

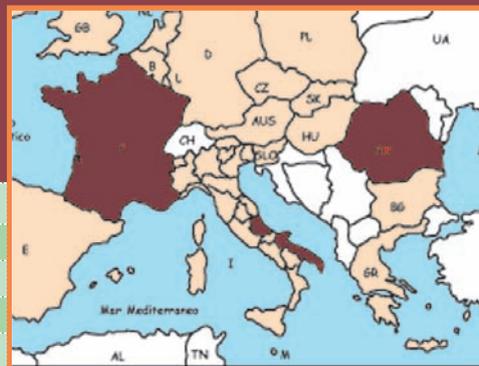
proseguire le attività nella programmazione 2007-2013. Obiettivo dei gruppi è passare dalla fase di sensibilizzazione ad azioni concrete di introduzione di forme di utilizzazione delle risorse energetiche alternative.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'aver potuto dare al progetto una dimensione transnazionale ha senza dubbio favorito lo scambio di conoscenze e il trasferimento di know-how: l'impostazione progettuale, nei contenuti e nell'organizzazione, ha beneficiato dell'esperienza consolidata in quest'ambito da parte di consulenti della Rete Leader irlandese oltre all'apporto di un esperto olandese cui il Gal capofila ha affidato il ruolo di coordinatore. L'ampio partenariato ha facilitato il raggiungimento dell'obiettivo della diffusione della conoscenza sulle fonti e le forme di utilizzo delle energie rinnovabili e ha fornito al progetto suggerimenti e soluzioni provenienti dai rispettivi territori rurali.



MUSICA E TERRITORIO



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Qualità della vita nelle aree rurali
Gal Capofila	GAL Marsica (Abruzzo)
Costo complessivo	€ 600.000

Il progetto "Musica e Territorio" rientra tra le iniziative al sostegno del patrimonio storico-architettonico, culturale e ambientale del mondo rurale, con un'attenzione particolare alla valorizzazione della formazione musicale attraverso azioni di cooperazione internazionale. La sua innovatività sta nell'aver valorizzato in chiave socio-economica l'importante patrimonio musicale tipico delle aree rurali interessate dal progetto¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto "Musica e Territorio" ha inteso ampliare e potenziare, con azioni di cooperazione internazionale, le esperienze e la capacità del territorio di valorizzare le proprie risorse tramite l'integrazione tra offerta di turismo formativo in campo musicale e il patrimonio storico-architettonico, culturale e ambientale del mondo rurale.

Questi gli obiettivi del progetto:

- ♦ incoraggiare lo sviluppo dei territori rurali favorendo l'emersione del patrimonio culturale;
- ♦ sostenere le associazioni, organismi di formazione musicale;
- ♦ favorire degli scambi di esperienze;
- ♦ organizzare delle formazioni musicali di alta qualità, acquisire delle tecniche orchestrali;
- ♦ realizzare dei pacchetti turistici a livello europeo;
- ♦ valorizzare i centri di formazione musicale di eccellenza nelle aree rurali e l'offerta turistica esistente (parchi, riserve naturali, centri culturali);
- ♦ valorizzare le opere musicali fortemente legate ai territori (musica antica, etnica, compositori locali, temi storici, ecc.).

Destinatari principali del progetto sono stati i giovani musicisti locali, alunni delle diverse scuole di musica tradizionali locali, sui quali si è investito al fine di valorizzarne le capacità e svilupparne i saperi e le competenze, nella prospettiva di far loro accrescere il senso di identità ai luoghi di provenienza e offrirgli nuove e migliori prospettive di lavoro. Sono stati dunque realizzati una serie di Campus Musicali Internazionali didattici che hanno favorito l'incontro e lo scambio reciproco delle conoscenze tra i giovani musicisti appartenenti ai diversi territori rurali coinvolti nel progetto. Inoltre al fine di far meglio conoscere, anche a livello internazionale, la musica tipica, sono stati istituiti dei concerti annuali locali.

Alla formazione musicale dei giovani musicisti che hanno partecipato al campus, è stata unita la valorizzazione delle risorse territoriali, con pacchetti turistici e formativi dedicati anche alle famiglie e agli accompagnatori degli allievi. I campus sono ospitati in luoghi di alto valore storico, situati in aree di interesse naturalistico e di grande valenza architettonica (castelli, conventi, centri storici, casolari antichi, ecc.).

Il progetto si colloca dunque in una più vasta azione Leader che, anche tramite altre iniziative di cooperazione e locali, ha inteso promuovere, in chiave sociale e di marketing territoriale, il recupero dei saperi e del senso identitario delle popolazioni e dare migliori prospettive di sviluppo alle attività economiche rurali delle aree coinvolte.

¹ Il caso studio è stato redatto da Simona Cristiano della Rete Nazionale Leader/INEA.



IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Abruzzo: Gal Marsica, Gal Arca, Gal Meridaunia
Partner stranieri	Gal Terres Romanes (Francia)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

La finalità principale del progetto, come già accennato, è stata quella di valorizzare il patrimonio musicale delle aree rurali interessate, utilizzandolo come strumento per rafforzare il senso identitario di appartenenza locale, nonché per favorire il grado di attrattività dei luoghi. A tal fine il progetto è stato realizzato secondo due linee direttrici principali che riguardano da una parte, l'intervento di recupero delle tradizioni musicali locali e loro diffusione attraverso l'organizzazione di campus internazionali di formazione musicale destinati ai giovani locali, garanti di una loro trasmissione alle generazioni future e al tempo stesso beneficiari di un'azione che offre loro prospettive di lavoro. Dall'altra parte, è stata realizzata un'azione di "marketing territoriale" ad alto contenuto culturale, tesa a far recuperare al territorio un riconoscimento esterno e aumentarne il grado di attrattività dei flussi turistici esterni, orientato a sua volta ad aumentare la diversificazione delle attività economiche locali.

La realizzazione degli stage di formazione internazionali è stata l'occasione per i giovani coinvolti per far conoscere, approfondire e sperimentare nuovi percorsi musicali, tramite lo scambio di know-how e la scoperta delle tradizioni e delle tecniche utilizzate dai loro colleghi delle altre aree rurali partner del progetto. Il confronto fra i giovani musicisti appartenenti a contesti rurali diversi ha di fatto rafforzato la presa di coscienza della grande tradizione musicale locale dei loro contesti; facendogli scoprire anche nuove prospettive di sviluppo dei mestieri a esse legate, sia in termini di nuove opportunità di lavoro e occupazione, che di sviluppo di attività complementari quali quelle legate al turismo culturale. L'azione ha inoltre creato opportunità di definizione di ulteriori progetti musicali comuni e di collaborazioni artistiche tra i giovani appartenenti alle diverse aree rurali europee.



Al fine di rafforzare l'azione di apprendimento e scambio di conoscenze, il progetto ha previsto, parallelamente ai Campus e agli eventi musicali (concertistica) una serie di attività tese a far conoscere ai giovani musicisti l'intero contesto storico e culturale dei luoghi ospitanti. In tal senso ad esempio, si inquadra l'utilizzo di monasteri e di altre strutture tipiche rurali l'ospitalità e di prodotti tipici il vitto nel corso dei campus; o ancora la realizzazione di eventi locali legati alle tradizioni dei luoghi. Al fine di dare maggiore visibilità alle attività di formazione, sono stati inoltre pubblicati materiali divulgativi relativi ai concerti eseguiti dai giovani musicisti (DVD e CD). Come accennato in precedenza, l'utilizzo delle tradizioni musicali e canore locali, è stato inoltre il mezzo per far conoscere e dare una

proiezione internazionale ai territori, sviluppandone le potenzialità di attrazione turistica. In tal senso, per la parte italiana, il progetto ha realizzato una serie di eventi musicali locali tesi a fare da "richiamo" per il turismo. In particolare la messa in programma di un concerto annuale di musica tradizionale di portata internazionale, ha favorito non solo la diffusione della conoscenza del patrimonio musicale locale e il suo riconoscimento tra i migliori al mondo, ma ha anche favorito la crescita dei flussi turistici in entrata dei territori coinvolti e il conseguente sviluppo di nuove attività economiche rurali.



Accanto alla realizzazione di eventi più rappresentativi della specificità musicale locale, sono stati pertanto creati pacchetti turistici dell'offerta integrata territoriale legati al più vasto patrimonio architettonico ecclesiastico e a quello naturalistico e paesaggistico dei luoghi e alle azioni locali di sviluppo dell'imprenditorialità rurale. In questo ambito sono state pertanto migliorate le attività di ricettività turistica, quali l'utilizzo dei monasteri e la creazione di bed & breakfast, rifugi e agriturismi, della ristorazione, quali la creazione di ristoranti e la vendita delle produzioni tipiche locali, e sportivi, quali itinerari scäistici, di mountain-bike ed escursionistici.

La scelta di valorizzare il legame musica-territorio, tramite la proposta di una fruizione turistica dei territori rurali in chiave culturale-formativa, ha rappresentato un percorso sperimentale rispetto a quello del prodotto-territorio e innovativo, di promozione del patrimonio storico-culturale e architettonico delle aree rurali e, nei primi risultati, efficace rispetto all'obiettivo di introdurre nuove prospettive di sviluppo e diversificazione delle attività economiche locali. La realizzazione degli stage musicali e dei concerti ha infatti richiamato l'attenzione, a livello internazionale, di un turismo culturale di alto livello, specializzato e sempre più interessato a coniugare l'approfondimento delle proprie conoscenze musicali e delle specifiche tradizioni locali con la fruizione sostenibile del patrimonio architettonico locale rappresentato da importanti castelli, borghi medioevali e monasteri. In questo senso peraltro la scelta di destinare il progetto principalmente ai giovani è risultata decisiva l'efficacia delle azioni di animazione del territorio e per la sostenibilità degli impatti. Il loro coinvolgimento ha significato la catalizzazione dell'interesse per il progetto dei genitori, dei formatori e delle istituzioni scolastiche territoriali, causando un effetto di trascinarsi della popolazione locale e la maturazione, o il ritrovamento, di un nuovo interesse per la musica tradizionale e per le attività ricreative ad essa legate (concerti, festival...).

L'azione di cooperazione ha rappresentato inoltre un buon vettore di sviluppo integrato e di diversificazione delle attività economiche rurali delle aree coinvolte. In questo senso infatti l'azione didattica indirizzata ai giovani e ai formatori musicisti e quella di sviluppo del turismo culturale legato alle tradizioni musicali locali, sono state messe a sistema in modo da promuovere la creazione di nuove opportunità di valorizzazione economica del patrimonio naturalistico, paesaggistico e architettonico. Inoltre hanno dato sostenibilità alle azioni di sviluppo locale di definizione delle escursioni turistiche per la pratica di sport, quali sci e mountain-bike, di visite presso i siti di interesse storico o religioso (abbazie, castelli, borghi, monasteri); o ancora la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e artigianali tipiche locali.

Di non secondaria importanza è inoltre il contenuto sociale e umanitario, oltre che culturale, del progetto, in quanto ha realizzato il ritrovamento e la ricongiunzione tra le popolazioni marsicane che erano vittime della deportazione e del genocidio in epoca medioevale (si pensi all'incontro tra i giovani della marsica e quelli di Malta o della Sicilia, discendenti delle popolazioni deportate).

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'azione di cooperazione rappresenta un elemento di valore aggiunto del progetto, in quanto ha promosso lo scambio di know-how e tecniche tra i giovani musicisti, permettendo loro di imparare e trasmettere la musica tradizionale dei luoghi di appartenenza, di rinnovarne il contenuto attraverso sperimentazioni relative, per esempio, all'utilizzo di nuovi e diversi strumenti tipici delle aree coinvolte nel progetto, di recuperare tradizioni e canti dimenticati attraverso ed infine di realizzare collaborazioni musicali.



RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
GAL Capofila	GAL Alto Casertano (Campania)
Costo complessivo	€ 3.800.000

La creazione, promozione e commercializzazione di un'offerta turistica integrata rappresenta il fulcro principale del progetto "Ruralità Mediterranea". L'elemento sfidante è stato quello di aggregare sotto un unico marchio di qualità appositamente creato - Ruralità Mediterranea -, una molteplicità di operatori turistici dei 23 territori dei GAL aderenti al progetto, creando un'offerta turistica omogenea e riconoscibile. A tal fine, i tradizionali strumenti di marketing sono stati utilizzati in un'ottica del tutto nuova per le aree Leader, superando il tradizionale focus sulle specificità locali a vantaggio di una visione di più ampio respiro, tesa a individuare caratteristiche comuni e "comunicabili" per poter costruire pacchetti turistici con caratteristiche analoghe, da porre sotto l'egida di un marchio condiviso¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto ha coinvolto 23 GAL (sette in Campania, dodici in Sicilia e quattro in Grecia, ai quali si è aggiunta in corso d'opera la National Rural Development Agency di Malta) consorziate per promuovere il territorio attraverso la creazione, promozione e commercializzazione di un'offerta turistica integrata.

L'elemento sfidante è stato quello di aggregare sotto un unico marchio di qualità appositamente creato, una molteplicità di operatori turistici dei 23 territori dei GAL partecipanti al progetto, creando un'offerta turistica omogenea, riconoscibile e garantita, promossa attraverso una campagna di comunicazione esclusiva e commercializzata attraverso una rete unitaria al fine di rendere fruibile un patrimonio culturale e naturalistico che, altrimenti, rischia di rimanere inesplorato e non fruibile.

I tradizionali strumenti di marketing sono stati utilizzati in un'ottica del tutto nuova per i GAL italiani in quanto il tradizionale focus sulle specificità locali è stato superato a vantaggio di una visione di più ampio respiro, tesa a individuare caratteristiche comuni e "comunicabili" per poter costruire pacchetti turistici con caratteristiche omogenee, da porre sotto l'egida di un marchio condiviso: Ruralità Mediterranea.

Il Marchio di Qualità è stato quindi creato e tarato sulle caratteristiche medie degli operatori turistici dell'area-progetto: oltre trecento le aziende dedite all'ospitalità e alla ristorazione che hanno fatto richiesta di adesione al Marchio, per potersi distinguere nell'ottica della cura e del benessere del cliente.

Il Portale www.ruralitamediterranea.com, in lingua italiana e inglese, è stato strutturato come porta di accesso e informazione sui territori aderenti, ma anche come un vero e proprio strumento commerciale che, attraverso un sistema di booking on line appositamente studiato, consente agli operatori di presentare il proprio prodotto e al navigatore/utente di acquistare on line il pacchetto prescelto.

La comunicazione è stata curata nel dettaglio per garantire, considerato il budget non elevatissimo per il lancio di un nuovo prodotto, la massima visibilità e sinergia con i vari strumenti utilizzabili. La campagna di comunicazione, basata su un Logo Grafico e sul claim "ogni paese è un mondo", è apparsa nella primavera e nell'estate 2008 su portali web, su TV Satellite con uno spot appositamente creato in più versioni e tagli, su importanti testate turistiche e del trade con oltre sessanta avvisi, ed ha promosso il nuovo prodotto "Ruralità Mediterranea".

L'attività promozionale si è sviluppata in numerosi appuntamenti rivolti a giornalisti e agenti di viaggio: sette educational tour in Sicilia e in Campania; otto workshop tenuti presso le principali sedi del Touring Club Italiano; un evento commerciale a Parigi; un Tavolo tecnico per il mercato estero e, per concludere, un evento a Roma per presentare i risultati del progetto e per costituire una base per il suo rilancio nel contesto della nuova programmazione 2007 -2013.

¹ Il caso studio è stato redatto da Catia Zumpano della Rete Nazionale Leader/INEA e da Claudia Messuri della COGEA (struttura di assistenza tecnica al Progetto).



RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA

Gli esperti, a partire dagli agenti di viaggi, hanno potuto contare sulle circa ottantamila copie dei cataloghi commerciali in lingua, sulle trentamila copie della guida della Ruralità mediterranea, su cartelline, vetrofanie, poster ed espositori da banco.

Il prodotto, infine, è stato distribuito, oltre che sul web, tramite una rete costituita da circa trecento tra punti di vendita, agenzie in franchising e agenzie di viaggi facenti capo al Touring Club Italiano.

L'intero progetto è stato realizzato in meno di 12 mesi, l'azione comune è stata affidata tramite bando all'ATI COGEA- Roncaglia & Wijkander e Touring Editore.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Alto Casertano , GAL Colline Salernitane , GAL Adat, GAL Casacastra, GAL PartenioValle Caudina GAL Titerno Fortore Tammaro , GAL Verde Irpinia (Campania) GAL Kalata Est, GAL Kalata Ovest, GAL Hyblon Tukles, GAL Erycina Tellus, GAL Monreale, GAL Terre del Gattopardo, GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara, GAL Etna ATS, GAL Eloro, GAL Platani Quisquinia, GAL Nebrodi Plus, GAL Rocca di Cerere (Sicilia)
Partner stranieri	Grecia: GAL Serres GAL Achaia, GAL Pieriki, GAL Olympia MALTA: National Rural Development Agency

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Le attività realizzate nell'ambito del progetto sono state sviluppate partendo da due presupposti di base:

- ♦ da un lato, dalla considerazione che da un punto di vista dimensionale l'offerta agrituristica dei territori del Mezzogiorno d'Italia non ha ancora raggiunto una massa critica tale da consentire la creazione di un sistema specifico di 'raccordo' con la domanda (come invece accade in altre Regioni e Paesi con tradizioni più sviluppate in tal senso);
- ♦ dall'altro lato, dalla consapevolezza dell'esistenza di una domanda spontanea di un turismo alternativo e intimista, abbinata a una ricerca di enogastronomia di qualità e di beni culturali e ambientali di 'nicchia', pronta a essere intercettata e indirizzata verso le aree della Ruralità mediterranea.



Il progetto ha mirato alla creazione di un'offerta con caratteristiche rispondenti a tali esigenze, sia attraverso la creazione di una rete territoriale dei GAL e degli operatori delle aree Leader interessate a partecipare attivamente all'iniziativa, attraverso l'adesione a un marchio di qualità unico, e tramite la messa a punto di una serie di percorsi e pacchetti singoli immediatamente commercializzabili.

Tale lavoro ha avuto una lunga e travagliata fase di start up, in particolare per la definizione dei contenuti specifici dei percorsi e dei pacchetti di ciascun GAL, che è stata complessa e laboriosa.



Si è proceduto anzitutto a fissare l'impostazione metodologica e i criteri per poter recepire e rendere omogenea l'offerta, identificando delle strutture-tipo da utilizzare come master, all'interno delle quali gli esperti si sono mossi per costruire, di concerto con i GAL, i singoli itinerari.

Le tipologie di strutture individuate per la costruzione dell'offerta sono state di due tipi:

- ♦ il "percorso turistico", più ampio e articolato, finalizzato a offrire una panoramica del territorio di ciascun GAL
- ♦ Il "pacchetto turistico", uno per ogni GAL aderente, a connotazione maggiormente commerciale, In questo caso, oltre a condividere l'impostazione del prodotto con i GAL, l'ATI ha proceduto a indispensabili verifiche con una miriade di operatori al fine di identificare la sussistenza dei requisiti qualitativi di base, e la loro indispensabile disponibilità a impegnarsi a aderire ad accordi commerciali con un tour operator.

Si è quindi pervenuti alla stesura e verifica di una prima serie di percorsi e pacchetti, all'interno dei quali poter identificare le ipotesi di lavoro maggiormente corrispondenti al posizionamento desiderato e giudicate più interessanti per i principali target nel frattempo riconosciuti.

Percorsi e pacchetti sono stati esaminati in base alla fattibilità, con particolare riferimento all'analisi dei vincoli spazio-temporali esistenti (durata media di un soggiorno del tipo proposto, distanze tra siti/strutture e collegamenti viari, orografia del territorio, accessibilità e stagionalità delle risorse selezionate, periodi di apertura delle risorse, fruibilità, ecc.), alle caratteristiche delle strutture inserite (numero di stanze, livello qualitativo del servizio offerto, ecc.) e al grado di attrazione riconosciuta e riconoscibile delle risorse inserite affinché avessero un effetto calamita verso i territori della Ruralità mediterranea, ben più vasti ed eterogenei di quanto realisticamente inseribili in un percorso e/o pacchetto.



Il lavoro è stato condizionato dalla disponibilità dei dati per ciascuna area, pertanto in molti casi si è reso necessario acquisire ulteriori specifiche informazioni. Dall'analisi è emerso infatti che la maggior parte dei GAL possiede molte notizie di tipo "descrittivo" non sempre utilizzabili da un punto di vista "commerciale".

A latere dell'attività di impostazione dei percorsi e pacchetti, si è proceduto all'attivazione di contatti per l'individuazione di possibili partner commerciali del progetto, che si è concretizzata in un accordo siglato tra il GAL Capofila (Alto Casertano) e il Touring Viaggi, che si è impegnato a promuovere commercialmente i pacchetti con i marchi Touring Club e Ruralità Mediterranea congiunti.

In una prima fase, si era verificata la possibilità di identificare una o più soluzioni di commercializzazione dei pacchetti su base locale. Tale ipotesi però, è stato subito chiaro, avrebbe condotto alla parcellizzazione dell'offerta della Ruralità Mediterranea, in contrasto con lo spirito e gli obiettivi progettuali. Pertanto, in parallelo, si è lavorato per individuare un Tour Operator di rilevanza nazionale che potesse assumere la titolarità della commercializzazione delle proposte turistiche che sarebbero state elaborate. Tra i Tour Operator di rilevanza nazionale è immediatamente emerso come partner più idoneo il Touring Viaggi.

I cataloghi e il portale hanno consentito la veicolazione dei percorsi e pacchetti verso i target individuati consentendo l'incontro tra una consistente offerta turistica di qualità, costituita da una molteplice e variegata sommatoria di piccole (e spesso valorose) imprese e dall'altro una domanda di turismo alternativo esistente e consistente, ma territorialmente dispersa e frammentata in target di nicchia.



RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA

Con questo progetto, l'esperienza di cooperazione Leader, supera la logica dello scambio di esperienze e culture tra pochi GAL, creando una nuova proposta turistica dotata di propria identità, appositamente costruita secondo logiche di mercato e potenzialmente trasferibile, in quanto il progetto ha come limiti geografici solo quelli dettati dall'appartenenza al bacino del Mediterraneo (cioè, per l'Italia, potrebbe poi tradursi in un rafforzamento del sistema turistico delle regioni meridionali). Inoltre l'approccio di natura essenzialmente commerciale, anche grazie al coinvolgimento di esperti provenienti dal settore turistico privato, che hanno dato un'ulteriore connotazione innovativa al progetto, da un lato spinge i GAL a superare l'obiettivo di una visibilità in ambito locale e ad ampliare gli orizzonti verso l'esterno, dall'altro supporta i singoli operatori verso la sperimentazione e la conoscenza di nuove modalità di approccio al mercato e al cliente.

Il risultato più interessante è senz'altro rappresentato dall'attivazione dell'accordo tra i GAL e Touring Viaggi per la promozione e la commercializzazione dei principali pacchetti-soggiorno creati nell'ambito delle attività di progettazione di Percorsi e Pacchetti turistici della Ruralità Mediterranea.

Il marchio comune ha evidenziato che esiste un'offerta comune della Ruralità Mediterranea:

- ♦ realmente integrata nel territorio: arte, cultura, natura e tradizioni si sposano con le imprese, gli artigiani, i prodotti tipici e le dimore che offrono ospitalità
- ♦ in grado di essere massa critica e dunque essere interessante anche per i tour operatori attenti a queste realtà turistiche alternative. Grazie a questa prima esperienza è stato infatti possibile presentare ad agenti di viaggio e tour operator il progetto, disvelando la realtà che si cela dietro il concetto di Ruralità Mediterranea non solo da un punto di vista storico, etnico e culturale ma anche e soprattutto da un punto di vista di opportunità commerciale ed economica.

Si tratta della "prima pietra" di un progetto che ha le condizioni per crescere e per diventare, nel Mediterraneo, un punto di riferimento per un turismo che ricerca ancora il fascino della scoperta e per un'offerta che pur non volendosi omologare mira a uscire dalla dimensione locale.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Il progetto trae la sua motivazione primaria proprio da una cooperazione attiva e più ampia possibile tra i vari soggetti coinvolti che sarebbe stata poco credibile su basi localistiche.

Il Mediterraneo diviene un palcoscenico all'interno del quale gli attori sono tutte le aree rurali in esso ricadenti o a esso riconducibili. Il progetto diviene così di ampio respiro geografico, riportando con forza l'attenzione sull'Europa mediterranea, ponendosi come obiettivo la costruzione in tale ampia area, di uno spazio rurale integrato che assume le caratteristiche, in termini di standard qualitativo, di un vero e proprio nuovo prodotto turistico e che raggiunge le dimensioni sufficienti, in termini di massa critica di offerta, per accedere ai mercati target, che sarebbero altrimenti inaccessibili non solo ai singoli operatori ma anche a loro consorzi su base locale.





Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Competitività, Ambiente e Divers. economica
Gal Capofila	GAL Alto Salento (Puglia)
Costo complessivo	€ 591.920

Lo scambio di know-how tra i Paesi UE e i Paesi Terzi mediterranei (PTM), finalizzato alla condivisione di un comune contesto normativo per la salvaguardia ambientale, la sicurezza alimentare e il benessere animale, ha rappresentato il riferimento fondamentale per l'avvio di "Leader Med".

Nel vasto panorama normativo europeo, il Progetto ha inteso focalizzare l'attenzione sugli aspetti che principalmente condizionano le attività delle imprese agricole e influiscono direttamente sulla capacità di commercializzazione dei prodotti, all'interno di un contesto più generale di sviluppo territoriale locale. In un mercato globale, è infatti possibile migliorare la competitività delle produzioni mediterranee in un clima di cooperazione a livello locale e di valorizzazione delle risorse endogene (cooperare localmente per competere globalmente). In particolare, l'azione di cooperazione ha mirato a favorire il trasferimento e la condivisione delle politiche di sviluppo rurale attuate a livello europeo e, nello specifico, nell'ambito del programma Leader, del modello GAL, ponendo particolare attenzione su nuovi schemi e metodi di "governance"¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Le motivazioni principali del Progetto sono riconducibili alla strategia dell'UE nei confronti dei PTM che tende a favorire processi di cooperazione e integrazione sul piano politico, economico, sociale e culturale, promuovendo la realizzazione progressiva di un area di libero scambio euro-mediterranea entro il 2010.

Al fine di contribuire alla costruzione di tale area comune, favorendo il processo di armonizzazione normativo e di coesione regionale, è stato costituito un network istituzionale fra la Regione Puglia, il GAL capofila e i rappresentanti delle istituzioni dei PTM e un network fra i GAL e le strutture equipollenti dei paesi terzi. L'obiettivo era quello di favorire lo scambio di best practice e di creare le condizioni di incontro e consolidamento dei rapporti fra gli operatori dei territori coinvolti. Successivamente, è stata avviata la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione mediante la realizzazione di un logo/simbolo che identificasse il Progetto e la realizzazione di attività di scambio per favorire l'incontro e la collaborazione tra i territori e gli operatori. Sono stati, inoltre, realizzati quattro percorsi mediterranei di valorizzazione delle aree rurali (progetti pilota) utilizzando come tema catalizzatore le produzioni tipiche locali, con l'obiettivo di consentire l'approfondimento delle conoscenze e delle problematiche rispetto alle singole filiere produttive attraverso un processo di integrazione e di valorizzazione delle eccellenze del territorio (agricoltura, ambiente, cultura, turismo e artigianato). Lo scopo è stato quello di fare sistema attorno a un prodotto tipico/tradizionale, avente una sua storia e una sua tradizione, elemento trainante e identificativo dell'intero territorio.

Terminata la fase di progettazione del percorso, è stato realizzato un catalogo contenente le scheda sulle caratteristiche qualitative dei prodotti tipici, le origini, l'elenco dei relativi produttori, degli agriturismo, degli itinerari, dei ristoranti, dei punti vendita, dei principali siti ambientali e culturali, nonché una mappa del percorso integrato, con la visualizzazione grafica e indicazione dei principali punti di interesse.

Infine, sono state organizzate varie partecipazioni a eventi fieristici di carattere internazionale (Mediterre, BIT di Milano, ecc.) con la presenza di rappresentanti provenienti sia dai GAL pugliesi che dai Paesi Terzi Mediterranei, nell'ambito dei quali, sono stati presentati i territori e le attività svolte grazie al progetto Leader MED.

¹ Il caso studio è stato realizzato da Giuseppe Gargano, collaboratore INEA.

TRANSNAZIONALE



IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Puglia: GAL Capo S. Maria di Leuca , GAL Daunofantino - GAL Gargano – GAL Luoghi del Mito - GAL Meridaunia - GAL Piana del Tavoliere - GAL Terra d’Arneo - GAL Terre del Primitivo.
Partner stranieri	Governatorato di Izmir - Turchia Commissione Generale per la Ricerca Scientifica Agricola - Siria Ministero dell’Agricoltura - Libano Ministero degli Affari Rurali ed Ambientali - Malta Cooperativa agro-turistica delle donne di Karaburn - Turchia Camera di Commercio di Idleb - Siria Associazione Amici di Byblos - Libano

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Considerata la caratteristica dell’area mediterranea e, in particolare pugliese, il Progetto ha posto l’attenzione su interventi finalizzati a favorire nuovi metodi di governance che possano stimolare forme di integrazione e sinergie tra le imprese locali, favorendone il progressivo consolidamento e contestualmente dotare le imprese e il territorio di opportunità e di strumenti di sviluppo in linea con le relative peculiarità economiche-sociali, produttive e organizzative.

In particolare, le attività di animazione, che hanno portato alla costituzione del partenariato, hanno previsto diverse riunioni organizzate sul territorio pugliese alle quali hanno partecipato i nove GAL aderenti al Progetto. Inoltre, grazie anche al supporto tecnico della Regione Puglia (Assessorato alle Risorse Agroalimentari) e dell’Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B), i GAL hanno anche visitato tutti i PTM coinvolti nell’iniziativa, incontrando sia esponenti delle istituzioni centrali e locali, nonché delle associazioni locali, condividendo e concertando con esse obiettivi, attività e risultati.

Il carattere pilota e innovativo del progetto ha permesso di sperimentare una organizzazione endogena e partecipata dello sviluppo, rimettendo in discussione gli schemi tradizionali di intervento; la sua attuazione ha spesso favorito l’adozione di soluzioni logistiche più alla portata delle problematiche locali; ha offerto la possibilità di introdurre strategie volte a valorizzare le risorse e i prodotti locali che, altrimenti, rischiavano di scomparire definitivamente.

Lo scopo è stato quello di fare sistema attorno a un prodotto tipico/tradizionale, avente una sua storia e tradizione, come elemento trainante e identificativo dell’intero territorio , in modo da sviluppare una rete di relazioni inter e intrasettoriali finalizzate alla realizzazione del sistema economico territoriale.

Un processo che ha consentito la costruzione di un percorso, che unisce il territorio pugliese con quelli dei PTM, mediante la realizzazione di 4 progetti pilota.

Progetto pilota	GAL	PTM
Percorsi mediterranei di valorizzazione dell’olio di oliva	Alto Salento, Terra d’Arneo	Siria
Percorsi mediterranei di valorizzazione dei prodotti tipici delle aree montane e collinari	Capo S. Maria di Leuca, Meridaunia	Malta
	Gargano	Libano
Percorsi mediterranei di valorizzazione integrata delle aree rurali	Daunofantino, Luoghi del Mito, Piana del Tavoliere, Terre del Primitivo	Turchia



L'obiettivo del progetto pilota Percorsi mediterranei di valorizzazione dell'olio d'oliva, è stato quello di attuare un intervento nella regione di Idleb (Siria) attraverso:

- ♦ la realizzazione di due percorsi tematici, la Strada del Parco Agrario degli Ulivi secolari nell'Alto Salento e la Strada dell'Olivo dell'Idleb region, integrando e valorizzando le principali emergenze dei due territori in questione (siti di interesse naturalistico, storico-culturale, archeologico, oliveti secolari, frantoi ipogei, insediamenti rupestri, botteghe artigiane, ristoranti tipici, ecc.) fortemente rappresentativi dei luoghi
- ♦ la creazione di un'agenzia di sviluppo sul modello GAL nel Governatorato di Idleb (azione co-realizzata con il GAL Terra d'Arneo) mediante la formalizzazione di un partenariato pubblico privato per la promozione di azioni di sviluppo rurale e deputato alla gestione della Strada
- ♦ l'individuazione di modalità di supporto finanziario dell'agenzia che potrebbero derivare sia da finanziamenti pubblici sia da entrate provenienti dalla gestione della Strada.

Lo scopo è stato quello di fare sistema attorno alla coltivazione dell'olivo come elemento trainante e identificativo del territorio dei due paesi partner. L'iniziativa ha così permesso di organizzare e promuovere i due percorsi eno-gastronomici, realizzando forme coordinate sia nei modelli di fruizione che di marketing e in stretta interconnessione con l'intero sistema economico territoriale (artigianato, agro-industria, commercio, aree naturali protette, siti di interesse culturale e ospitalità turistica).

Inoltre, l'idea di creare un'agenzia di sviluppo locale sul modello GAL, si lega perfettamente con gli obiettivi che il governo Siriano si è posto nella Strategia di Sviluppo dell'Agricoltura del 2005, all'interno della quale, per la prima volta, si parla di finalità quali la diversificazione delle economie nelle aree rurali, la conservazione delle risorse naturali e agricole, la creazione di un ambiente favorevole all'investimento privato in agricoltura.

Il risultato più importante è stato che i partner della Strade dell'Ulivo, oltre ad aver apprezzato ed espresso parere favorevole per l'itinerario individuato, hanno manifestato una completa disponibilità ad attivarsi per la effettiva realizzazione in Siria della Strada e di un partenariato per la promozione di azioni di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda i due progetti pilota "Percorsi mediterranei di valorizzazione dei prodotti tipici delle aree montane e collinari", la sua realizzazione ha riguardato due PTM partner.

Relativamente al progetto realizzato con il partner maltese, esso ha riguardato attività di assistenza tecnica ai referenti locali, con l'obiettivo di:

- ♦ far conoscere e implementare le finalità e procedure dell'approccio Leader, le modalità di costituzione di un partenariato pubblico-privato, lo sviluppo di una strategia di sviluppo locale
- ♦ promuovere i prodotti tipici locali, attraverso l'identificazione delle potenzialità locali e la definizione di un marchio di qualità.

Tali obiettivi sono stati realizzati attraverso visite tecniche a Malta da parte di rappresentanti pugliesi, la partecipazione di operatori maltesi a corsi di formazione e study-tour in Puglia presso le strutture dei GAL partner e la partecipazione congiunta a eventi fieristici internazionali.



In particolare, le attività di disseminazione effettuate nell'ambito del progetto pilota sono state rivolte a rappresentanti del mondo rurale maltese, attraverso la realizzazione di seminari, workshop tematici presso il Ministero dell'Agricoltura maltese, incontri con singoli produttori locali e la realizzazione di materiale divulgativo, con lo scopo di condividere le informazioni, manifestare le specifiche esigenze e creare occasioni di confronto e scambio tra i diversi attori del territorio. Il progetto pilota ha dunque costituito una concreta



opportunità per l'avvio di una riflessione congiunta in merito a un piano locale di sviluppo rurale e la relativa conoscenza dei vantaggi che derivano dalla costituzione di un GAL, oltre che la conoscenza approfondita della procedura per la sua costituzione.

In merito alla valorizzazione dei prodotti tipici, sono stati effettuati incontri con i produttori locali e condivise informazioni sia in merito all'importanza degli aspetti qualitativi, in particolare benefici e opportunità derivanti dal riconoscimento dei prodotti come "tipici", sia riguardo alle procedure necessarie per la certificazione, oltre che i differenti standard esistenti a livello europeo e nazionale.

Il Progetto Pilota, svolto con il Libano, ha avuto come obiettivo la realizzazione di un percorso mediterraneo di valorizzazione dei prodotti tipici delle aree montane e collinari del Gargano e del Libano attraverso il cammino ideale che lega i due paesi: l'antica "Via Appia" di epoca romana, che partendo da Roma termina a Brindisi per riprendere a Byblos.

Attraverso l'organizzazione di diversi incontri ed eventi, è stato tracciato in Libano un percorso comune con gli operatori locali nel campo dell'agroalimentare e della ristorazione, preconstituendo le linee di ulteriori attività nell'ambito agricolo, culturale e turistico. I due territori sono infatti caratterizzati, oltre che da eccellenze territoriali e ambientali, anche dalla presenza di eventi musicali e culturali: il Carpino Folk Festival e il Byblos International Festival.

Un progetto che, oltre ad aver favorito lo scambio di conoscenze tra i PTM ha reso possibile la creazione del primo Gruppo di Azione Locale in Libano denominato "GAL Appia - Byblos" e comprendente i territori da Jbeil-Byblos a Baalbek-Eliopolis, soggetto che dovrà consentire ai territori libanesi coinvolti, di avviare iniziative di sviluppo territoriale integrato.

Infine, per il quarto progetto pilota, i GAL Daunofantino, Luoghi del Mito, Piana del Tavoliere e Terre del Primitivo hanno stretto rapporti di partenariato con alcuni Enti pubblici territoriali, istituzioni e imprese della regione Turca di Izmir, per la realizzazione di un intervento finalizzato alla promozione turistica delle aree rurali, attraverso la promozione di pacchetti turistici costituiti da un itinerario internazionale e da singoli percorsi eco-turistici, enogastronomici e storico-culturali. I partner hanno inteso ideare un prodotto turistico che si adeguasse ai gusti di chi è alla ricerca di luoghi poco noti da scoprire, del fuori stagione, dell'intimità dei piccoli gruppi, di un'accoglienza molto personalizzata e di una dimensione umana più che del comfort alberghiero.

Al fine di coinvolgere gli attori locali, i GAL pugliesi hanno raccolto numerose manifestazioni di interesse provenienti da imprese singole, cooperative, società, consorzi operanti nel settore dei prodotti tipici agro-alimentari e artigianali, delle PMI del settore turistico, Enti pubblici, associazioni che gestiscono musei, siti o monumenti di particolare interesse storico, artistico o naturalistico presenti nei propri territori. È con questi soggetti che si è avviato un intervento volto al loro coinvolgimento attivo nella fase di promozione e commercializzazione dei pacchetti turistici.

Nel rispetto dell'obiettivo generale del Progetto, i GAL pugliesi, unitamente ai partner turchi, hanno definito i principi fondamentali, gli strumenti e i regolamenti comuni tra le aree coinvolte mediante la redazione di una Carta del Turista.

Si tratta di un documento, condiviso e sottoscritto da tutti gli enti e le imprese aderenti al progetto, che riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale delle aree coinvolte, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività, al fine di favorire le relazioni tra i popoli e le culture dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che si propone di soddisfare i bisogni degli utenti nel rispetto dei principi di cortesia, uguaglianza, partecipazione, imparzialità ed efficienza.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'Italia e in particolare la Puglia, per collocazione geografica, storia e cultura, ha la possibilità di svolgere un ruolo di primo piano nel rilancio del partenariato euromediterraneo, contribuendo a dare alle strategie comunitarie un orientamento che in qualche modo bilanci l'allargamento a est dell'Europa e il rafforzamento di logiche continentali a favore delle aree e dei prodotti mediterranei. In questo contesto, occorre pertanto far emergere le sinergie tra UE e PTM, i tratti di complementarità, i vantaggi reciproci, la tipicità dei prodotti mediterranei che possono trovare momenti comuni di valorizzazione nei mercati globali.

In termini più ampi bisogna rafforzare complessivamente la "ruralità mediterranea" fatta non solo di prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato, ma di emergenze culturali, architettoniche e ambientali. Un approccio di valorizzazione integrata del territorio, che ha rappresentato il successo delle aree Leader pugliesi e che il progetto Leader-Med ha inteso portare nei paesi mediterranei in una logica non di mero trasferimento, ma anche di condivisione e cooperazione per lo sviluppo congiunto dei territori.

In questo contesto, il trasferimento e gli scambi di esperienze, rafforzati da forme di solidarietà, hanno portato i partner del progetto, GAL pugliesi compresi, ad arricchire il loro bagaglio di conoscenze nell'ambito delle quali è stato possibile:

- a) elaborare soluzioni tecniche appropriate: la cooperazione fra i differenti territori ha potuto svolgere un ruolo fondamentale, soprattutto per attuare scambi di know-how complementari e di instaurare contatti con centri specializzati in base a un nuovo livello o in funzione di bisogni più attuali
- b) elaborare risposte solidali a una serie di sfide, siano esse di ordine tecnico (es. formazione) che promozionale o commerciale (partecipazione congiunta a fiere e azioni commerciali per l'esportazione)
- c) identificare bisogni comuni per la ricerca congiunta di soluzioni mirate necessarie alla sperimentazione e all'innovazione. In base all'esperienza maturata nell'ambito di Leader, queste capacità sono state espresse soprattutto con azioni strategiche volte a stabilire norme comuni per creare nuovi riferimenti e integrare le norme e gli accordi internazionali nelle prassi locali; per attuare strumenti che affermino nella coscienza dei cittadini la necessità di rispettare l'ambiente rurale; per far comprendere ai consumatori delle zone urbane che una maggiore considerazione dell'ambiente migliora la qualità; per tutelare la biodiversità.
- d) instaurare forme di solidarietà attraverso un processo di apprendimento: la collaborazione fra territori che prevede la partecipazione di gruppi di operatori locali, tende a individuare strategie più idonee alle zone prettamente rurali, nonché a identificare e a informare meglio gli abitanti sulle sfide dei rispettivi territori.

Il valore aggiunto derivato dal Progetto Leader - Med ha assunto pertanto portata diversa man mano che si attuava il programma locale: inizialmente, esso ha consentito di valorizzare le risorse locali e di creare un tessuto sociale laddove ciò non sembrava più possibile, favorendo al contempo il rinnovamento di un'identità territoriale. In un secondo tempo, l'instaurazione di relazioni tramite la costituzione di reti, ha permesso agli operatori e al territorio il raggiungimento di opportune "masse critiche".

Scoprire che le stesse problematiche di un settore o di un prodotto sono presenti in differenti territori rappresenta il punto di partenza di un processo finalizzato alla creazione di una rete: l'azione comune, infatti, mette in risalto potenzialità nascoste dalla ristrettezza del contesto o della visione propria di ciascun territorio considerato individualmente. Grazie a questa impostazione, su cui è stato basato il Progetto, Leader - Med anche le risorse considerate ormai prive di interesse economico hanno potuto ritrovare una nuova dimensione.



A NETWORK OF EUROPEAN WETLANDS



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria Leader+
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Ambiente e natura
Gal Capofila	Gal Delta 2000 (Emilia Romagna)
Costo complessivo	€ 903.335

Il progetto costituisce una buona pratica per il metodo messo a punto dai partner nel definire una strategia diretta a valorizzare aree marginali, quali sono quelle umide, e le loro molteplici componenti (ambiente, cultura, storia, tradizioni, attività economiche, ecc.) consolidandole e promuovendole a siti d'interesse ambientale e culturale a livello nazionale e internazionale. ¹

SINTESI DEL PROGETTO

Le aree umide sono zone caratterizzate dalla presenza, permanente o temporanea, di acque più o meno stagnanti e profonde (delta e degli estuari dei fiumi, lagune, laghi salmastri e stagni costieri). Dette aree, che costituiscono un vero e proprio sistema integrato dei sottosistemi terrestre e marino, per il patrimonio faunistico e floristico che possiedono rappresentano luoghi di estremo valore naturalistico e ambientale.

Lo sviluppo di forme sostenibili per la fruizione delle suddette aree rappresenta una grande opportunità per valorizzare e promuovere i territori e favorire il rafforzamento del legame degli operatori economici locali e della popolazione al territorio. Sono queste le principali motivazioni che hanno indotto 7 GAL di cui 2 italiani, Delta 2000 (Emilia Romagna) e Oglio Po Terre d'acqua (Lombardia), 2 finlandesi, Aktiivinen Pohjois Satakunta ry e Varsinais-Suomen Jokivarsikumppanit, 2 inglesi, Northern Marches e Isle of Wight Rural Action Zone e 1 greco Dimossineteristiki, a investire nella valorizzazione e promozione delle aree umide.

A livello locale sono state realizzate numerose iniziative sia per sensibilizzare gli operatori e il pubblico, e in particolare i giovani e le scuole, alla fruizione sostenibile delle aree protette, sia per qualificare e riorganizzare l'offerta turistica delle aree di attrazione ambientale e paesaggistica. Per strutturare e valorizzare al meglio le attività intraprese e le potenzialità di tali aree, i territori coinvolti hanno ritenuto opportuno far sì che tali iniziative non rimanessero isolate ma che entrassero a far parte di un patrimonio comune di conoscenze ed esperienze per i GAL e i soggetti operanti in territori con caratteristiche analoghe.

Per questo motivo, la costruzione di una rete a livello europeo tra GAL, Parchi, Associazioni, Enti e operatori locali attivi nei territori coinvolti ha costituito l'azione principale del progetto che si è rilevata una scelta strategica idonea non solo per diffondere le iniziative avviate a livello locale tra i territori interessati e favorire lo scambio di conoscenze e prassi attuate nella valorizzazione e promozione delle specificità territoriali ma anche, e soprattutto, per promuovere nuove modalità di fruizione ecostenibile delle ricchezze naturali e nel qualificare e rendere più ampia l'offerta turistica delle aree umide.

¹ Il caso studio è stato redatto da Barbara Zanetti della Rete Nazionale Leader/INEA.



A NETWORK OF EUROPEAN WETLANDS

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Delta 2000 (Emilia Romagna) GAL Oglio Po (Lombardia)
Partner stranieri	GAL Aktiivinen Pohjois Satakunta ry (Finlandia) GAL Varsinais-Suomen Jokivarsikumppanit (Finlandia) GAL Northern Marches (Regno Unito) GAL Isle of Wight Rural Action Zone (Regno Unito) GAL Dimosineteristiki (Grecia)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

La realizzazione di una Rete tra i territori caratterizzati dalla presenza delle aree umide è stata finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ♦ favorire lo scambio di buone prassi inerenti progetti, iniziative, procedure riguardanti tematiche legate all'ambiente, turismo, sviluppo rurale, agricoltura;
- ♦ definire strategie comuni e proposte su temi ambientali, turistici, di sviluppo rurale, di agricoltura sui quali richiamare l'attenzione delle politiche a livello comunitario;
- ♦ sensibilizzare gli operatori locali sulle potenzialità economiche offerte dalle aree umide promuovere in maniera congiunta la diversificazione dell'offerta di turismo naturalistico (birdwatching, pescaturismo, ecc.).

Il coordinamento e la gestione sono stati affidati a un Comitato, composto da un rappresentante di ciascun GAL coinvolto, con il compito di sovrintendere all'attuazione delle diverse fasi del progetto.

La Rete è stata implementata facendo tesoro dell'esperienza condotta da alcuni territori partner nel corso della passata edizione dell'Iniziativa Leader (2000-2006) nell'ambito della quale erano state realizzate diverse attività di animazione dirette a promuovere e sensibilizzare in particolar modo l'attenzione degli enti e degli operatori economici locali sulle opportunità offerte dalle risorse naturali.

La costruzione della rete ha richiesto un'intensa attività di animazione, condotta soprattutto da parte del GAL capofila del progetto (GAL Delta 2000), che si è resa concreta da un lato con l'organizzazione e la partecipazione a seminari, convegni, eventi e workshop e dall'altra con un'intensa attività di mailing che hanno consentito la conferma di alcune collaborazioni in precedenza attivate, come nel caso del Parco del Delta del Po Emilia Romagna, ma anche la nuova partecipazione a livello locale dell'Ente Parco del Po, di due Province, di un Comune, due Camere di Commercio e di un'Agenzia di servizi regionale.

Per sensibilizzare la popolazione e gli operatori locali sulle potenzialità economiche offerte dalle aree umide, la Rete ha puntato molto sull'attività divulgativa. A questo scopo, è stato realizzato congiuntamente del materiale informativo e promozionale (logo, brochure, cataloghi di pacchetti turistici, ecc.) tra cui un catalogo, "Visit European Wetlands", per informare il lettore sulle finalità e iniziative del progetto, presentare le aree coinvolte da un punto di vista naturalistico e rurale e sensibilizzarlo rispetto all'importanza della valorizzazione e tutela delle zone umide.

Con lo scopo di diffondere informazioni sulle esperienze in materia di valorizzazione delle aree umide e promozione del turismo naturalistico tra i soggetti operanti in tali zone, è stata realizzata una newsletter elettronica i cui contenuti hanno riguardato diverse tematiche: dalla gestione e pianificazione delle aree umide alla diffusione del birdwatching come prodotto turistico, dalle buone pratiche e tecnologie innovative per le aree naturali all'approfondimento delle diverse forme di turismo rurale. Il sito www.wetnet.org è stato il principale veicolo per la raccolta e circolazione delle informazioni riguardanti i territori e le iniziative realizzate dai singoli partner.



A livello locale sono state realizzate diverse iniziative di valorizzazione e promozione quali, ad esempio, alcuni interventi di riqualificazione realizzati con lo scopo di rendere fruibili alcuni percorsi nelle aree umide (sentieri, segnaletica, aree di sosta, strutture per la pratica di birdwatching, ecc.), la definizione di pacchetti turistici (wetlands weeks), l'organizzazione di eventi a carattere internazionale tra cui anche un concorso internazionale di pittura naturalistica diretto ai giovani. Il risultato più importante in termini di sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori e della popolazione al tema della promozione e fruizione delle aree umide è stato raggiunto dalla Rete sicuramente con la realizzazione del progetto pilota "International Po Delta Birdwatching Fair".



La Fiera, che attualmente rappresenta la più grande manifestazione dedicata al birdwatching e al turismo naturalistico d'Italia, è realizzata nel territorio del Gal Delta 2000² con la collaborazione di Province, Comuni, Enti Parco e la sponsorizzazione d'importanti associazioni ambientaliste tra le quali LIPU, Legambiente e WWF Italia. La durata dell'evento è di tre giorni e si concretizza nell'organizzazione di una vasta area espositiva (circa 11000 mq nell'edizione del 2007) e di diverse attività collaterali come escursioni guidate nelle oasi naturalistiche, lezioni di birdwatching, convegni e workshop tematici ad alto livello scientifico, concorsi fotografici e attività didattiche per scuole e bambini. Le varie edizioni della Fiera si sono caratterizzate per l'elevato numero di presenze di espositori, giornalisti accreditati di reti televisive e stampa nazionale e internazionale, associazioni ambientaliste, Parchi e Oasi Protette, tour operator nazionali e internazionali e scuole. E' soprattutto l'aumento delle presenze straniere nei periodi autunnali e primaverili per la pratica del birdwatching a decretare il successo dell'intuizione dei partner della Rete e a consentire di ipotizzare non solo la sostenibilità nel tempo dell'International Po Delta Birdwatching Fair ma anche l'avvio sul territorio di attività dirette a promuovere nuove forme di turismo ecocompatibile (birdwatching, pescaturismo, cicloturismo, turismo fluviale, ecc.).

I partner della Rete hanno convenuto che per promuovere e commercializzare sul mercato turistico tali aree il primo passo da compiere era quello di realizzare un'intensa attività di animazione e informazione diretta a sensibilizzare la popolazione locale, le amministrazioni pubbliche e gli operatori privati sulle opportunità offerte dallo sfruttamento eco-sostenibile del patrimonio naturale e sulla possibilità di diversificare l'offerta turistica nel territorio. L'utilizzo ecosostenibile del patrimonio ambientale e naturale ha rappresentato, infatti, una grande opportunità per dare avvio a nuove attività, in particolare centrate sui servizi al turismo, consentendo da un lato l'introduzione di nuovi prodotti turistici sul mercato nazionale e internazionale e quindi l'incremento del flusso turistico e dall'altro la nascita di nuovi posti di lavoro, il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica e il miglioramento dei rapporti tra il settore pubblico e privato. Come già detto, il successo dell'attività condotta dalla Rete nell'ambito del Leader+ porta a ritenere l'iniziativa come il primo passo di una lunga serie di attività e progetti diretti a sensibilizzare un sempre più vasto pubblico alla fruizione sostenibile delle aree protette e a promuovere varie forme di turismo naturalistico.

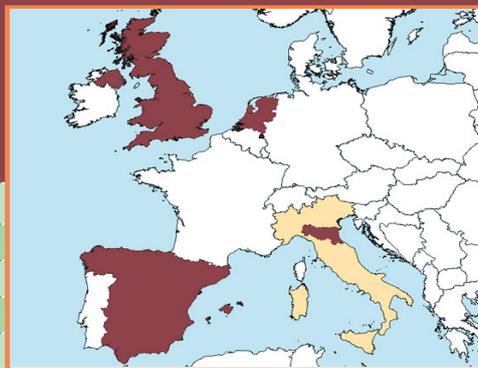
VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Nel progetto "A network of European wetlands" il ricorso alla cooperazione ha consentito di rafforzare l'impatto sul territorio delle numerose iniziative condotte dai partner a livello locale dirette a qualificare le aree umide, promuovere i territori sui mercati nazionali ed esteri e qualificare l'offerta turistica. La "dimensione" della cooperazione, infatti, ha consentito di mettere a sistema le esperienze e le conoscenze maturate dai singoli territori nella valorizzazione di aree particolari e complesse quali sono quelle umide garantendo un confronto continuo, l'aggiornamento reciproco sulle opportunità offerte dai programmi comunitari e consentendo l'avvio di gruppi di lavoro per l'elaborazione di metodologie comuni d'intervento e proposte da trasferire sui territori. In quest'ottica, l'implementazione di una rete tra soggetti operanti nelle aree umide si è rivelata uno strumento in grado di garantire continuità nel tempo alle iniziative e benefici ai territori.

² Nel Regno Unito nel territorio del GAL Northern Marches viene organizzato il festival "Meres and Mosses".



TELE MEDICINE – TELEMEDICINE AND THE CONSEQUENCES FOR URBAN PLANNING AND DEVELOPMENT



Programma di riferimento	Iniziativa Comunit. Interreg IIC Zona Ovest
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Comune di Eindhoven (NL)
Costo complessivo	1.700.000

Il progetto nasce da un problema comune a tutte le regioni partecipanti: il progressivo invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, la crescente domanda di servizi medici, clinici e ospedalieri con un inevitabile carico sulle strutture sanitarie pubbliche. Da qui la necessità comune di andare incontro a un nuovo tipo di welfare che consenta di continuare a erogare cure mediche e assistenza sanitaria nonostante la scarsità di risorse, soprattutto pubbliche, qualificando i servizi medici domiciliari attraverso nuovi approcci pianificatori.

Ciascuno dei 7 partner ha avuto l'opportunità di sperimentare sul proprio territorio azioni pilota coinvolgendo, sia nella fase di pianificazione che in quella di monitoraggio e di valutazione, i diversi soggetti erogatori dei servizi socio-sanitari, i medici e anche i pianificatori territoriali. Sono state individuate e testate diverse soluzioni di telemedicina indirizzate a diversi casi e problemi clinici focalizzando l'attenzione sulle malattie croniche coronariche, polmonari e il diabete. I sistemi messi a punto nelle diverse aree pilota sono stati condivisi tra i partner valutando l'efficacia e il grado di applicabilità e trasferibilità.

A livello locale il GAL Appennino Genovese ha sperimentato soluzioni di telecardiologia in aree rurali collegando la rete sanitaria urbana a quella delle aree interne. Quest'azione pilota ha rappresentato uno dei punti più innovativi del progetto nel senso che esperienze nell'area, sebbene utilizzando sistemi a bassa tecnologia, sono già partiti e stanno funzionando, anche con buoni risultati tanto che a breve verrà replicata l'esperienza su altre aree rurali della Provincia¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La finalità generale del progetto ha riguardato, in un primo momento, l'identificazione dell'impatto di un sistema sanitario digitale nella pianificazione spaziale e territoriale e, in un secondo momento, la necessità di misurare come i nuovi servizi di telemedicina possono aiutare l'effettiva gestione dei sistemi sanitari territoriali, verificando, da un lato, lo stato di soddisfazione dei pazienti e, dall'altro, introducendo economie di scala (quindi riduzione di costi a carico delle strutture sanitarie).

Attraverso il confronto fra i vari partner del progetto di cooperazione "Tele Medicine" sono state condivise le seguenti priorità progettuali:

- ♦ coinvolgere un maggior numero di decisori locali
- ♦ avere un maggior numero di informazioni, per identificare alcune buone pratiche relativamente alla cura e alla salute
- ♦ poter effettuare una comparazione di impatto in aree urbane e rurali
- ♦ accrescere l'applicazione con soluzioni innovative per gli operatori nel campo della salute e della cura
- ♦ incrementare i network esistenti e sviluppare un approccio sempre più multidisciplinare.

Sulla base delle priorità condivise ciascun partner ha dato vita a delle azioni pilota. Nello specifico:

- ♦ Comune di Eindhoven. Il progetto pilota è focalizzato sui pazienti affetti da Diabete di tipo 2 e portato avanti da un team formato dalla associazione per le cure mediche principali, l'associazione per le cure mediche a casa e il servizio medico pubblico municipale.

¹ Il caso studio è stato redatto da Catia Zumpano della Rete Nazionale Leader/INEA e da Veronica Raiola del GAL Appennino Genovese.



TELE MEDICINE – TELEMEDICINE AND THE CONSEQUENCES FOR URBAN PLANNING AND DEVELOPMENT

Il progetto mira all'autosufficienza dei pazienti diabetici attraverso l'utilizzo del cosiddetto "Passaporto del Diabete", un modulo internet per informare e aiutare sia diabetici sia i loro infermieri di supporto. Il paziente inserisce, in pagine internet personalizzate, i propri dati riguardanti il contenuto di glucosio nel sangue, la pressione sanguigna, il peso ecc., che in seguito saranno monitorati dall'infermiere. Internet fornisce anche un consulente per lo "stile di vita", che è un mezzo per un sostegno personale, realizzato dall'infermiere. A ciò si possono aggiungere molti strumenti quali un test per un sano stile di vita, una guida per selezionare sport appropriati e una nutrizionale, un "controllore" del peso ecc..

- ♦ Amministrazione delle cure principali di Southampton. Il progetto pilota è focalizzato sui pazienti affetti da "Malattia polmonare ostruttiva cronica" e pazienti affetti da "Malattia cardiaca cronica". I pazienti affetti dalla prima patologia useranno il modulo di telemedicina Doc@home, un piccolo e semplice computer che fa domande ai pazienti, registra dati importanti e che invia un segnale di allarme quando necessario. I dati sono monitorati da professionisti. I pazienti affetti da Malattia cardiaca cronica possono utilizzare vari moduli di telemedicina sviluppati dalla Broomwell Health Watch per il monitoraggio cardiaco come il mini segnale di allarme/bisogno di assistenza con un monitor ECG integrato, un 12-lead-ECG, monitor portatile di ridotte dimensioni che invia i dati direttamente ai medici.
- ♦ Comune di Bologna. Il progetto pilota del comune è quello di testare nuovi metodi per sostenere gli anziani affetti da CHD (applicazione della telemedicina a casa o tramite il medico generico). Include il monitoraggio delle condizioni sociali e fisiche del paziente, sviluppando un protocollo medico e uno strumento che rileva tracce ECG-3, pressione sanguigna, SPO2 e la frequenza cardiaca. Lo scopo è quello di ottenere un miglioramento del servizio sanitario per gli anziani e una diminuzione dei costi.
- ♦ Comune di Den Haag. Il progetto pilota consiste nello sviluppo di un' applicazione di telemedicina per pazienti affetti da Malattia polmonare ostruttiva cronica e si focalizza sugli strumenti che permettano ai malati l'autosufficienza presso la propria abitazione. Allo stesso tempo sostiene la cooperazione multidisciplinare fra specialisti interessati alla cura di pazienti affetti dalla patologia e pone l'accento sulla comunicazione elettronica nella "catena della cura medica". Il già esistente modello interdisciplinare per la cura dei pazienti sarà esteso alle applicazioni di telemedicina.
- ♦ Fondazione della città di Viladecans – area metropolitana di Barcellona. Il progetto pilota è focalizzato sui servizi di monitoraggio e cura a casa dei pazienti anziani cronici, fra i quali quelli affetti da "Malattia polmonare ostruttiva cronica", "Malattia cardiaca cronica" e Diabete di tipo 2. Questo progetto raggruppa i punti chiave dei servizi di salute pubblici nazionale e locali: ospedali, centri di prima accoglienza, centri di emergenza medica, servizi di cura a casa e i servizi sociali municipali. Un nuovo modello per una cura integrata attraverso un centro di controllo (un call center attivo da mezzanotte alle 7 di mattina) sarà sviluppato e testato. I pazienti saranno equipaggiati con sensori di segni vitali connessi a un cellulare e i dati rilevati saranno trasmessi al centro di controllo che agirà come un intermediario tra i pazienti e i servizi sanitari e sociali locali.
- ♦ Servizio sanitario pubblico del governo delle Baleari. Il progetto pilota ha come obiettivo l'incremento dell'accesso alle prime diagnosi extra-ospedaliere per le malattie coronariche e di ridurre il tasso di mortalità dovuta a sindrome coronaria acuta attraverso un sistema di tele cardiologia extra-ospedaliero. Include la progettazione e l'implementazione di un sistema informativo di tele cardiologia extra-ospedaliero, compresi la struttura e i contenuti dei database, indicatori e le regole per la loro analisi.



IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Appennino Genovese (Liguria) Comune di Bologna (Emilia Romagna)
Partner stranieri	PAESI BASSI: Comune di The Hague SPAGNA: Fondazione della città di Viladecans, Servizio Sanitario Regionale delle Isole Baleari REGNO UNITO: Southampton City Primary Care Trust

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Come già accennato in premessa, uno degli aspetti più innovativi del progetto ha riguardato la realizzazione di un servizio di telecardiologia, nell'area del GAL Appennino Genovese, collegato alla rete sanitaria urbana già funzionante.

La scelta di puntare su questo servizio è frutto della consapevolezza che particolare importanza può assumere la messa in rete dei servizi e l'utilizzo in periferia di esperienze specialistiche nel campo medico in un territorio montano, quale quello della Provincia di Genova, caratterizzata da una comunità territorialmente sparsa con la conseguente frammentazione dei bisogni di prestazioni sanitarie e la necessità di assistenza extra-ospedaliera. Il GAL ha proposto di testare soluzioni di telemedicina in aree rurali al fine di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie di telemedicina anche in aree fragili e verificare quanto questo possa incidere positivamente in una più puntuale definizione da parte della Regione Liguria nella futura pianificazione di "social housing" e, in generale, per una migliore qualità della vita nell'entroterra ligure.



L'azione pilota proposta dal GAL, unica a livello europeo, aveva l'obiettivo di verificare quanto alcune delle possibili applicazioni della telemedicina siano realisticamente proponibili nelle aree interne sia a livello di strutturazione di un servizio efficiente sia rispetto a un rapporto positivo costi/benefici.

Sono state, quindi, testate soluzioni di telecardiologia in zone geograficamente distanti da strutture sanitarie specialistiche (poliambulatori e ospedali), attraverso il collegamento di alcune servizi medici locali alla rete delle medicine di gruppo già attive a livello di Genova metropolitana.

Il progetto, a livello locale, ha avuto una durata di 7 mesi (da Marzo a Novembre 2007) e ha previsto la collaborazione dei seguenti soggetti istituzionali:

1. GAL Appennino Genovese
2. 1 Medicina di Gruppo della Valle Stura 4 medici della Val Trebbia
3. ASL3 Genovese
4. Regione Liguria.

² Nel Regno Unito nel territorio del GAL Northern Marches viene organizzato il festival "Meres and Mosses".



TELE MEDICINE – TELEMEDICINE AND THE CONSEQUENCES FOR URBAN PLANNING AND DEVELOPMENT

Nel progetto sono state coinvolte anche aziende del Distretto Tecnologico di Genova presso le quali sono state organizzate visite di studio per illustrare ai partner europei i prodotti sviluppati in campo tele-medico e per discutere con loro circa l'applicabilità e la trasferibilità delle tecnologie.

In seguito al confronto con i medici, le Amministrazioni Locali e i Distretti Sanitari, sono state valutate le esigenze e le priorità del territorio rispetto all'erogazione dei servizi socio-sanitari e si è deciso di optare per l'acquisto di elettrocardiografi portatili che potessero consentire ai medici di fare elettrocardiogrammi anche a domicilio dei pazienti. Gli strumenti sono dotati di modem annesso per la trasmissione dei dati via cellulare e sono stati affidati in usufrutto ai medici di base e donati alla ASL3.

Tale soluzione si è rivelata particolarmente funzionale nei territori dell'entroterra dove i Comuni sono caratterizzati da varie frazioni spesso poco accessibili e la popolazione è distribuita in modo sparso e costituita per la maggior parte da anziani che hanno i maggiori problemi di spostamento.

I Medici di Medicina Generale che hanno aderito al progetto sono stati quattro in Alta Val Trebbia e due in Valle Stura, dove sono strutturati in una Medicina di Gruppo. È stato organizzato dall'Azienda Sanitaria Locale un corso di formazione rivolto ai medici coinvolti nel progetto per insegnare loro come leggere i tracciati e trasmetterli al centro di ascolto dove un cardiologo è in grado di fornire la diagnosi in diretta.

I prodotti/risultati del progetto, a livello locale, sono stati:

1. Acquisizione di 7/9 elettrocardiografi mobili che sono stati assegnati ai medici di medicina generale di due aree rurali del territorio e donati all'ASL3 che dovrà curarne la manutenzione
2. Corso di formazione per i medici che partecipano alla sperimentazione
3. Collegamento dei medici di medicina generale che operano in gruppo con l'unità di ascolto ospedaliera
4. Acquisizione e analisi medico-clinica dei tracciati ECG
5. Organizzazione, in occasione del Festival della Scienza di Genova, di una videoconferenza, per presentare le soluzioni messe a punto nelle altre regioni partner.

A livello interregionale sono state elaborate linee guida e manuali di buone pratiche rivolti ai pianificatori e agli stakeholders.

Per la realizzazione del progetto pilota il GAL ha integrato i fondi dell'Asse 1 Programma Leader + (Misura 1.2 -PSL Appennino Genovese - "Azioni per il miglioramento dei servizi per la popolazione rurale") con fondi del Programma Interreg III C (West Zone) del progetto di cooperazione Tele Medicine destinato alla realizzazione di azioni pilota. *Nello specifico, l'azione pilota è stata realizzata grazie a un investimento complessivo pari a 47.000,00 Euro, di cui 27.000,00 mediante fondi Interreg III C e 20.000,00, su fondi Leader +.



Il progetto di telecardiologia rappresenta una buona pratica a livello europeo in quanto ha consentito di fare da test rispetto alle esperienze degli altri partner che si rivolgevano a contesti prettamente urbani fornendo un valore aggiunto al progetto e, a livello locale, perché ha visto il coinvolgimento del territorio (dei medici, del sistema sanitario locale, degli amministratori e dei pianificatori) per la scelta della procedura e della strumentazione più idonea rispetto alle esigenze locali. Sono state coinvolte anche le grandi realtà private che operano nelle tecnologie e che

molto caratterizzano il tessuto produttivo genovese al fine di mettere a punto strumentazioni e software adatte al contesto di analisi. Inoltre, i risultati del progetto hanno avuto un'ottima diffusione in occasione di importanti eventi di rilevanza nazionale (Festival della Scienza di Genova, COMPA di Bologna, ecc.) sensibilizzando l'opinione pubblica su questi temi e soprattutto le istituzioni regionali che, infatti, hanno co-finanziato lo stesso intervento su altre aree rurali della provincia grazie alla buona trasferibilità dell'azione pilota.



TELE MEDICINE – TELEMEDICINE AND THE CONSEQUENCES FOR URBAN PLANNING AND DEVELOPMENT

Inoltre, il progetto è una buona pratica perché la strumentazione acquistata (gli elettrocardiografi) sono stati donati al territorio con la clausola che l'ASL segua la loro manutenzione garantendo così la sostenibilità anche economica dell'intervento che è stato appunto finanziato integrando fondi FEOGA e FESR. Grazie ai due fondi è stato possibile finanziare azioni/interventi complementari, contestualizzati in un progetto pilota complessivo.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Lo strumento cooperazione ha consentito di visionare ciò che è stato sviluppato in altre realtà europee, in casi di eccellenza (es. la Philips ad Eindhoven) così come in realtà caratterizzate da isolamento (Isole Baleari) e quindi con problematicità vicine a quelle del GAL Appennino Genovese. Grazie alla rete partenariale creata dal Progetto Tele Medicina il GAL ha potuto collaborare con il Comune di Bologna in un'iniziativa chiamata "Rete delle Città Sane" che vede proprio Bologna come capofila e in cui, grazie al progetto, sono entrati a farne parte sia il Comune di Genova sia altri piccoli comuni dell'entroterra genovese. Infine, la cooperazione è risultata indispensabile per entrare in un circuito europeo con il quale si stanno sviluppando altre proposte progettuali.

La cooperazione, infine, ha consentito sicuramente di attribuire maggiore rilevanza a livello regionale ai temi del progetto che ha ottenuto così ulteriori finanziamenti per la sua trasferibilità in altre aree del territorio.



INNOVAZIONI DEL GUSTO: NUOVE PROFESSIONALITÀ PER NUOVI MERCATI



Programma di riferimento	Iniziativa Comunitaria EQUAL
Tipologia di cooperazione	Interterritoriale
Settore di intervento	Competitività
Gal Capofila	GAL Oglio Po Terre d'acqua (Lombardia)
Costo complessivo	€ 877.923

“Innovazione del gusto” è un progetto EQUAL¹ finalizzato alla riqualificazione del capitale umano attraverso il rilancio e la valorizzazione di una delle produzioni agro-alimentari tipiche dell’area di riferimento: il melone di Viadana e Casteldidone. La sua peculiarità è da ricercare nel fatto che le attività messe in campo sono state sviluppate al fine di contribuire alla creazione di un modello di gestione di filiera di trasformazione agro-alimentare di un prodotto tradizionale delle terre che si distendono lungo il fiume Po, tra Cremona e Mantova, quale il melone di Viadana e di Casteldidone². Partendo, quindi, da una produzione specifica, la finalità (e innovatività) del progetto è stata quella di creare un modello di impresa di trasformazione agro-alimentare di “quarta gamma³” che fungesse da esempio modulare per gli altri settori produttivi agricoli locali. Il progetto, inoltre, è un buon esempio di integrazione tra fondi e programmi (Leader+ e Equal).

SINTESI DEL PROGETTO

Le attività realizzate con il progetto Innovazione del gusto rientrano pienamente in una strategia di politica attiva del lavoro orientata a limitare i fenomeni di abbandono della popolazione locale, a favorire i processi di integrazione e di qualificazione professionale delle forze lavoro locali, comprese quelle degli immigrati.

Il progetto, promosso dal GAL Oglio Po (che ne è capofila) insieme ad altri sette partner si pone l’obiettivo di rilanciare le produzioni agro-alimentari tipiche, riqualificare il capitale umano, creare nuovi posti di lavoro soprattutto in relazione ai gruppi target più deboli: donne, giovani e immigrati. Cogliendo lo spirito dell’integrazione territoriale e della complementarità di interventi propugnata dalla Commissione europea, il GAL Oglio Po ha fatto ricorso allo strumento Equal per potenziare alcuni degli interventi previsti nell’ambito del Piano di Sviluppo Locale. Si tratta, come già accennato, di azioni volte alla qualificazione professionale degli addetti, alla produzione del melone (prodotto agro-alimentare locale d’eccellenza).

Nello specifico, il progetto sviluppato a livello nazionale è stato strutturato in una serie di macrofasi:

- ♦ analisi del sistema/ambiente di riferimento, finalizzata alla definizione di nuovi profili professionali
- ♦ organizzazione delle strutture operative necessarie per la realizzazione del progetto
- ♦ informazione professionale (un ciclo di workshop), finalizzata all’aggiornamento dei beneficiari/agricoltori (referenti delle associazioni di categoria e aziende agricole partner di progetto) su tecniche di lavorazione, trasformazione e conservazione del melone e dei prodotti di quarta gamma, strategie di marketing, sistemi di stoccaggio, norme igieniche, tecniche logistiche
- ♦ ricerca di mercato sulle ipotesi di commercializzazione e promozione del melone, finalizzata all’individuazione di nuovi prodotti e nuovi mercati, a partire dalla destagionalizzazione dei consumi attraverso la promozione di mostarde, marmellate, confetture al melone che ben si sposano con molteplici pietanze “a tutto pasto”
- ♦ sperimentazione sulle diverse varietà di melone e sulle possibilità della loro lavorazione in quarta gamma; realizzazione di una filiera di trasformazione del melone in quarta gamma, localizzata presso l’OPO Bellaguarda di Viadana (MN)
- ♦ costituzione del modello di impresa, basata sullo studio del ciclo produttivo
- ♦ disseminazione dei risultati attraverso eventi/convegni sul territorio del GAL.

¹ Il caso studio è stato redatto da Milena Verrascina della Rete Nazionale Leader/INEA, con la collaborazione del GAL Oglio Po -Terre d’Acqua.

² Per il quale è stato intrapreso il percorso per l’ottenimento del marchio di qualità IGP – Indicazione Geografica Protetta da parte della Commissione.

³ Per quarta gamma si intende una categoria merceologica specifica. “...sinonimo di questa categoria merceologica è l’espressione di prodotti ortofrutticoli “pronti all’uso”. Frutta e ortaggi freschi che vengono lavati, tagliati, confezionati in sacchetti, o vaschette, di plastica o film plastico, così da risultare pronti per il consumo (da sito <http://www.itard.it/melone/curiositaV.html>).”



INNOVAZIONI DEL GUSTO: NUOVE PROFESSIONALITÀ PER NUOVI MERCATI

Sono state così svolte attività di aggiornamento professionale, realizzati alcuni studi e analisi, i cui risultati sono stati riportati in diverse pubblicazioni, organizzati svariati eventi informativi e promozionali (150 articoli pubblicati sui temi del progetto, nove workshop e dieci convegni realizzati). Ad esempio, nel corso del 2007 il melone di Casteldidone e Viadana è stato protagonista di differenti manifestazioni finalizzate a promuovere il frutto presso un ampio pubblico composto da giornalisti, gourmet, ristoratori del territorio.

Il progetto ha visto attivo un partenariato locale che sin dalla prima fase di progettazione, è stato coinvolto attraverso un'intensa attività di animazione territoriale finalizzata a raccogliere le singole istanze e sistematizzarle in azioni rivolte all'adattamento delle professionalità alle nuove dimensioni del mercato.



Da evidenziare, inoltre, la dimensione transnazionale che le attività hanno assunto grazie alla realizzazione, sempre in ambito Equal, del progetto SEC (Sustainable Enterprising Communities – Comunità Imprenditoriali Sostenibili), con partner pubblici e privati provenienti da Spagna, Grecia, Puglia e Campania). In questo caso, sono stati avviati fra i partner scambi di esperienze, conoscenze e buone prassi, al fine di realizzare una crescita, in termini non solo di competitività e di innovazione tecnologica, ma anche di equità sociale. Durante lo sviluppo del progetto si sono tenuti incontri periodici presso le sedi dei partner, al fine di conoscere le diverse realtà territoriali e di proseguire nei lavori attraverso le riunioni del Comitato Strategico e dei tre Gruppi di Lavoro Tematici.

Per una descrizione più dettagliata del progetto si rinvia al sito <http://www.galogliopo.it> e sul sito del progetto <http://www.itard.it/melone/>

IL PARTENARIATO	
Partner	<ul style="list-style-type: none">- GAL Oglio Po- Associazione Produttori Melone di Casteldidone- Centro Itard, Confederazione Italiana Agricoltori Cremona- Consorzio di Tutela del Melone Viadanese- Federazione Provinciale Coldiretti Cremona- Federazione Provinciale Coldiretti Mantova- Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Bellaguarda

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

La scelta del tema su cui incentrare il progetto Equal è stata in qualche modo influenzata dalla mission del GAL Oglio Po: "promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche e di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio stimolando la collaborazione tra Enti locali e imprenditorialità privata". La capacità del GAL di inserire nella strategia del PSL obiettivi che possono essere conseguiti anche attraverso altri strumenti finanziari costituisce di per sé una buona pratica in quanto rientra nei principi di integrazione e concentrazione. Parallelamente, la realizzazione di questo progetto mostra altri aspetti riferibili al concetto della buona pratica. Il primo riguarda l'innovatività dell'introduzione della tecnica della "quarta gamma" a un prodotto agro-alimentare tipico del territorio che consente la destagionalizzazione del prodotto, con una migliore e più mirata distribuzione dello stesso.

L'altro elemento di buona pratica riguarda l'organizzazione del partenariato locale e le relative modalità d'azione: per tutto il corso del progetto i partner hanno partecipato attivamente alle attività anche grazie allo strumento dei Comitati (Strategico, Esecutivo e di Valutazione), riunitisi periodicamente per monitorare lo stato di avanzamento del progetto.



Questa organizzazione ha permesso ai partner di apprendere una nuova modalità di lavoro data dalla compartecipazione ai processi decisionali e di verifica e dalla attribuzione di compiti e responsabilità sulla base delle specificità di ciascuno. Per ciascun partner, infatti, sono state individuate e valorizzate le caratteristiche e le competenze specifiche funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Nel caso del GAL Oglio Po è stato valorizzato il suo ruolo di "agenzia di sviluppo" del territorio capace di catalizzare e coordinare le esigenze degli attori territoriali. Per il periodo di programmazione 2007-13 il GAL Oglio Po, forte del suo ruolo di agenzia di sviluppo territoriale, si sta muovendo alla ricerca di nuovi canali di finanziamento (comunitari e non) che possano dare continuità al progetto Innovazione del Gusto. I finanziamenti saranno indirizzati verso nuove azioni legate all'innovazione di prodotto e di processo legati alla creazione del modello di impresa di trasformazione dei prodotti di "quarta gamma" che può definirsi il risultato acquisito del progetto in atto. Tra le opportunità di finanziamento vi sono specifiche misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia, nonché i Programmi Operativi della Regione per la Competitività e l'Occupazione. Numerose sono le opportunità di finanziamento disponibili ed è intenzione del GAL dare continuità a un progetto che ha saputo portare risultati concreti sul territorio.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

L'esperienza del GAL in materia di cooperazione a livello locale ha facilitato il raggiungimento degli obiettivi, e ha determinato il buon esito della selezione del progetto proposto. L'esperienza del GAL in fatto di programmazione concertata - approccio Leader « bottom-up » e metodo GOPP⁵ - ha facilitato la formulazione di un'idea progettuale ampiamente condivisa dai partner, nata da precise e concrete esigenze territoriali e da un'accorta interpretazione dell'analisi di settore e di mercato. Il radicamento del GAL sul territorio ha permesso la costruzione di un partenariato locale (a livello nazionale) forte e coeso, all'interno del quale i singoli elementi sono in costante comunicazione tra loro. L'esperienza del GAL nella gestione di progetti complessi (I.C. Leader+) ha costituito una base fondamentale che ha facilitato la gestione del progetto Equal: la possibilità di confrontare direttamente politiche di sviluppo con obiettivi simili, ma realizzate in paesi diversi, costituisce un importante rafforzamento della esperienza operativa del GAL. Inoltre hanno rappresentato elementi di valore aggiunto la costituzione di una rete transnazionale che sarà un fattore positivo nello sviluppo di nuove progettazioni e la capacità di porre al centro dell'azione di sviluppo le tematiche dell'uguaglianza e delle pari opportunità.

⁵ Il metodo GOPP - Goal Oriented Project Planning nasce dall'esigenza di garantire che programmi e progetti siano in grado di incidere con efficacia sulla realtà sulla quale intervengono.



CIMPA: CIBI MERIDIANI MONUMENTI PARALLELI



Programma di riferimento	Iniziativa Comunit. Interreg IIBB - MEDOC
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Capofila	Regione Calabria
Costo complessivo	€ 1.700.000

L'asse portante del progetto "Cibi Meridiani Monumenti Paralleli" (CIMPA) è rappresentato dal turismo enogastronomico. La sua particolarità, che rientra nelle buone prassi, è dettata dal fatto che esso non ha proposto una generica valorizzazione della gastronomia locale, ma l'elaborazione prima e l'applicazione poi di una metodologia condivisa, riferita all'intera filiera agro-alimentare intesa nella sua accezione più ampia, dalla cultivar, alle tecniche di coltivazione e di trasformazione, al confezionamento, alla vendita e alla degustazione. Anche le azioni dirette alla valorizzazione turistica dei territori non hanno seguito percorsi tradizionali, ma si sono articolate in forme e proposte innovative e hanno verificato la possibilità di un'offerta che coinvolgesse in rete territori tra loro anche assai distanti e diversi¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto Cibi Meridiani Monumenti Paralleli (CIMPA) è nato dalla costruttiva collaborazione tra il Dipartimento Obiettivi Strategici della Regione Calabria e il GAL Valle del Crati, che ha proposto ed elaborato il progetto e ne ha poi seguito la fase attuativa ricoprendo il ruolo di coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico.

L'idea progettuale è stata sviluppata partendo dalle seguenti considerazioni:

- ♦ la valutazione dell'attuale percezione dei prodotti agro-alimentari tradizionali dell'area mediterranea, da parte di un mercato di consumo con abitudini e stili di acquisto sempre più globalizzati, ma che manifesta un sempre maggiore interesse verso le produzioni tipiche e di alta qualità;
- ♦ la consapevolezza che quella del turismo è a livello mondiale una delle industrie più fiorenti, con all'interno enormi potenzialità nel comparto eno-gastronomico, soprattutto se rispettoso di precisi criteri di qualità e integrato con le risorse storico e culturali del territorio;
- ♦ la necessità che la valorizzazione della "cucina mediterranea" passi attraverso la tutela delle materie prime che la compongono.

Il progetto dunque è stato ideato per contribuire a formulare risposte e proposte strategiche allo scopo di tutelare e potenziare i settori delle produzioni tipiche, della gastronomia, del turismo eno-gastronomico attraverso la creazione di punti d'eccellenza turistica quali strumenti di rivalutazione culturale e di valorizzazione economica dei prodotti.

Il percorso logico che ha guidato le diverse fasi del progetto si è basato sui seguenti punti:

- ♦ evidenziare le basi culturali e gastronomiche comuni nell'area mediterranea;
- ♦ evidenziare le differenze culturali e gastronomiche delle diverse regioni mediterranee;
- ♦ descrivere lo stile alimentare attraverso percorsi comuni;
- ♦ offrire una base di informazioni pratiche e approfondite sui prodotti, elaborazioni e produttori;
- ♦ descrivere e riproporre le differenti funzioni d'uso del prodotto;
- ♦ costruire occasioni concrete di valorizzazione dei prodotti e dei luoghi.

¹ Il caso studio è stato redatto da Catia Zumpano, della Rete Nazionale Leader/INEA e da Valeria Fagiani del GAL Valle Crati.



Il partenariato che ha realizzato CIMPA ha raccolto diverse tipologie di Enti – Regioni, città, GAL - e ha avuto modo di affrontare il tema del progetto sotto diverse angolazioni, riuscendo comunque a individuare una metodologia di lavoro condivisa e adatta a tutti i territori coinvolti.

In particolare, i partner del progetto sono stati:

- ◆ Regione Calabria. La Regione ha partecipato con il ruolo di capofila. L'interesse per il progetto nasceva dalla volontà di sperimentare percorsi di valorizzazione innovativi, condivisi a livello transnazionale. Il coinvolgimento del GAL Valle del Crati, al quale la stessa Regione aveva destinato come tema centrale per la programmazione Leader la "valorizzazione dei prodotti tipici locali", ha consentito sia di sperimentare forme di sinergia con il Programma Leader Plus sia di avere un buon partenariato locale, di "capitalizzare" esperienza e conoscenza del territorio ormai acquisiti dal GAL.
- ◆ Città autonoma di Melilla. La città spagnola di Melilla, antica enclave posta sulla costa mediterranea del Marocco, ospita in dodici chilometri quadrati cinque diverse comunità etnico-religiose, che convivono pacificamente da secoli e hanno conservato intatte le proprie tradizioni, anche nel settore della gastronomia. Con il progetto la città ha inteso diversificare e ampliare la propria offerta turistica, valorizzando un aspetto particolare e caratterizzante del territorio.
- ◆ Comune di Bologna. La città ha un'esperienza ormai consolidata nel settore del turismo eno-gastronomico, una tradizione gastronomica eccellente, una zona di produzione circostante di grande interesse. Con l'adesione al partenariato CIMPA, la città ha inteso partecipare a un'esperienza transnazionale in uno dei settori di interesse per il Comune, apportando al progetto esperienza e conoscenze.
- ◆ GAL Valle del Crati. Il GAL ha partecipato al progetto allo scopo di confrontarsi su due temi fondamentali per l'area Leader (turismo e prodotti tipici), con forme di programmazione su scala diversa da quella locale. Affiancando la Regione capofila nel coordinamento del Comitato Tecnico Scientifico, il GAL ha maturato una grande esperienza e ha potuto con più facilità esportare il metodo Leader in un altro Programma. Il GAL ha d'altro canto portato nel partenariato l'esperienza dal basso, la propria conoscenza del territorio e del metodo di valorizzazione delle filiere che si sono rivelati preziosi per il progetto.
- ◆ Municipalità di Portimao. La città portoghese, posta nella parte meridionale dell'Algarve, ha avuto di recente un notevole sviluppo turistico legato al clima mite e al mare. Con la partecipazione a CIMPA ha inteso sperimentare forme di qualificazione, ampliamento, diversificazione e caratterizzazione della propria offerta turistica, anche in considerazione del territorio agricolo che la circonda e che la città intende valorizzare.
- ◆ Isole Baleari. Le isole spagnole, da anni, hanno centrato lo sviluppo economico locale sul turismo marittimo, trascurando l'agricoltura, le produzioni tipiche, l'agriturismo, le aree più interne delle isole. Con il progetto CIMPA hanno inteso diversificare le attività e qualificare l'offerta turistica.
- ◆ Regione autonoma della Sardegna. L'isola, che basa sul turismo marino come sulle produzioni tipiche gran parte della sua economia, ha partecipato al progetto con l'intento di sperimentare forme alternative e transnazionali di valorizzazione delle proprie risorse.
- ◆ Regione Siciliana. Nella regione le produzioni di qualità sono numerose e la tradizione eno-gastronomica invidiabile. Con l'adesione al progetto, la Regione ha inteso sondare possibilità di diversificare l'offerta turistica e valorizzare alcune aree a forte vocazione agricola avviando processi condivisi di qualificazione dell'offerta esistente.
- ◆ Città di Hammam Sousse. La città tunisina ha partecipato al progetto in qualità di partner osservatore. L'interesse della città, che negli ultimi anni ha registrato un enorme sviluppo del turismo marittimo, per il progetto CIMPA è nato dalla volontà di programmare, insieme ad altri paesi del bacino del Mediterraneo, politiche di sviluppo comuni anche inerenti il settore turistico, dalla necessità di condivisione di metodologie innovative, dal desiderio di diversificare e qualificare l'offerta attuale.



IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Regione Calabria Comune di Bologna GAL Valle del Crati Regione Sardegna Regione Siciliana
Partner stranieri	Città autonoma di Melilla (Spagna) Città di Hammam Sousse (Tunisia) Municipalità di Portimao (Portogallo) Isole Baleari (Spagna)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Le attività previste del progetto hanno riguardato essenzialmente:

STUDI. Ogni partner, ad eccezione delle città, in funzione della tipologia d'attività prevista, ha identificato un'area campione— definita "area bersaglio"—, sulla quale è stata sperimentata la metodologia proposta dal progetto, replicabile poi su tutto il territorio regionale. Sono state così studiate dettagliatamente le "aree bersaglio"² di ogni territorio al fine di conoscerne a fondo le risorse e le potenzialità. Il lavoro di analisi è stato condotto localmente da ogni partner, adottando una metodologia comune definita dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS).

Sono quindi state approntate una serie di schede allo scopo di fornire un conoscenza dettagliata delle risorse storico culturali, ambientali, delle produzioni tipiche, del patrimonio e dell'assetto locale del turismo eno-gastronomico. Per quanto concerne le produzioni tipiche, ogni partner ha definito un "paniere locale", i cui prodotti sono stati censiti e studiati adoperando una scheda contenente la descrizione del prodotto (peculiarità, descrittori di qualità, caratteristiche sensoriali ecc.), della tecnologia (processi, criticità, sicurezza alimentare, ipotesi di miglioramento ecc.), del sistema locale (potenziale produttivo, consumo interno ecc). Sono state poi censite una serie di ricette tradizionali connesse ai prodotti e segnalate ricette ormai entrate in disuso e la cui memoria rischiava di svanire.

Per quanto riguarda il settore turistico (con il coordinamento del Comune di Bologna) sono stati censiti gli agriturismi, gli alberghi, i ristoranti ecc., e svolte una serie di indagini per comprendere la strutturazione dell'offerta locale. Sono stati intervistati gli agrituristi, i ristoratori, i clienti (sia residenti che turisti). Complessivamente sono state coinvolte più di ottocento aziende.

PROGETTI PILOTA. Il "paniere dei prodotti CIMPA", formato da produzioni tipiche di ciascuno dei territori coinvolti nel progetto, denominate "prodotti bandiera", è stato definito in base a delle macro categorie di prodotti dell'alimentazione mediterranea. La scelta ha tenuto conto di alcuni criteri generali, condivisi da tutti i partner, e altri legati alle peculiarità dei diversi territori. Pertanto la scelta dei "prodotti bandiera", pur operata localmente, ha seguito una metodologia comune. I criteri seguiti sono stati diversi: prodotti a rischio estinzione per i quali CIMPA avrebbe potuto formulare ipotesi di tutela, prodotti che hanno appena iniziato il percorso di tutela e per i quali è necessario un intervento di valorizzazione particolarmente efficace, prodotti che sono risultati di altissima qualità nel corso degli studi effettuati ecc..

² L'area geografica "bersaglio" per la Calabria, è stata quella centro settentrionale, dove opera il GAL, le Isole Baleari hanno scelto la zona circostante il centro abitato di Soller (l'area più interna di Majorca), la Sardegna il comprensorio del Campidano, della Gallura e dell'Ogliastra, la Sicilia la zona delle Terre Sciane, una delle aree italiane nelle quali l'attività agricola è più fiorente.



Sui "prodotti bandiera" sono stati poi approntati studi più specifici a partire dalla strutturazione delle filiere e dall'individuazione delle aziende testimoni. In particolare sono state verificate qualità gustativa, nutrizionale, attitudine commerciale, conformità alla normativa, qualità ambientale, elementi di tipicità, specificità, tradizionalità ed è stata analizzata la modalità di presentazione al consumatore. Analisi specifiche (del processo, delle fasi, individuazione criticità di processo, valutazione dei fornitori del layout ecc.) hanno infine tracciato il percorso verso la certificazione.

SCAMBIO DI ESPERIENZE. Numerosi stage tematici, che hanno coinvolto operatori turistici e aziende di trasformazione, sono stati organizzati in diversi territori partner.

Sulla base di analisi e studi condotti sia sul turismo che sui prodotti tipici, è stato predisposto un Piano della Comunicazione/Piano di promozione turistica che tra i primi interventi ha previsto la partecipazione di CIMPA alla BITEG di Riva del Garda (Borsa Internazionale del Turismo Eno Gastronomico).

AZIONI DI INFORMAZIONE. Le azioni di informazione hanno riguardato la realizzazione di diversi stampati, articoli su riviste internazionali a carattere divulgativo e a carattere specifico, l'edizione di un Cd rom, e di una pubblicazione finale in più lingue. È stato creato un sito web relativo al progetto.

Un festival transnazionale della gastronomia mediterranea, organizzato in Calabria, ha infine chiuso i lavori del progetto CIMPA. L'evento promozionale, di grande interesse e rilevanza, potrebbe essere riproposto anche nei prossimi anni.

Il progetto CIMPA rappresenta una buona pratica essenzialmente per l'estensione del metodo Leader ad altre iniziative, per la trasferibilità dell'approccio dalla scala locale a quella regionale e internazionale, per la capacità della governance locale di interagire con altri sistemi diversi, più ampi e su vasta scala).



Più in dettaglio l'assimilazione del metodo Leader basato sulla programmazione integrata, globale, dal basso, sullo sviluppo endogeno e auto propulsivo, su concertazione e reti è diventata una modalità operativa, adottata per tutte le iniziative portate avanti dal GAL. Gli strumenti ai quali il GAL ha potuto accedere nell'attuale Programmazione sono stati PIC o altre iniziative, anche regionali, di entità finanziaria non elevata e spesso nuove per impostazione e modalità applicative. Ciò ha consentito al partenariato di creare sinergie e valore aggiunto nelle azioni realizzate, di continuare a sperimentare modalità innovative di lavoro, di provare a estendere l'approccio Leader a progetti realizzati all'interno di altre Iniziative, anche profondamente diverse per impostazione, obiettivi, scala territoriale e modalità d'attuazione. È il caso di Interreg, programma nato per

promuovere forme di collaborazione tra Regioni d'Europa appartenenti allo stesso "spazio", che affronta solitamente tematiche ampie, riconducibili a territori vasti (regioni e/o province), ed è gestito in fase di attuazione da un partenariato non di tipo locale e sempre di carattere esclusivamente istituzionale (i GAL infatti possono partecipare come partner solo in quanto soggetti rispondenti alla direttiva CE 92/50 del 18.6.1992 e successive modificazioni).

Interreg ha consentito al GAL non soltanto di partecipare a partenariati transnazionali di carattere diverso rispetto ai Gruppi d'Azione Locale, verificando nuove metodologie e procedure, ma anche di confrontarsi con i livelli di pianificazione a scala più ampia, che dovrebbero accogliere le istanze locali. L'esperienza ha accresciuto la capacità di individuare percorsi di sviluppo condivisi con partner stranieri, ha dato modo di rompere l'isolamento e di inserire l'area Leader in circuiti internazionali, di promuovere il territorio e i suoi prodotti ma soprattutto ha consentito di sperimentare sinergie tra programmazioni a diversa scala (non sempre la programmazione regionale coglie le istanze locali).



Il contributo che il GAL ha cercato di apportare, anche in fase di predisposizione del progetto, è stato quello di trasferire il proprio metodo di lavoro e le istanze locali. Le iniziative realizzate nell'ambito di Interreg hanno il fine ultimo di fornire input e/o progetti condivisi a livello transnazionale da inserire all'interno delle diverse pianificazioni regionali. Non sempre quindi queste iniziative lasciano un impatto immediato sul territorio. Il progetto CIMPA, invece, già alla sua conclusione, ha lasciato nell'area Leader risultati validi e utili alle diverse filiere. Gli studi previsti da CIMPA sono stati condotti da ogni partner su un'area campione con il criterio della replicabilità e del trasferimento di know how, ciò ha dato una dimensione locale al progetto e ha fatto sì che lo studio delle filiere agro-alimentari sia stato eseguito in modo realmente mirato, coinvolgendo le aziende e gli operatori.

Lo stesso procedimento, applicato al settore turistico, ha consentito di conoscere realmente consistenza, qualità, caratteristiche, esigenze e problemi dell'offerta locale.

Con il progetto CIMPA a livello locale il GAL ha potuto studiare in modo approfondito 17 filiere agro-alimentari del territorio, tutte con un diverso livello di strutturazione: alcune già dotate di normativa di tutela e valorizzazione (DOP, DOC, IGT), altre invece con necessità di interventi di "rafforzamento", altre infine a rischio di estinzione o completamente estinte. Per coordinare le attività sul territorio, evitando duplicazioni, il GAL ha coinvolto nella fase di studio l'Agenzia Regionale per i Servizi e lo Sviluppo in Agricoltura (ARSSA). La banca dati del settore agro-alimentare, completata con le informazioni relative al settore turistico, è stata naturalmente utilissima per l'attuazione del PSL. In forma diversa sono state coinvolte circa 250 aziende del territorio, ottenendo il consolidamento della rete degli operatori, ospitata poi nel portale del GAL realizzato con Leader Plus. In particolare la rete degli operatori turistici, ampliata e consolidata con CIMPA è stata ulteriormente valorizzata da un'azione promozionale di messa in rete, con attivazione di un call-center, realizzata nell'ambito del PSL a valere su Leader Plus.

Sulla base degli studi effettuati è stato possibile realizzare alcune azioni specifiche che hanno lasciato un impatto immediato e duraturo sul territorio, ad esempio in assenza di panel specifici sono state effettuate le analisi sensoriali di sei prodotti locali (fico dottato cosentino, fagiolo "poverello" di Mormanno, origano, peperone di Roggiano, melone rugoso della Valle del Crati, castagna di Fagnano); a integrazione degli studi per la DOP fico dottato cosentino sono state effettuate analisi bio-molecolari per la differenziazione da altre cultivar i cui risultati, insieme all'intero percorso di valorizzazione della filiera sono stati presentati con successo dal GAL, dai tecnici e dall'ARSSA nel corso del III Simposio Internazionale sul fico svoltosi nella primavera 2005 a Vilamoura in Portogallo.

Gli studi, il contatto con le aziende, gli stage locali e internazionali per tecnici e operatori hanno fatto emergere anche la necessità di azioni e interventi specifici che il GAL ha poi portato avanti con altri strumenti più idonei: Leader Plus, PIAR, il progetto MIDA. Gli stage per produttori e la sensibilizzazione della popolazione locale nei confronti della qualità delle produzioni ha spinto numerose aziende verso la coltivazione biologica mentre, la partecipazione a diverse manifestazioni fieristiche a livello nazionale ed europeo (Riva del Garda BITEG maggio 2004, Norimberga Bio Fach febbraio 2004, Bologna Sana settembre 2004) ha consentito la segnalazione e il "lancio" sul mercato di alcuni prodotti nuovi del territorio come ad esempio l'olio biologico mono varietale.

L'integrazione e la sinergia tra diversi progetti e iniziative, il coordinamento e la rete tra i soggetti coinvolti nello sviluppo del territorio fanno parte del metodo di lavoro che i GAL hanno sperimentato per anni, non è pertanto difficile per i Gruppi d'Azione Locale applicare le stesse modalità a progetti nati all'interno di diversi strumenti, inoltre la conoscenza della realtà locale e il radicamento sul territorio, fondamentali per l'individuazione di obiettivi di sviluppo efficaci e coerenti, facilitano l'attuazione e amplificano l'impatto dei risultati.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Senza la dimensione transnazionale gli interventi di promozione/commercializzazione avrebbero avuto un carattere più limitato. Il confronto tra realtà diverse è un momento di crescita enorme per il territorio, sia per l'agenzia di sviluppo sia per operatori locali. Per questi ultimi il contatto con aziende/operatori stranieri e con le realtà extra regionali e nazionali ha costituito non soltanto una preziosa rottura dell'isolamento ma anche un'occasione per confrontarsi e fare rete. Infine il coinvolgimento di uno dei Paesi terzi è stato fondamentale per cominciare un lento quanto necessario processo di condivisione nelle politiche di sviluppo in direzione della sostenibilità e della qualità.



Il progetto ha lasciato un'eredità notevole per tutti i partner ed effetti duraturi per il territorio della Valle del Crati. Oltre a quanto già indicato precedentemente (nascita di iniziative successivamente "ereditate", sviluppate e diventate più importanti attraverso altri programmi/progetti) gli effetti importanti sono riassumibili in:

- ♦ la condivisione di un metodo comune di lavoro sulle filiere (agro-alimentari e turistiche), adottato successivamente per altri interventi/lavori non soltanto dal GAL, ma anche da alcuni partner che si è avuto modo di ricontattare/incontrare dopo la chiusura del progetto;
- ♦ le indicazioni di CIMPA sono state colte immediatamente da uno dei comuni dell'area Leader, Altomonte, centro nel quale si è svolta la manifestazione finale (festival della gastronomia mediterranea). A partire dal pane, uno dei "prodotti bandiera" individuati dal progetto, il Comune di Altomonte ha creato un'iniziativa che si realizza già da due anni, con sempre maggior successo e che si ispira totalmente ai suggerimenti CIMPA: si tratta di un evento che integra la "risorsa pane" con le altre, offrendo il territorio stesso come risorsa; sul tema si sono create reti (adesione alle "città del pane", gemellaggio con il comune di Bondeno di Ferrara), anche di carattere internazionale, (da quest'anno sono state coinvolte reti di panificatori spagnoli e francesi), si è posta l'attenzione sulla qualità del prodotto (degustazioni guidate, convegno internazionale con interventi di nutrizionisti), si è diffusa la cultura della qualità (ciclo di lezioni per le scuole, soprattutto elementari), sono state apportate iniziative promozionali adeguate (pane alato, trasmissioni tv su SKY ecc.);
- ♦ la realizzazione per alcuni prodotti locali delle analisi sensoriali e di caratterizzazione con creazione di panel, delle analisi biomolecolari, è stata un importante supporto ai processi di valorizzazione;
- ♦ l'avvio di processi di certificazione volontaria (pecorino della Valle del Crati realizzato poi con PSL Leader);
- ♦ costituzione di una rete di operatori del turismo rurale valorizzata e supportata poi con PSL Leader (servizio di sito e call center);
- ♦ azioni pilota per la valorizzazione promo-commerciale destinate a consorzi esistenti (Consorzio Fichi di Cosenza) con effetti duraturi nel tempo.



I.D.E.A. – IMPRESA DONNA NELL'ECONOMIA AGRO-TURISTICA RURALE



Programma di riferimento	Iniziativa comunitaria EQUAL – II Fase
Tipologia di cooperazione	Transnazionale, nazionale ed interregionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	GALAJC DUE (Francia)
Costo complessivo	€ 500.294

Il progetto I.D.E.A. è un buon esempio di integrazione fra programmi comunitari nel campo della sperimentazione di metodologie e di strumenti idonei a favorire l'imprenditorialità femminile coerentemente con le opportunità offerte dal territorio. Esso ha investito sulla promozione dell'inserimento al lavoro delle giovani donne in specifici ambiti professionali, valorizzando il contesto territoriale, attraverso un'oculata offerta turistica rurale nell'area di riferimento volta a ridurre la marginalità del ruolo lavorativo delle donne locali, in un contesto in cui mancano alternative al lavoro occasionale¹.

SINTESI DEL PROGETTO

La prima fase dell'attività ha riguardato la ricerca di buone prassi e sulla domanda/offerta di imprenditorialità. Da una parte, sono state individuate e analizzate le buone prassi riscontrate in altri contesti relative alla creazione di imprenditoria femminile e sono state verificate le condizioni della loro trasferibilità nel contesto territoriale; dall'altra sono stati raccolti dati significativi sul territorio, concernenti l'analisi della domanda e dell'offerta di imprenditorialità. È stata realizzata attività formativa e di orientamento, sono state erogate borse di sostegno, è stata creata una rete delle imprese beneficiarie e ideato un marchio di qualità. Il carattere sperimentale del progetto I.D.E.A. si inserisce nelle tipologie di intervento del GAL e punta a orientare gli aiuti previsti esclusivamente a beneficio di fasce deboli della popolazione già escluse da altri sostegni. Di qui l'importanza, nell'ambito delle attività progettuali, di definire un quadro d'azione generale capace di rimuovere i vincoli allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, nell'ambito di un'economia turistico-rurale ed ecocompatibile. L'intervento ha sviluppato un processo di cooperazione transnazionale, con partenariati di Francia, Spagna e Slovacchia. Le attività di scambio e confronto sono state rivolte a sostenere i processi di empowerment – come maggiori opportunità e sistemi maggiormente inclusivi e gender sensitive – e migliorare le dinamiche di imprenditorialità femminile, in contesti rurali. La prassi di partenariato ha sedimentato una rete spendibile e trasferibile in nuovi e differenti contesti di cooperazione.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Calabria: GAL Galajs DUE – GAL Alto Jonio Cosentino Due S.r.l., Biconbi società cooperativa, Associazione di promozione sociale Demetra
Partner stranieri	Developper des activites de tourisme et de services en agriculture: Terranova (Regione RHONE - Francia) Desemplead@s Agrari@s creando empresas "AGREM" (Regione EXTREMADURA - Spagna) Kosicky samosprávny kraj (Regione KOSICE - Slovacchia)

¹ Il caso studio è stato redatto da Maurizio Mosca – consulente INEA, con la collaborazione di Maria Tucci del GAL Alto Jonio Cosentino Due S.r.l.



LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Il percorso progettuale si è sviluppato attraverso cinque fasi:

1. Attività di ricerca studio e sperimentazione sul territorio
2. Attività di animazione territoriale per l'imprenditoria femminile
3. Orientamento ed assistenza e consulenza diretta e on-line
4. Borse a sostegno alla creazione di impresa
5. Promozione verticale ed orizzontale delle imprese femminili nel settore e nel territorio

L'intervento è partito da alcune criticità strutturali della regione e dell'area d'intervento, quali:

- ♦ Basso tasso di occupazione femminile, 63% nell'area e 66,2% nella provincia di Cosenza²
- ♦ Basso tasso di imprenditorialità rurale con particolare riferimento all'impresa gestita da donne, nel settore turistico
- ♦ Inefficace supporto all'imprenditorialità da parte dei servizi pubblici per l'impiego
- ♦ Bassa efficacia della formazione per l'imprenditorialità
- ♦ Limitata propensione femminile nell'area all'avvio di iniziative imprenditoriali

e ha puntato su alcuni elementi di forza, quali:

- ♦ Vocazione rurale nel territorio
- ♦ Opportunità di sostenere lo sviluppo locale attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse femminili inutilizzate
- ♦ Opportunità di rafforzare il tessuto imprenditoriale nel settore turistico, con un approccio di sostenibilità
- ♦ Consolidamento del partenariato GAL nei processi di accompagnamento e promozione della crescita occupazionale e territoriale, attraverso le dinamiche della cooperazione.

La strategia adottata per raggiungere il risultato muove da azioni di orientamento, formazione e accompagnamento di donne, non occupate, interessate alla creazione di impresa. Il percorso ha, quindi, sviluppato un duplice livello operativo, con un'azione di sistema, rivolta a codificare i dati economici strutturali dell'area e incrociarli con le opportunità occupazionali in termini di sviluppo imprenditoriale rurale e turistico e, sinergicamente, con un'azione positiva, realizzata, come accennato, direttamente nei confronti delle beneficiarie.

Sono state inserite 35 donne – inoccupate e disoccupate – in un percorso motivazionale e di orientamento, rivolto a verificare e supportare le concrete attitudini all'imprenditorialità e all'auto promozione/occupazione e supportate nella creazione dell'impresa turistica rurale. L'azione di promozione delle neoimprese turistiche ha rafforzato immagine e accreditamento dell'impresa, rispetto al mercato e nei confronti del territorio stesso. Le donne, inoltre, hanno potuto conseguire un concreto beneficio nel loro percorso verso l'impresa economicamente e ambientalmente sostenibile.

Il progetto rappresenta una buona pratica essenzialmente per l'estensione del metodo Leader ad altre iniziative, in questo caso rappresentata dall'Iniziativa comunitaria EQUAL. Il promotore del progetto, il GAL AJC2, ha inteso valorizzare le risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo per rafforzare i processi di cooperazione già in atto nel territorio e presso le realtà locali, nonché dare maggiore visibilità alla tematica dell'imprenditoria femminile.

² "Domanda e offerta di lavoro nell'area del GAL Alto Jonio Casentino 2 ed alcuni comuni limitrofi" – a cura di Lucia Morrone 2007 – UE – Regione Calabria – MLPS – Equal - IDEA.



Evidentemente, criticità e ritardi, con riferimento alle istanze di parità e imprenditorialità femminile, erano in ogni caso persistenti, tanto da rendere necessario e opportuno un ulteriore investimento nelle dinamiche di cooperazione. L'intervento esprime elementi innovativi e trasferibili. Rappresenta una buona prassi territoriale in quanto ha sviluppato un processo integrato di gender empowerment imprenditoriale, fondato su azioni di accompagnamento e consulenza alle beneficiarie, nella fase di progettazione, orientamento, avvio e creazione d'impresa e di promozione sociale in grado di determinare visibilità, immagine e promozione delle imprese nel mercato e nella società.

Ulteriore ambito di interesse è rappresentato dall'approccio alla valorizzazione dell'attrattività territoriale, attraverso il migliore impiego della risorsa femminile nel settore turistico e il contemporaneo rilancio dell'area rurale e delle sue potenzialità sottoutilizzate e sottovalutate.

Il progetto, dunque, ha perseguito una strategia di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, tramite la capitalizzazione del territorio e delle sue opportunità, sia come capitale umano, sia come talenti imprenditoriali, sia come qualità dell'offerta turistica.

L'innovazione generata a livello locale è stata determinata dal processo di analisi, progettazione e sviluppo, che partendo dai fabbisogni e dalle criticità locali, acuite da profondi gap di genere, muove verso una integrata evoluzione di imprese, donne e turismo in un contesto rurale.

La prassi ha avuto modo di passare attraverso il confronto transnazionale, di confrontarsi a livello transnazionale con realtà che esprimono analoghe caratteristiche e criticità, e contribuire all'animazione tematica nazionale e regionale, in partenariato con progetti attivi sui temi della parità di genere.



VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

La cooperazione rappresenta il fondamento stesso del progetto e dei suoi intenti di promozione sociale e di sviluppo locale. Il GAL AJC2, attore dello sviluppo rurale nell'area d'intervento, ha inteso valorizzare le risorse finanziarie del FSE, attraverso Equal, e rafforzare i processi di cooperazione già in atto nel territorio e presso le realtà locali. Il valore aggiunto espresso dal progetto si è sviluppato in due contesti. Uno regionale e locale, attraverso il miglioramento e la migliore governance di un problema occupazionale e di sviluppo preciso e definito dall'obiettivo del progetto e rappresentato dal inserimento di donne nel mercato del lavoro, ed in particolare nel settore turistico in area rurale.

L'altro, caratteristico delle iniziative comunitarie, è rappresentato dalla migliore conoscenza del contesto transnazionale, con la connessa dotazione di informazioni su problemi, modelli e sperimentazioni, soluzioni, approcci normativi e attori coinvolti.





Programma di riferimento	Iniziativa comunitaria EQUAL
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Diversificazione economica e qualità della vita
Gal Capofila	Gal Capo S. Maria di Leuca (Puglia)
Costo complessivo	€ 661.935

La finalità del progetto è stata quella di sperimentare un modello formativo e di avvio al lavoro per le fasce deboli, nell'ambito dell'artigianato artistico e di qualità, che rappresenta un punto di forza dell'economia locale avendo conosciuto negli ultimi anni trend di crescita. Il progetto ha offerto al GAL Capo Santa Maria di Leuca, capofila del progetto, la possibilità di approcciare la tematica sociale e di inserirla nella propria strategia di sviluppo locale con evidenti ricadute anche sul futuro delle attività del gruppo che negli anni si è trasformato in Agenzia di Sviluppo del territorio¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Il bacino di intervento del progetto "Social Crafts" interessa 40 comuni della provincia di Lecce, (a Sud dell'asse che va da Ugento fino a Otranto, passando per Maglie), caratterizzati da alti tassi di disoccupazione, specie giovanile e femminile e dove i soggetti svantaggiati incontrano numerosi ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro. Nel panorama locale l'impresa artigiana ha antiche tradizioni e di recente ha conosciuto un forte sviluppo, soprattutto nel settore dell'artigianato artistico e di qualità. Essa, inoltre, per le sue caratteristiche, rappresenta il luogo ideale di apprendimento in cui i giovani possono mettere alla prova la loro volontà di imparare un lavoro, la loro capacità di sostenere l'eventuale avvio di un'impresa - in proprio o in gruppo - per tradurre operativamente una idea imprenditoriale.

È in questo contesto che prende piede il progetto "Social Crafts", che, promosso dal GAL Capo Santa Maria di Leuca, in partenariato con altri soggetti specializzati su tematiche "sociali", ha previsto la sperimentazione di un "modello formativo di reinserimento" nella società e nel mondo del lavoro delle fasce deboli della popolazione. Il settore di intervento, l'artigianato artistico e di qualità, rappresenta un punto di forza dell'economia locale inoltre l'impresa artigiana si presenta come un luogo di apprendimento e socializzazione ideale per i soggetti svantaggiati, che attraverso percorsi formativi e lavorativi ad hoc, possono contribuire alla produzione di manufatti ad alto contenuto creativo. Il risultato finale del progetto (sviluppato anche in ambito transnazionale) è consistito nella ricerca, sperimentazione e applicazione di metodologie produttive in grado di avviare attività artigianali e artistiche, all'interno delle quali - attraverso un percorso appositamente strutturato - i soggetti svantaggiati possono valorizzare le proprie capacità, con un ritorno anche di natura economica.

Operativamente, il progetto Equal "Social Crafts" ha permesso a dodici soggetti svantaggiati di partecipare a una esperienza formativa di 700 ore di attività, nell'ambito dell'artigianato tipico e di qualità, ponendosi anche l'obiettivo di diffondere la cultura dell'inclusione sociale e migliorare le capacità di inserimento professionale. Due laboratori artigianali del territorio del Capo di Leuca hanno ospitato gli allievi: una Bottega-Laboratorio Ceramica" e una Bottega-Laboratorio Ferro Battuto". Tra le fasi del progetto è stata prevista anche la realizzazione di un Centro Design, le cui attività hanno riguardato l'ideazione, la promozione e la commercializzazione dei prodotti da realizzare, rivisitando in chiave moderna le tradizioni artigianali antiche. I soggetti coinvolti nelle attività del Centro Design, avvalendosi della collaborazione di una designer, hanno, infatti, progettato e realizzato i prototipi di 10 manufatti in ferro battuto e/o ceramica, realizzando un catalogo generale dei prodotti, dove per ciascuno di essi si è fornita una breve descrizione dei contenuti storici e tradizionali, per accrescerne il valore sul mercato. I manufatti sono stati pensati anche per essere realizzati nelle botteghe dai soggetti svantaggiati coinvolti grazie alle abilità acquisite durante l'attività formativa. Infatti, attraverso la fase della progettazione del processo produttivo, realizzata dall' ENEA, in sinergia con i partner del progetto e il Centro Design, si è proceduto a scomporre in varie fasi il processo produttivo di ciascun prodotto. Ogni fase del processo è stata differenziata in rapporto ai diversi gradi di difficoltà, per cercare di renderli compatibili con le disabilità dei singoli soggetti.

Grazie a questa fase progettuale i soggetti diversamente abili, durante la formazione svolta direttamente nelle botteghe, secondo il metodo del learning by doing hanno acquisito competenze, compatibili con il proprio grado di disabilità, utili per operare successivamente in un laboratorio artistico.

¹ Il caso studio è stato redatto da Milena Verrascina della Rete Nazionale Leader/INEA.



Il progetto Social Crafts prevedeva, come output finale, la realizzazione di una cooperativa di tipo B che, a causa di problemi di natura logistica e finanziaria è stata rinviata. Tuttavia, questa fase di "avvio al lavoro" si è concretizzata in un'attività di tirocinio, durante la quale tutti i soggetti coinvolti hanno prestato attività lavorativa, retribuita, presso le stesse botteghe. Inoltre, è stata simulata l'attivazione di un ramo di cooperativa di tipo B, nella quale oltre all'apporto del gruppo target, c'è stato il coinvolgimento di n. 2 animatori, che hanno svolto attività di tutoraggio per la fase di produzione e commerciale.

Attualmente, un soggetto presta attività lavorativa a tempo part-time nella Bottega-Laboratorio di ceramica, mentre altri soggetti, specializzati nella lavorazione della ceramica artistica e di qualità, sono coinvolti nell'attività di produzione di oggetti in ceramica, esposti in diversi punti vendita della provincia e non, e venduti nel corso di fiere di commercio equo e solidale.

Parallelamente al progetto nazionale è stata avviata la fase di cooperazione transnazionale dal titolo HandyPrice finalizzata a elaborare un modello imprenditoriale e produttivo, un modello di percorso formativo e uno di progettazione dei processi produttivi ad hoc per l'avvio e l'inserimento dei soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. L'azione di cooperazione è partita da un'analisi comparata delle realtà e dei sistemi di riferimento nazionali dei Paesi partner e ha portato alla realizzazione e diffusione di prodotti comuni. Le attività transnazionali hanno, inoltre, previsto l'analisi e l'approfondimento di metodologie e strumenti adottati da quanti operano sistematicamente con soggetti deboli quali donne, giovani, disoccupati adulti, in ambienti a marginalità sociale, con soggetti in possesso di basse qualifiche, con soggetti disabili, ecc. anche attraverso l'organizzazione di visite di scambio presso le singole realtà nazionali.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	Puglia: G.A.L. Capo Santa Maria di Leuca, Consorzio tra cooperative ELPENDU' (Bari), Cooperativa L'ADELFIA (Tricase) Campania: L'APE – Agenzia per la Promozione della Cooperazione Sociale (Napoli), Cooperativa EX LIBRIS (Bari)
Partner stranieri	VIS A VIS (Francia) e OZ RAFT (Repubblica Slovacca)

LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

L'individuazione e la sperimentazione del modello formativo e di avvio al lavoro nell'imprenditoria dell'artigianato artistico e di qualità dei soggetti svantaggiati ha rappresentato, quindi, il fulcro portante del Progetto. La sua strategia di intervento, tesa a coniugare l'obiettivo sociale dell'inclusione del gruppo target (soggetti diversamente abili) con le dinamiche economiche del territorio, poggia sulla realizzazione di percorsi formativi e di accompagnamento al lavoro che prevedano la partecipazione attiva di soggetti svantaggiati. All'interno dei percorsi previsti dal progetto "Social Crafts", i soggetti coinvolti hanno valorizzato le proprie "capacità", attraverso l'inserimento in un iter appositamente strutturato, la cui definizione è avvenuta prendendo in considerazione le diverse esperienze nazionali in grado di favorire l'integrazione lavorativa, con l'obiettivo di realizzare forme di impresa capaci di integrarli nel mercato del lavoro e di promuoverne il benessere individuale.

La buona prassi dell'esperienza descritta risiede nella capacità del partenariato, e nello specifico del partner capofila, di arricchire la strategia di sviluppo locale perseguita con lo strumento Leader, con elementi di natura sociale e afferenti l'integrazione di categorie svantaggiate. Il GAL Capo Santa Maria di Leuca, grazie a differenti strumenti e fonti di finanziamento, è riuscito a creare un'azione di sistema che ha come punto focale il territorio: utilizzando la complementarità tra interventi è riuscito a dare risposte a esigenze multiformi del territorio, acquisendo anche una maggiore versatilità d'azione. L'esperienza, inoltre, ha permesso di veicolare anche valori di integrazione dei disabili nella vita lavorativa e sociale della comunità locale.



Inoltre, la dimensione transnazionale del progetto ha migliorato la capacità di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale in quanto ha permesso di conoscere altri gruppi italiani e stranieri, operanti nel sociale, con i quali avviare progetti di sviluppo locale a partire dalla gestione dei PSL Leader 2007-2013. Tra Leader ed Equal si è realizzato un reale processo di osmosi con il trasferimento di valore aggiunto di una iniziativa nei confronti dell'altra.

Attraverso l'Iniziativa Comunitaria Equal, il GAL Capo S. Maria di Leuca è riuscito a dare una qualificazione in più alla strategia di sviluppo dell'area, concentrando l'attenzione su un target diverso dal Programma Leader. L'azione realizzata, infatti, ha facilitato l'accesso al mondo del lavoro a coloro che spesso restano ai margini della società, fornendo al contempo una ulteriore opportunità di crescita allo sviluppo del territorio del Capo di Leuca.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Attraverso la partecipazione al progetto di cooperazione transnazionale nell'ambito di Equal, il GAL è entrato in contatto con una partnership con competenze specifiche e altamente qualificate, provenienti dal mondo del sociale e del terzo settore; si tratta di soggetti molto diversi da quelli con cui il GAL è abituato a relazionarsi in ambito Leader, con visioni e strategie d'azioni molto differenti. Questi elementi hanno permesso al GAL di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, di modificare la propria ottica in favore di una strategia che prevedesse anche aspetti di natura sociale e di integrazione.

Le tre partnership Equal di Italia, Francia e Slovacchia hanno sottoscritto un Accordo di Cooperazione Transnazionale che, tra l'altro, si poneva l'obiettivo di realizzare un "Processo produttivo finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati, in grado di graduare il grado di difficoltà delle fasi di lavorazione e, quindi, di consentire l'inserimento del soggetto debole in rapporto alle proprie capacità". Obiettivo della fase transnazionale è stato quello di confrontare nel concreto un modello formativo e di avvio al lavoro, risultato di sperimentazioni effettuate in contesti nazionali diversi, che consentisse alle fasce deboli il reinserimento nella società e nel mondo della produzione, a partire dalle singole e personali capacità, intese come risorse da valorizzare nel settore dell'artigianato d'arte e di qualità. In questa ottica si è cercato di diminuire la distanza fra soggetto svantaggiato e mercato del lavoro nei tre Paesi interessati al progetto.

La gestione del progetto Equal ha consentito al GAL di conoscere da vicino la problematica legata all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e il mondo della disabilità e ha rappresentato una esperienza altamente formativa, che segnerà il futuro dell'azione dell'Agenzia di sviluppo locale nell'attuazione del Programma Leader, in quanto, lo sviluppo di un territorio deve garantire la piena integrazione, anche delle fasce più deboli della popolazione. In altre parole, l'esperienza Equal ha rappresentato per il GAL un investimento per il futuro. Con l'Asse IV Leader del PSR 2007-2013 della Puglia sono previsti contributi per l'avvio di servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita e altri servizi innovativi, che possono aiutare i soggetti portatori di svantaggio. L'esperienza realizzata in ambito Equal sarà utile al GAL per completare la strategia di sviluppo del territorio del Capo Leuca con risvolti di natura sociale. Nella più vasta strategia del GAL Capo Santa Maria di Leuca, il tema dell'imprenditorialità nel settore dell'artigianato artistico si è coniugato con la tematica sociale secondo la logica di Equal.



TRASFERIMENTO DI KNOW-HOW SULLO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO E SOSTENIBILE



Programma di riferimento	Coop.bilat. GAL Eoro (75%) - Parten. tunisino (25%)
Tipologia di cooperazione	Transnazionale
Settore di intervento	Competitività, Ambiente, Qualità della vita
Gal Capofila	GAL Eoro (Sicilia)
Costo complessivo	€ 10.000

Il progetto in esame rappresenta un buon esempio di cooperazione fra un'area Leader siciliana e un territorio tunisino. La sua specificità è quella di favorire uno scambio di esperienze e buone pratiche al fine di favorire la creazione di un'agenzia di sviluppo locale nell'area tunisina con la quale poter colloquiare e avviare iniziative e interventi comuni¹.

SINTESI DEL PROGETTO

Nel 1999 il GAL Eoro entra in contatto con il Comune tunisino di Zarzis, nella regione di Médenine, e ne invita i rappresentanti a Noto (SR) in occasione di un convegno sul ruolo dell'animazione socioeconomica nei Paesi del bacino del Mediterraneo (al quale partecipano altri ospiti provenienti da Spagna, Francia, Portogallo, Cipro e Grecia). In quell'occasione, il vicesindaco di Zarzis dell'epoca propose ai rappresentanti del GAL Eoro di avviare una collaborazione mirata a realizzare tutta una serie di azioni di cooperazione bilaterale tra, allo scopo dichiarato di trasferire know-how, esperienza e buone pratiche per la creazione di un organismo tunisino che, alla stregua del GAL siciliano, fosse in grado di apportare concretamente sviluppo locale sostenibile, nonché di veicolare sul proprio territorio di riferimento un ventaglio di opportunità e di risorse finanziarie provenienti sia dagli organismi locali, regionali e nazionali, sia dall'estero, con specifico riferimento ai programmi UE, al PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), e ad altri strumenti della cooperazione sia di tipo bilaterale che multilaterale. Dopo una serie di missioni formative/informative e di trasmissione di documenti specifici, nasce nel 2001 l'ADDCI, Association pour le Développement Durable et la Coopération Internationale di Zarzis. A partire da tale momento, l'Associazione intraprende interessanti iniziative, tutte incentrate sulla consapevolezza di creare sviluppo locale attraverso un approccio integrato e sostenibile. Tra le success stories più interessanti, l'ADDCI diviene nel 2003 l'unico rappresentante di tutto il Maghreb a partecipare a pieno titolo al Programma europeo URBACT (European Programme for Urban Sustainable Development) con i progetti MEDINT e SUDEST; nell'ambito della cooperazione decentrata, la Regione Siciliana finanzia al Comune di Gibellina (TP) in partenariato con la Provincia Regionale di Siracusa, l'ADDCI di Zarzis e altri soggetti pubblici e privati di entrambi i territori (centri di ricerca, uffici turistici, studi professionali, ecc.) il progetto AGECAVA (Agenti per la Promozione di Case Vacanza), volto alla creazione e gestione coordinata di una rete di B&B, affittacamere e case per vacanza ricavate da abitazioni già esistenti, possedute e gestite da famiglie locali, con la ridestinazione di una percentuale dei ricavi a progetti di solidarietà sociale da realizzare in loco.

Ultimo risultato dell'azione di trasferimento di know-how fin qui realizzata è il riconoscimento che l'ADDCI ha ottenuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma EUROMED Gioventù: infatti, quest'ultima ha approvato nel gennaio 2008 un progetto sulla "Equità di genere e prevenzione della violenza contro le giovani donne" presentato dall'ADDCI in qualità di ente capofila e in partenariato col GAL Eoro, la Provincia Regionale di Siracusa e altri organismi omologhi della Francia e del Marocco. Riconoscimento, questo, più che meritato, in quanto lo staff dell'ADDCI ha realizzato, nella più ampia e totale autonomia, l'intera proposta progettuale che, adesso, sta gestendo con notevoli capacità, ampiamente riconosciute anche dall'Unità Euro-Med Tunisia.

IL PARTENARIATO	
Partner italiani	GAL Eoro (Sicilia)
Partner stranieri	Comune di Zarzis e ADDCI di Zarzis (Tunisia)

¹ Il caso studio è stato redatto da Catia Zumpano della Rete Nazionale Leader e Sergio Campanella del GAL Eoro.



LE ATTIVITÀ SVOLTE: LE BUONE PRASSI ADOTTATE

Come già evidenziato, l'azione di cooperazione fra il GAL Eloro e il comune di Zarzis ha riguardato essenzialmente interventi volti a fornire strumenti utili a favorire la governance locale. A tal fine, l'attività principale è stata rappresentata dal supporto tecnico e metodologico che gli esperti del GAL Eloro hanno offerto all'area magrebina per la nascita di un soggetto partenariale simile a quello adottato dai GAL. È grazie a questo organismo ossia l'ADDCI, Association pour le Développement Durable et la Coopération Internationale di Zarzis che l'area magrebina ha potuto rendersi partecipe di numerose iniziative volte a creare momenti di cooperazione e di scambio con diverse aree mediterranee ed europee.

Per la nascita e il consolidamento dell'ADDCI costituita nel 2001 tra una cinquantina circa di enti pubblici e soggetti privati e controllata a livello nazionale dai ministeri competenti per settore, sono stati organizzati, nel periodo 1999-2006 "forum locali", seminari, attività di animazione tecnico-pratica, attività informative e formative "on the job" sulla costituzione e la gestione di un Gruppo d'Azione Locale, nonché sulla metodologia di pianificazione e progettazione di sviluppo integrato e sostenibile locale che tale tipo di organismi devono perseguire nel proprio territorio di riferimento.

A titolo di esempio, sono state realizzate le seguenti attività:

A1: Seminario di avvio del Progetto a Zarzis (Tunisia) con la partecipazione dei rappresentanti politici, amministrativi, tecnici, professionali e dell'associazionismo locale, ma anche di giovani studenti e semplici cittadini interessati all'argomento.

A2: Seminari informativi su obiettivi e contenuti del Gruppo o Associazione di sviluppo locale. Tale attività è stata realizzata sia in Tunisia che in Sicilia, attraverso il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali partecipanti.

A3: Iscrizione e registrazione dei soggetti partecipanti alle attività seminariali sui temi della creazione e gestione di un gruppo d'azione locale.

A4: Avvio dell'intervento formativo su "Creazione e gestione di un gruppo d'azione locale in territorio di Zarzis" rivolto a circa 120 stakeholder tunisini. Si sono organizzati, quindi, 4 gruppi da 30 persone che hanno seguito un breve percorso formativo, nel corso del quale sono entrati a contatto diretto sia con lo staff del Gal Eloro (presidente, direttore, consiglieri amministrativi, animatori socioeconomici, ecc.) sia con operatori socioeconomici siciliani.

A5: Seminari mediterranei sui temi dello sviluppo locale sostenibile ed eco-compatibile. Si sono realizzati una serie di seminari scientifici sui temi dello sviluppo sostenibile ed eco-compatibile nelle regioni a rischio di desertificazione sia in Tunisia, a Zarzis, che in Sicilia, a Noto, dove si sono focalizzate le migliori esperienze realizzate nel Mediterraneo nel campo della gestione e dell'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche dei gruppi d'azione locale, verificandone le possibili applicazioni nei settori di maggiore interesse per il territorio di Zarzis, tra cui occorre citare le politiche di miglioramento della qualità di vita in ambito urbano e rurale, le politiche di monitoraggio, protezione e valorizzazione ambientale, le politiche di sviluppo turistico consapevole e solidale, le politiche di sviluppo agroalimentare e dell'agrovivaismo.

Da evidenziare come le attività realizzate hanno visto il coinvolgimento di tutti gli stakeholder locali, ossia attori privilegiati, portatori di interessi specifici in campo sociale, ambientale, economico, culturale, politico, ma soprattutto rappresentanti delle popolazioni residenti locali.

In seguito, grazie appunto alla presenza di un partenariato locale, in uno scenario di cooperazione attiva fra le sue realtà territoriali, sono stati avviate le seguenti attività:

- ♦ 2003-2006, Programma URBACT, progetto MEDINT (UE): trasferimento di know-how e buone prassi sullo sviluppo urbano integrato in ambito mediterraneo
- ♦ 2005-2006, Programma URBACT, progetto SUDEST (UE): trasferimento di know-how e buone prassi sullo sviluppo sostenibile delle città di mare euro-mediterranee



TRASFERIMENTO DI KNOW-HOW SULLO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO E SOSTENIBILE

- ♦ 2005-2006, Programma regionale di cooperazione decentrata allo sviluppo, progetto AGECAVA (Regione Siciliana): trasferimento di know-how e buone prassi per la creazione e gestione di una rete sostenibile di offerta turistico-culturale locale consapevole e relazionale.

Le attività sopra indicate hanno permesso di consolidare i rapporti di scambio fra le aree mediterranee coinvolte e di intraprenderne altre nel corso degli anni :

- ♦ 2007, Programma Leader+, progetto SOLiSOL (UE): trasferimento di know-how e buone prassi per la progettazione sostenibile di interventi mirati alla creazione di un'offerta turistica concepita come mix tra cultura, ambiente e attività identitarie tipiche
- ♦ 2008, Programma EUROMED Gioventù, progetto "Prevenzione della violenza contro le giovani donne" (UE): fruttuoso interscambio di know-how e buone prassi per l'adozione di misure specifiche di successo atte alla prevenzione della violenza contro le giovani donne.

L'esperienza di cooperazione messa in campo dimostra come attraverso l'attivazione di una serie di piccoli e flessibili interventi informativi e formativi, tutti imperniati su una "trasferibilità ragionata" dei relativi contenuti, si possa contribuire a far maturare una più profonda consapevolezza, nonché a far applicare con un certo livello di professionalità l'approccio integrato ed il metodo partecipativo, perseguiti come principi fondamentali della sostenibilità economica, ambientale, sociale, culturale-identitaria ed etico-politica dello sviluppo locale.

Inoltre, le buone pratiche di feedback trasversale (fra territori urbani/rurali, locali, regionali, statali, transnazionali, e stakeholders pubblici/privati, governativi/non governativi, bilaterali/multilaterali), che sono state promosse e trasferite attraverso le principali attività realizzate, hanno fortemente contribuito alla creazione e al consolidamento di processi di governance orizzontale e verticale destinati a produrre effetti duraturi sui territori e le popolazioni poste come bersaglio dell'attività avviata.

VALORE AGGIUNTO DETTATO DALLA COOPERAZIONE

Per le popolazioni locali, l'educazione alla governance fin qui realizzata ha comportato il potenziamento, nelle coscienze dei cittadini, dell'abitudine alla partecipazione che ha permeato di sé e caratterizzato importanti e duraturi slanci di innovatività nei processi locali di pianificazione integrata e sostenibile, sia in ambito urbano che rurale.

Alcuni esempi: tramite il progetto Urbact Medint, l'ADDCI ha supportato il Comune di Zarzis nella costituzione e gestione, durante un arco temporale di 3 anni circa, di un forum locale formato da circa 78 membri tra enti pubblici, operatori privati, associazioni culturali, ambientali, sociali e di cittadini che hanno partecipato attivamente alla redazione di un piano di sviluppo integrato per il rilancio infrastrutturale, economico, ambientale, culturale, turistico e sociale della città. Attraverso la partecipazione al progetto Urbact Sudest, l'ADDCI ha coadiuvato il Comune di Zarzis nella realizzazione partecipata di un «Progetto di valorizzazione del centro storico della città, con la creazione e/o il rafforzamento di nuove centralità legate all'interfaccia città-porto», ossia di un piano urbano strategico che dimostra la positività dell'approccio integrato nelle politiche urbane di miglioramento della qualità della vita, l'importanza della tenuta in conto delle emergenze socioeconomiche che insistono nelle zone d'intervento e, soprattutto, la virtuosità della buona pratica partecipativa di tutti gli attori locali.



TRASFERIMENTO DI KNOW-HOW SULLO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO E SOSTENIBILE

Col progetto AGECAVA, le tipologie di intervento impiegate sono essenzialmente consistite nella realizzazione di percorsi di formazione professionale di cittadini tunisini svolti a Zarzis come attività strumentali alla valorizzazione del progetto, con una serie di interventi specifici per migliorare la condizione femminile, dell'infanzia e delle fasce deboli nell'ambito di azioni volte alla creazione di occasioni stabili di crescita, occupazione, educazione; tali interventi sono stati mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) avviare uno scambio di know how sui temi dello sviluppo locale, in particolare attraverso la predisposizione di percorsi formativi per agenti di gestione case-vacanza;
- b) favorire la nascita di attività turistiche extralberghiere familiari (bed and breakfast, Case Famiglia, turismo rurale, ecc.) capaci di intercettare una parte dei flussi turistici presenti nella zona di Djerba – Zarzis (Regione di Médenine);
- c) favorire la nascita di associazioni e nuove imprese giovanili e femminili per raggruppare l'offerta turistica delle attività familiari, ma anche per organizzare l'offerta di servizi innovativi di animazione socioeconomica per le imprese e gli enti locali tunisini;
- d) individuare modalità di gestione eco-compatibile delle iniziative economiche proposte, con particolare attenzione alla gestione delle risorse e dell'energia rinnovabile in campo turistico;
- e) privilegiare le iniziative capaci di essere realizzate e gestite dai giovani e dalle donne;
- f) realizzare scambi fra Istituti scientifici siciliani e tunisini sui temi dello sviluppo locale eco-compatibile e consapevole.



Per le popolazioni locali, oltre ai nuovi strumenti pianificatori ed alle risorse conseguite, il processo di educazione alla governance fin qui realizzato ha comportato il potenziamento, nelle coscienze dei cittadini, dell'abitudine alla partecipazione che ha permeato di sé e caratterizzato importanti e duraturi slanci di innovatività nei processi locali di pianificazione integrata e sostenibile, sia in ambito urbano che rurale.

